

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

391^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 15 GENNAIO 1971

Presidenza del Vice Presidente SPATARO,
indi del Vice Presidente SECCHIA

INDICE

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Decreti di scioglimento di consigli comunali e proroga di gestione straordinaria di comune Pag. 19917

COMUNITA' EUROPEE

Presentazione di relazione sull'attività . . . 19915
Trasmissione di relazione sull'attività . . . 19916

CONGEDI 19911

CONVALIDA DI ELEZIONE A SENATORE 19911

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 19917
Trasmissione di sentenze 19916

CORTE DEI CONTI

Relazioni sulla gestione finanziaria di enti 19916

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 19912
Approvazione da parte di Commissione permanente 19915

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante Pag. 19913

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente 19915

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 19914

Presentazione di relazioni 19915

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 19911

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 19956, 19958

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 19956

Svolgimento:

ABENANTE 19921

BENEDETTI 19934, 19940

CHIAROMONTE 19932

CIFARELLI 19919, 19927

COLELLA 19924

EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo* . 19941, 19942, 19945

| | |
|------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|
| MADERCHI | Pag. 19941, 19951, 19953 |
| MASCIALE | 19926 |
| * NALDINI | 19946 |
| PENNACCHIO | 19942 |
| TOROS, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> | 19933, 19938 |
| * VENTURI Lino | 19949 |
| VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile</i> | 19948, 19950, 19951 |
| ZANNIER, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> | 19918 e <i>passim</i> |

PROCLAMAZIONE DI SENATORE 19911

REGOLAZIONE DEI CORSI D'ACQUA

Annunzio di relazione Pag. 19916

SISTEMAZIONE IDRAULICA E DIFESA DEL SUOLO

Trasmissione della relazione conclusiva . 19917

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

Trasmissione di convenzioni aggiuntive . 19917

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

TORELLI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 18 dicembre 1970.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Premoli per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

Proclamazione di senatore

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione delle Marche, in seguito alla morte del senatore Aristide Merloni, ha riscontrato, nella seduta del 14 gennaio 1971, che il primo dei candidati non eletti del Gruppo, cui il predetto senatore apparteneva, è il signor Umberto Domenico Delle Fave.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e proclamo senatore il candidato Umberto Domenico Delle Fave per la Regione delle Marche.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Convalida di elezione a senatore

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, nel

la seduta del 14 gennaio 1971, ha verificato non essere contestabile l'elezione del senatore Antonio Daniele Bolettieri per la Regione della Basilicata e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidata tale elezione.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione di infermiere professionale, organizzazione delle relative scuole e norme transitorie per la formazione del personale di assistenza diretta » (542, 566, 594, 620, 625, 642, 646 e 773-B) (*Approvato dalla 11^a Commissione permanente del Senato in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Menchinelli ed altri; Chiariello ed altri; Burtulo; Albanese ed altri; Nencioni ed altri; Del Pace ed altri; Perrino e De Leoni; e modificato dalla 14^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

SPAGNOLLI ed altri. — « Aumento del contributo annuo a favore del Club alpino italiano » (1118-B) (*Approvato dalla 9^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1970, n. 870, concernente l'attuazione del regolamento CEE sulla politica agricola comune del tabacco greggio e l'integrazione delle dispo-

sizioni di cui alla legge 13 maggio 1966, numero 303 » (1476);

Deputato COMPAGNA. — « Proroga dei termini per le chiamate e i trasferimenti a cattedre vacanti presso le facoltà universitarie » (1477);

Deputati BERSANI ed altri. — « Concessione di un contributo annuo all'Università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali » (1478);

Deputato CALDORO. — « Proroga del mandato dei rappresentanti del personale nel consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato » (1479);

Deputati SPONZIELLO ed altri; GUNNELLA e COMPAGNA. — « Modificazioni al testo degli articoli 525 e 530 del codice di procedura civile approvato con regio decreto 28 ottobre 1940, n. 1443, modificato con decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 483, ratificato con legge 14 luglio 1950, n. 581, sull'aumento dei limiti di valore per l'esecuzione mobiliare » (1483);

« Costruzione dei nuovi aeroporti di Firenze, Napoli e della Sicilia sud-occidentale (Agrigento), completamento del nuovo aeroporto civile di Olbia — Costa Smeralda — e completamento, ai fini dell'attività aerea civile, di taluni aeroporti militari aperti al traffico aereo civile » (1484).

Annuncio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

NENCIONI, FRANZA, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FIORENTINO, FILETTI, GRIMALDI, LATANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI NANNINI e TURCHI. — « Pensione ai patrocinatori legali » (1480);

CHIAROMONTE, BUFALINI, PERNA, ABENANTE, ARGIROFFI, CARUCCI, CATALANO, CIPOLLA, D'ANGELOSANTE, DI VITTORIO BERTI Baldina, FER-

MARIELLO, GUANTI, ILLUMINATI, LI CAUSI, LUGNANO, MACCARRONE Pietro, MAGNO, PAPA, PETRONE, PIRASTU, POERIO, ROMANO, RENDA, SOTGIU, STEFANELLI e TROPEANO. — « Norme sull'intervento pubblico nel Mezzogiorno » (1482);

ZUCCALÀ, ALBANESE, SEGRETO e VIGNOLA. — « Modifica degli articoli 304-bis e 304-ter del codice di procedura penale relativi al diritto del difensore di assistere all'interrogatorio dell'imputato » (1491).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei Ministri:

« Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello Statuto della regione Basilicata » (1481);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Trattamento economico dei componenti del Consiglio superiore della magistratura eletti dal Parlamento cessati dalla carica » (1487);

dal Ministro delle finanze:

« Modifiche alla legge 24 ottobre 1966, n. 887, sull'avanzamento degli ufficiali del Corpo della guardia di finanza » (1485);

dal Ministro del tesoro:

« Autorizzazione della spesa di lire 3 miliardi per la costruzione di un complesso edilizio da adibire a stabilimento della Zecca e relativi uffici, a museo della Zecca ed a scuola dell'arte della medaglia » (1492);

dal Ministro della difesa:

« Norme per il conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri » (1490);

dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:

« Corresponsione da parte dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di un

contributo nella spesa per la costruzione di nuovi impianti di raccordo tra la rete F. S. e gli stabilimenti commerciali, industriali ed assimilati nonchè per l'ampliamento degli impianti di raccordo esistenti » (1488);

« Modificazioni alla legge 18 aprile 1962, n. 194, e alla legge 2 aprile 1968, n. 515, contenenti norme relative al sistema aeroportuale di Milano » (1489);

dol Ministro della sanità:

« Tutela sanitaria delle attività sportive » (1486).

Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

Deputato BIANCO. — « Modifica alla legge 22 gennaio 1934, n. 36, sull'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore » (1466);

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 1970, n. 787, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1970 » (1459);

« Provvedimenti urgenti a favore dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi » (1471), previo parere della 8ª Commissione;

« Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative per la vendita di periodici da parte dei rivenditori di giornali » (1472), previo parere della 9ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Contributo al Centro internazionale di studi di architettura " Andrea Palladio ", con sede in Vicenza » (140-B) previo parere della 5ª Commissione;

« Indennità da corrispondere al personale non insegnante degli istituti e scuole d'istruzione secondaria ed artistica durante il periodo degli esami di maturità e di licenza della scuola media » (1122-B), previo parere della 5ª Commissione;

Deputati GUI ed altri. — « Proroga del contributo di lire 30 milioni alla Società europea di cultura » (1450), previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione;

Deputato COMPAGNA. — « Proroga dei termini per le chiamate e i trasferimenti a cattedre vacanti presso le facoltà universitarie » (1477), previo parere della 1ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Costruzione dei nuovi aeroporti di Firenze, Napoli e della Sicilia sud-occidentale (Agrigento), completamento del nuovo aeroporto civile di Olbia — Costa Smeralda — e completamento, ai fini dell'attività aerea civile, di taluni aeroporti militari aperti al traffico aereo civile » (1484), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

SPAGNOLLI ed altri. — « Aumento del contributo annuo a favore del Club alpino italiano » (1118-B), previo parere della 5ª Commissione.

Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Abrogazione e modificazione di alcune norme del Codice penale » (1445);

« Trattamento economico dei componenti del Consiglio superiore della Magistratura eletti dal Parlamento cessati dalla carica » (1487), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

ARCUDI ed altri. — « Disposizioni in materia di sgravi fiscali a favore delle zone terremotate del comune di Monreale » (1430), previ pareri della 1ª e della 7ª Commissione;

CIPELLINI e ALBERTINI. — « Limite di età per l'esercizio della professione di agente di cambio » (1458), previo parere della 2ª Commissione;

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1970, n. 870, concernente l'attuazione del regolamento CEE sulla politica agricola comune del tabacco greggio e l'integrazione delle disposizioni di cui alla legge 13 maggio 1966, n. 303 » (1476), previ pareri della 2ª, della 8ª e della 9ª Commissione e della Giunta consultiva per gli affari delle Comunità europee;

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

DE DOMINICIS. — « Riorganizzazione e stanziazione delle sedi universitarie in Abruzzo » (1438), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

BALDINI e MAZZOLI. — « Modifiche delle norme sul trattamento di quiescenza dei

professori incaricati delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica » (1452), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

SPIGAROLI ed altri. — « Modifica dell'articolo 3 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, concernente istituzione di cattedre, non licenziabilità degli insegnanti non di ruolo, riserve dei posti e sospensione degli esami di istruzione secondaria ed artistica, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 571 » (1468), previo parere della 1ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

FABIANI ed altri. — « Autorizzazione al Provveditorato alle opere pubbliche della Toscana ad assumere personale straordinario per la liquidazione delle pratiche inerenti al risarcimento dei danni causati dall'alluvione nel novembre 1966 » (1448), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

FORMICA ed altri. — « Modifica dell'articolo 68 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, in materia di gestione per conto dello Stato del servizio di fabbricazione e vendita delle targhe di riconoscimento dei veicoli a motore » (1453), previo parere della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

ZUGNO ed altri. — « Proroga del termine per l'acquisto, senza la prescritta autorizzazione da parte dei produttori agricoli, di fitofarmaci e presidi sanitari della classe I previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255, contenente il "Regolamento concernente la disciplina della produzione, del commercio e della vendita dei fitofarmaci e dei presidi delle derivate alimentari immagazzinate" » (1388), previ pareri della 8ª e della 9ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: BERTHET. — « Trasferimento di beni immobiliari dello Stato e della ex GIL alla regione Valle d'Aosta » (552), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Comunico inoltre che, su richiesta unanime dei componenti la 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i disegni di legge: Deputati ZACCAGNINI ed altri. — « Estensione dell'applicazione delle norme previste dalla legge 28 marzo 1968, n. 359, concernente l'immissione nei ruoli degli istituti statali di istruzione artistica degli insegnanti non di ruolo in possesso di particolari requisiti » (1218); Deputati MITTERDORFER ed altri. — « Sistemazione del personale insegnante dell'istituto tecnico e commerciale con insegnamento paritetico (italiano-tedesco) di Ortusei (Bolzano) » (1221); IANNELLI. — « Proroga dei termini relativi alle nomine ed ai trasferimenti dei professori universitari di ruolo » (1353), già deferiti a detta Commissione in sede referente.

Comunico infine che, su richiesta unanime dei componenti la 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: Deputati DE MARIA ed altri. — « Soppressione dei compensi fissi per i ricoveri ospedalieri di cui all'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, e della Cassa nazionale di conguaglio di cui al decreto-legge 18 novembre 1967, n. 1044, convertito in legge 17 gennaio 1968, n. 4 » (1454), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 4ª Commissione permanente (Difesa), il senatore Pelizzo ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: TANGA ed altri. — « Modifica alla legge 3 dicembre 1962, n. 1699, sul conferimento del rango di generale di corpo d'armata ai generali di divisione dei Carabinieri e della Guardia di finanza che abbiano retto, rispettivamente, la carica di vice comandante generale dell'Arma e di comandante in seconda del Corpo » (1404).

Comunico inoltre che, a nome della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), il senatore Bertola ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge: « Riforma dell'ordinamento universitario » (612); NENCIONI ed altri. — « Modifica dell'ordinamento universitario » (30); GERMANÒ ed altri. — « Nuovo ordinamento dell'Università » (394); GRONCHI ed altri. — « Provvedimenti per l'Università » (408); SOTGIU ed altri. — « Riforma dell'Università » (707); ROMANO ed altri. — « Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola » (81); BALDINI e DE ZAN. — « Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti » (229); FORMICA. — « Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università » (236); TANGA. — « Norme per l'immissione in ruolo dei docenti universitari » (1407).

Comunico infine che, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Dindo ha presentato la relazione sulla « Relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1969 » (*Doc. XIX, n. 2*).

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta del 19 dicembre 1970, la 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile) ha approvato il seguente dise-

gno di legge: « Aumento dello stanziamento previsto dalle leggi 25 aprile 1957, n. 309, 5 marzo 1963, n. 285 e 12 dicembre 1966, numero 1095, per la costruzione e l'arredamento del palazzo di giustizia di Napoli » (1465).

**Annuncio di sentenze
trasmesse dalla Corte costituzionale**

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere del 28 dicembre 1970, ha trasmesso copia delle sentenze, depositate nella stessa data in Cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

— delle seguenti disposizioni del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito nella legge 11 marzo 1970, n. 83: *a*) articolo 10, nella parte in cui non riproduce, per la provincia di Bolzano, la norma dell'articolo 11, n. 6, della legge 29 aprile 1949, n. 264; *b*) articolo 3, n. 1, limitatamente alla sua applicabilità alla provincia di Bolzano, nella parte in cui attribuisce alle commissioni regionali per la mano d'opera agricola il compito di fare proposte in materia di « formazione professionale »; *c*) articolo 3, n. 7, nel testo emendato dalla legge di conversione, nella parte in cui non comprende, tra i titoli e gli attestati da valutare al fine di individuare particolari qualifiche per le quali è ammessa la richiesta nominativa, quelli rilasciati dai corsi della provincia di Bolzano. (Sentenza n. 192) (*Doc. VII*, n. 102);

— dell'articolo 593, primo comma, del codice civile, nonché, ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, delle seguenti disposizioni dello stesso codice: articolo 593, comma secondo; articolo 593, comma quarto, nella parte concernente l'applicabilità delle disposizioni contenute nei commi primo e secondo ai figli non riconosciuti, dei quali sarebbe ammissibile il riconoscimento a norma degli articoli 251 e 252, terzo comma; articolo 592; articolo 599, nella parte in cui si riferisce agli anzidetti articoli 592 e 593. (Sentenza n. 205) (*Doc. VII*, n. 103).

I predetti documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

**Annuncio di relazioni della Corte dei conti
sulla gestione finanziaria di enti**

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le relazioni concernenti la gestione finanziaria dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali, per l'esercizio 1969 (*Doc. XV*, n. 40); dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, per gli esercizi 1967 e 1968 (*Doc. XV*, n. 104); dell'Istituto italiano per il medio ed estremo Oriente, per gli esercizi dal 1962 al 1969 (*Doc. XV*, n. 105); dell'Istituto centrale di statistica, per gli esercizi 1967, 1968 e 1969 (*Doc. XV*, n. 106).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

**Annuncio di trasmissione della relazione
sull'attività delle Comunità europee per
il 1970**

P R E S I D E N T E . Comunico che in data 30 dicembre 1970 il Ministro degli affari esteri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1965, n. 871, la relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1970, integrata da una trattazione dell'attività della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (*Doc. XIX*, n. 3).

Tale documento sarà trasmesso alle Commissioni competenti.

**Annuncio di trasmissione di relazione sulla
sistematica regolazione dei corsi d'acqua
naturali**

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro dei lavori pubblici, d'intesa con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, ha presentato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 19 marzo 1952, n. 184, la relazione che dà conto dei progressi compiuti fino a tutto

il 31 ottobre 1969 nella attuazione del piano orientativo per la sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali (*Doc. XX, n. 3*).

Annunzio di decreti di scioglimento di Consigli comunali e di proroga di gestione straordinaria di comune

P R E S I D E N T E . Informo che, con lettera dell'11 gennaio 1971, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica — emanati nel quarto trimestre 1970 — concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Ripacandida (Potenza), Riva (Trento), Avezzano (L'Aquila), Ruvo di Puglia (Bari) e S. Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno).

Con la predetta lettera il Ministro ha altresì comunicato gli estremi del decreto prefettizio concernente la proroga della gestione straordinaria del comune di Cassano allo Jonio (Cosenza).

Annunzio di trasmissione della relazione conclusiva sullo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro dei lavori pubblici ha trasmesso la relazione conclusiva sul lavoro svolto dalla Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo, istituita ai sensi dell'articolo 14 della legge 27 luglio 1967, n. 632.

Tale relazione è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di convenzioni aggiuntive stipulate con società di navigazione

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro della marina mercantile ha trasmesso, ai sensi del secondo comma dell'articolo 2 della legge 2 giugno 1962, n. 600, le con-

venzioni aggiuntive stipulate con le Società « Italia », « Tirrenia » e « Adriatica » per l'esercizio dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale ed approvate con decreti del Presidente della Repubblica in data 21 marzo 1969 e 27 ottobre 1969.

Tali convenzioni sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli Senatori.

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che nello scorso mese di dicembre sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Cifarelli. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario:*

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare allo scopo di superare l'attuale deplorabile situazione di Pantelleria, nel cui centro urbano sono tuttora tragicamente intatte le macerie degli edifici e delle case colpiti dai gravi bombardamenti del 1943.

Le condizioni economiche dell'isola e le particolari difficoltà tecniche che esse comportano, suggeriscono l'adozione di provvedimenti urbanistici *ad hoc*, altrimenti si perpetueranno negli anni le angustie dei cittadini di quell'isola remota, la quale è parte della Repubblica italiana ed ha indubbiamente diritto ad essere considerata alla pari di ogni altra contrada del Paese. (int. or. - 764)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Z A N N I E R , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Faccio presente che, in relazione alla suddetta interrogazione, il Governo ed il Ministero dei lavori pubblici in particolare hanno ritenuto di illustrare tutti i provvedimenti che sono stati presi in questi ultimi tempi per il risanamento dei danni subiti da Pantelleria durante l'ultima guerra.

Il Ministero dei lavori pubblici, con decreto ministeriale n. 1736 dell'8 maggio 1950, si è infatti sostituito al Comune nell'attuazione del piano di ricostruzione, del quale sono stati finanziati e già realizzati lavori per complessive lire 765 milioni.

Inoltre, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha recentemente dato parere favorevole sul progetto esecutivo del sesto lotto di lavori del piano di ricostruzione di Pantelleria per un importo di lire 159.123.740.

Quanto prima si procederà all'approvazione del progetto ed alla concessione formale dei lavori all'Ente per l'attività della ricostruzione (ENAR).

Al fine poi di contribuire ulteriormente alla soluzione dei problemi di Pantelleria, è stato disposto un finanziamento di lire 450 milioni per un settimo lotto di lavori del piano di ricostruzione.

L'ente concessionario ENAR si è impegnato a presentare gli elaborati progettuali dei lavori entro il 22 aprile 1971.

Inoltre, in base alla legge 10 aprile 1947, n. 261, vennero costruiti nell'ambito di Pantelleria a cura e spese dello Stato 111 alloggi per ricovero dei senza tetto in dipendenza degli eventi bellici, per l'importo globale di circa 330.000.000.

Attualmente non è più possibile provvedere alla costruzione di case del genere perchè sin dall'esercizio 1959-60 non sono stati più stanziati fondi.

Per quanto riguarda la ricostruzione delle case da parte di privati proprietari soccorrono le disposizioni di cui alla legge 13 luglio 1966, n. 610, legge che, come è noto, reca provvidenze per i fabbricati danneggiati durante la guerra.

Più in particolare per Pantelleria dall'immediato dopoguerra a tutt'oggi sono state presentate per ricostruzione danni bellici, in totale, 1.378 pratiche.

Di queste, 910 riguardano richieste di contributi diretti in conto capitale (e cioè con l'80 per cento del contributo a carico dello Stato); 850 di tali pratiche sono state già evase e 60 ancora sono in corso di istruttoria.

Per le pratiche, invece, di ricostruzione assistite da contributo rateale (in misura del 5 per cento) ne sono state presentate finora 70 di cui 60 evase e 10 in corso di istruttoria.

Risultano, però, presso l'Ufficio del Genio civile di Trapani giacenti 1.310 denunce di danni di guerra per le quali non è stato specificato, da parte dei privati interessati, di quale forma di contributo vogliono beneficiare.

Assicuro, comunque, il senatore interrogante che da parte del Ministero dei lavori pubblici non si tralascerà di intervenire per risolvere definitivamente il problema.

Per la rimozione delle macerie, è stato già disposto, con i fondi di bilancio 1970, un finanziamento di lire 25.000.000, mentre sono state impartite istruzioni al provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia per un altro stanziamento di lire 25.000.000 per l'esercizio 1971.

Infine, per ciò che concerne l'adozione di provvedimenti urbanistici *ad hoc*, faccio presente che, in base all'articolo 14, lettera F) dello statuto della regione siciliana, approvato con decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, la materia urbanistica rientra nella competenza esclusiva della Regione medesima.

Il Ministero si è reso interprete di questa esigenza ed ha segnalato alla Regione l'opportunità di sollecitare la più rapida soluzione delle questioni che il senatore Cifarelli ha fatto presenti nella sua interrogazione. Tuttavia l'intervento governativo in questo settore può essere soltanto di carattere promozionale, e non di carattere decisionale, non rientrando la materia urbanistica nella competenza del Ministero dei lavori pubblici.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, anzitutto debbo esprimere un ringraziamento serio e caloroso all'onorevole Sottosegretario per la dettagliata risposta che ha voluto dare alla mia interrogazione.

Pantelleria fa parte del collegio elettorale nel quale sono stato eletto, ma forse questo riduce, anzichè accrescere, il mio particolare impegno nel parlarne, in quanto non ho mai ritenuto che la fortuna di una determinata zona debba dipendere dal fatto di essere direttamente oggetto di preoccupazioni elettorali.

I problemi di Pantelleria sono in realtà di portata nazionale, e costituiscono un'ingiustizia nazionale, anche se i cittadini di Pantelleria non sono qui davanti al Senato con i cartelli a fischiare e a protestare. Questa è l'isola più lontana d'Italia, la più vicina alla Tunisia; è un'isola nella quale ogni cittadino che vi mette piede oggi rimane sconvolto per intima protesta di fronte a quello che vi trova di dimenticanza e di abbandono.

Onorevole Sottosegretario, i provvedimenti che ella ha ricordato senza dubbio dimostrano che alcune cose sono state esaminate dal Ministro dei lavori pubblici ed io ne prendo atto con soddisfazione. E prendo atto anche delle indicazioni circa le ulteriori opere a cui si intende porre mano con gli stanziamenti del 1970 e del 1971. Devo però rilevare che intorno ai problemi di Pantelleria siamo a girare da oltre venticinque anni, direi quasi da trent'anni, senza che essi siano stati affrontati radicalmente come si doveva.

I problemi di Pantelleria sono sostanzialmente cinque: la rimozione delle macerie belliche, il rifacimento del centro urbano, la costruzione del porto, l'ampliamento dell'aeroporto e l'approvvigionamento idrico. Per questo ultimo c'è stato già un intervento, costruttivo, della Cassa per il Mezzogiorno, a totale modifica dell'attuale sistema (un

serbatoio nel quale si immette l'acqua trasportata dalle navi-cisterna). Se i dati che sono a mia conoscenza troveranno conferma e se le impostazioni troveranno sviluppo, verrà attuato un impianto di desalinizzazione, che dovrebbe essere meglio adeguato ai consumi di punta di Pantelleria, soprattutto in ragione della sua stagione turistica. Per quanto riguarda il porto, a me risulta — sono dati che l'onorevole Sottosegretario può vedere confermati dai propri uffici — che si vada faticosamente delineando il prolungamento del molo Virgilio Nasi, mentre attendono ancora stanziamenti le opere necessarie alla sistemazione del porto cartaginese e del porto citonio. Per quanto riguarda l'aeroporto dovrebbero convergere gli impegni del Ministero dei trasporti, della Direzione generale delle opere aeroportuali e della Cassa per il Mezzogiorno, al fine dello spianamento di una collina, che consentirebbe atterraggio sicuro e partenza senza preoccupazioni.

In questo nostro Paese dove la ruspa è la protagonista degli scavi delle aree archeologiche e dei centri storici mancano gli stanziamenti per farla funzionare dove sarebbe necessario.

Poi vi è il centro urbano di Pantelleria. Le macerie sono lì come erano in quel giorno del 1943, nel quale imperversarono i bombardamenti anglo-americani. Non è stato rimosso alcunchè. Vi è ancora pericolo continuo per l'incolumità pubblica, e non sono state poste le premesse per la ricostruzione da parte dei privati; ricostruzione d'altra parte oltremodo difficile, dato che i titolari di queste proprietà urbane sono scomparsi o emigrati, nel quale ultimo caso, dato che si tratta di partecipazione a proprietà estremamente frazionata, essi sono difficilissimamente raggiungibili. L'indicazione che vorrei dare all'illustre rappresentante del Governo è che sia predisposto un provvedimento legislativo *ad hoc*, in modo che si costituisca per forza di legge una unica titolarità (secondo l'impostazione data alla legge per i quattro mandamenti di Palermo) cioè si sostituisca una titolarità di Stato a quella privata, salvo a risolvere i problemi della proprietà stessa, sia in sede di inden-

nizzo, sia in sede di ripartizione, magari pro-quota, dei nuovi stabili che si andranno a costruire su quelle aree, disponibili secondo i nuovi piani.

Tuttavia non voglio abusare del tempo del Senato. Debbo confermare che mi pare, da quello che ho letto nella stampa, dalle dichiarazioni del Ministro dei lavori pubblici, che felicemente è siciliano, e da quello che soprattutto qui ha detto con precisione di riferimenti il sottosegretario Zannier, che possa essere nutrita una qualche speranza, ed è in questo senso che io mi aggrappo alle dichiarazioni che sono state fatte.

A Pantelleria esiterò molto a far sapere qualcosa di queste mie speranze, chè diffuso è lo scetticismo, direi lo sconforto, a seguito delle gravissime delusioni del passato. Pur tuttavia, vorrei pregare l'onorevole Sottosegretario di impostare ogni soluzione ulteriore in modo diverso, allorchè entra in campo la competenza della Regione siciliana. Se gli organi di governo rispetteranno le competenze della Regione e aspetteranno le iniziative della Regione, noi faremo sorgere intorno al vacuo qualcosa che sarà ancora più vacuo.

È molto doloroso dire questo, ma i troppi esempi ci ispirano, mentre quello di Pantelleria grida vendetta non solo di fronte alla opinione pubblica nazionale, ma anche e soprattutto di fronte all'opinione pubblica siciliana, che a Palermo ha un organo dell'importanza dell'Assemblea regionale siciliana. Sono sicuro (non ne ho la documentazione) che in quella sede sia stato portato più volte questo problema: ne è solo mancata una qualsiasi soluzione. Concludendo, vorrei pregare con cordialità l'onorevole Sottosegretario di accettare il mio invito a Pantelleria: ove egli trovasse questo tempo e avesse questa cortesia nei miei confronti, credo che condividerebbe il mio giudizio sulla situazione, una delle più vergognose d'Italia.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Abenante. Se ne dia lettura.

TORRELLI, Segretario:

ABENANTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se nei programmi dei Ministeri interessati è prevista la realizzazione del canale navigabile Foce del Sarno-Volturno, idrovia che interessa tutto l'*hinterland* di Napoli, rappresenta un valido sistema di interscambio tra zone ove sono previsti insediamenti industriali, risolve il problema della regolazione dei deflussi idrici della zona e dei Regi Lagni in particolare, assicura la specializzazione dei porti minori napoletani e soprattutto offre alle città della Foce del Sarno possibilità di sviluppo economico e di occupazione di mano d'opera.

L'interrogante, considerato che di tale opera si parla da decenni, sottolinea la necessità, qualora non vi fossero oggi disponibilità economiche, di includere la spesa tra le scelte del prossimo schema di sviluppo economico, per porre così un freno alla degradazione economica che, per colpa della politica governativa, investe città come Torre Annunziata. (int. or. - 587)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ZANNIER, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Rispondo anche a nome del Ministro della marina mercantile.

Il problema di una rete idroviaria in Campania riveste indubbiamente una notevole importanza per l'economia della regione.

Il Ministero dei lavori pubblici è a conoscenza di una iniziativa della SIPEL, che avrebbe intrapreso degli studi relativamente ad una idrovia Volturno-Sarno. Peraltro, le notizie attuali non sono certamente sufficienti a permettere di formulare un giudizio in merito alla proposta, che non interesserebbe, almeno direttamente, il fiume Volturno, bensì riguarderebbe un canale navigabile il cui tratto settentrionale coinciderebbe con l'attuale tracciato dei Regi Lagni.

D'altra parte neppure in sede di discussione presso il CRPE della Campania sulla

« proposta di assetto territoriale per la regione » presentato dal provveditorato alla opere pubbliche di Napoli è stato affrontato il problema di una rete idroviaria.

La proposta di una infrastruttura idroviaria Sarno-Volturno potrà comunque formare oggetto di valutazione, in occasione dell'approfondimento degli studi di piano territoriale di coordinamento, in relazione anche al problema della sistemazione idrogeologica dei bacini idraulici interessati.

Non posso tralasciare di ricordare che in sede di esame preliminare del disegno di legge, predisposto dal Ministero dei lavori pubblici, concernente provvedimenti per il finanziamento delle idrovie, il Ministero dei trasporti ebbe a proporre una diversa distribuzione del finanziamento globale, in modo da prevedere anche la sistemazione, con uno stanziamento previsto in circa 7 miliardi, della parte terminale del Volturno, ai fini della navigabilità con eventuale progettazione di un porto-canale, nonché la progettazione tecnica della canalizzazione dei Regi Lagni, anche ai fini della navigazione. Penso sia superfluo far presente che i 50 miliardi stanziati nel piano quinquennale per le idrovie del Nord ed i 7 miliardi riguardanti la sistemazione del Volturno — com'è a tutti noto — sono stati dirottati e impegnati per la risoluzione dei problemi delle alluvioni del Piemonte.

Inoltre, è da ricordare che l'Ente autonomo Volturno ha intrapreso da tempo uno studio sulla possibilità della canalizzazione dei Regi Lagni allo scopo di trasformarli in via navigabile.

A tal fine, infatti, il predetto Ente ha richiesto, in data 18 aprile 1970, al Ministero dei trasporti l'autorizzazione a predisporre il relativo progetto di massima e ad eseguire sondaggi nelle zone di Cicciano, Lagno di Sasso ed impluvio Monte Vorrano, Vecchio-Fellino, Colle di Pietra.

Tale autorizzazione è stata concessa in data 14 maggio 1970, per cui l'Ente autonomo Volturno sta predisponendo un progetto di massima, che sarà poi sottoposto all'esame degli organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici, a norma del testo unico 11 luglio 1913, n. 959, sulla navigazione.

È da notare, infine, che, rivestendo l'intero problema interesse preminentemente regionale, occorrerà attendere di conoscere quali saranno in proposito le determinazioni dell'ente regionale nel quadro del piano di sviluppo economico ed urbanistico della regione stessa. Solo in relazione al grado di priorità che sarà assegnata all'opera in questione in sede regionale e compatibilmente con le disponibilità finanziarie che saranno destinate, dopo l'approvazione del piano economico 1971-75 in corso di elaborazione, il Governo, ed in particolare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, terrà nella dovuta considerazione la realizzazione della spesa in parola che, per motivi segnalati dal senatore Abenante, riveste una fondamentale importanza.

A B E N A N T E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A B E N A N T E . Ringrazio l'onorevole Zannier per la risposta che è, evidentemente, estremamente interlocutoria, di fronte all'indifferibilità e all'urgenza non tanto e non solo dell'opera segnalata nell'interrogazione, ma all'urgenza di trovare risposte ad esigenze delle popolazioni della fascia costiera napoletana, dalle quali esigenze io ero partito per chiedere chiarimenti sulla questione del canale navigabile Foce del Sarno-Regi Lagni-Volturno.

Non credo sia nelle intenzioni dell'onorevole sottosegretario tirare in ballo in questa discussione la Regione, che certamente ha titoli e potere per stabilire nel quadro della elaborazione del proprio programma di sviluppo economico le necessarie priorità, per rinviare una questione che è da tempo sul tappeto. Di questo canale navigabile si parla dal 1946; il primo progetto fu quello della SVIMEZ; è intervenuto successivamente questo progetto della SIPEL ed è in corso — come ha ricordato l'onorevole Sottosegretario — un'ulteriore iniziativa dell'ente autonomo Volturno. Qual è il grosso discorso che qui bisogna ancora una volta sottolineare e ribadire? Nel momento in cui nel piano di assetto territoriale e nel quadro

delle scelte elaborate dal comitato regionale della programmazione economica napoletana e campana si è ipotizzato l'asse di sviluppo industriale che va da Nola ad Aversa, con una decongestione e ristrutturazione della fascia costiera, si apre il grosso problema di centri industriali tradizionali, come Torre Annunziata, Castellammare e Pozzuoli, che debbono trovare una loro collocazione e devono vedere salvaguardate, sviluppate e potenziate le proprie fonti di vita e di esistenza.

Si riapre quindi un discorso urgente che non può essere oggi demandato alla Regione; potrà essere così soltanto quando la Regione avrà la possibilità di elaborare e di effettuare le proprie scelte e il proprio programma di sviluppo economico. Emerge quindi la necessità di una revisione urgente dell'assetto territoriale e di sviluppo economico, per ricercare tra la fascia costiera congestionata e l'asse di supporto dello sviluppo industriale, delle zone intermedie capaci di soddisfare le esigenze di queste popolazioni.

È impensabile infatti il trasferimento o l'annullamento di attività industriali tradizionali che si sviluppavano lungo questa fascia costiera.

In questo quadro e partendo dalle esigenze di queste popolazioni, il discorso sulla navigabilità del Sarno e sulla sua utilizzazione può dar luogo ad un altro asse di supporto per lo sviluppo industriale che non mortifica nè annulla le possibilità di vita di queste popolazioni; un asse che si ricollegherebbe, sviluppandosi perpendicolarmente alla costa, e si intersecherebbe con l'asse di sviluppo industriale Nola-Aversa che è stato ipotizzato e che procede per le scelte di carattere nazionale che i grossi gruppi industriali, anche pubblici (ad esempio l'Alfa-Sud), realizzano indipendentemente da quelle che saranno le scelte e le priorità della Regione e da quelle che sono state le ipotesi e le sollecitazioni che gli enti locali e le forze economiche, sociali e politiche della zona napoletana e campana hanno più volte avanzato.

Occorre essere estremamente chiari. Un discorso sulla navigabilità del Sarno collegato ai Regi Lagni si ricollega anche ad un

diverso assetto del sistema portuale campano, al nuovo ruolo del porto di Napoli e dei porti minori, valorizzando strutture portuali oggi mortificate e che non trovano alcuna possibilità di assolvere ad una funzione e quindi di garantire l'occupazione alle maestranze e alle attività economiche che intorno a questi scali ruotano.

Ecco perchè, proprio in rapporto a tutte queste esigenze, non credo che dovremmo aspettare soltanto le decisioni della Regione; certo credo che sia interesse comune far diventare oggi la Regione un centro che sviluppi una iniziativa intorno a questo problema per ricercare la soluzione ottimale, in rapporto alle esigenze delle popolazioni, in un organico ed armonico sviluppo industriale di tutta la zona che non crei nuovi squilibri tra la zona interna di sviluppo e la vecchia fascia costiera industrializzata.

Concludo quindi pregando l'onorevole Sottosegretario di investire — come noi faremo — l'ente regione campano delle funzioni necessarie perchè diventi il centro coordinatore di tutte queste iniziative che a livello privato vanno sviluppandosi e perchè istruisca in definitiva una soluzione positiva che recepisca tutte le esigenze da me sottolineate.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione del senatore Colella. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

COLELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali ulteriori ostacoli, allo stato, sussistano per la utilizzazione dei fondi, ammontanti a circa 2 miliardi e 500 milioni di lire, da molto tempo stanziati dal Ministero dei lavori pubblici e dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per la sistemazione idraulica del fiume Sarno e dei suoi affluenti Cavaiola e Solofrana, problema di vitale importanza per l'intero comprensorio dell'Agro sarnese-nocerino.

Premesso:

che il progetto generale di sistemazione del Sarno, dell'alveo comune nocerino,

del Cavaiola e del Solofrana, redatto dal Genio civile di Salerno, venne approvato dagli organi competenti quale progetto di massima, su parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici, unitamente ad un primo lotto esecutivo concernente il diversivo Scafati;

che per l'attuazione dell'intero programma si convenne che il Ministero dei lavori pubblici avrebbe operato nell'asta del Sarno e nel diversivo di Scafati, mentre il Consorzio dell'Agro sarnese-nocerino, interessato alla soluzione del problema, avrebbe operato nell'alveo comune nocerino, nel Solofrana e nel Cavaiola;

che, mentre i lavori del diversivo di Scafati sono già in fase di ultimazione, i progetti esecutivi dell'alveo comune nocerino, redatti dal suddetto Consorzio, non sono stati ancora approvati dal Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli in quanto il Comitato tecnico amministrativo, dopo una lunghissima istruttoria, intende esprimere un voto che propone la revisione del progetto generale, da operarsi a cura del Genio civile di Salerno;

che, oltre al notevole tempo già trascorso, ne occorrerà ancora molto per l'inizio dei lavori indispensabili per la salvaguardia dell'economia del vasto comprensorio, con gli importanti centri urbani di Scafati, S. Marzano, S. Valentino, Sarno, Angri, Pagani, Nocera Inferiore, Roccapiemonte, Castel S. Giorgio, S. Severino, eccetera;

che, a causa della mancata soluzione del problema, continuano a verificarsi frequenti straripamenti e quindi enormi danni agli abitati, alle colture ed agli insediamenti industriali, con forte aggravio di spese per lo Stato, recentemente condannato in un giudizio per svariati milioni,

l'interrogante chiede che il Ministro, attesa l'indifferibilità e l'urgenza, intervenga presso gli organi decentrati per l'immediata revisione progettuale e la sollecita esecuzione dei lavori ed a tal fine desidera conoscere quale sia lo stato attuale dell'annosa pratica, entro quanto tempo si potrà passare alla fase esecutiva dei lavori, e, frattanto, quali opere, tra le più urgenti, sia

possibile eseguire immediatamente, utilizzando i fondi già da tempo stanziati. (int. or. - 822)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Z A N N I E R , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Si fa presente che l'ufficio del genio civile di Salerno ha attualmente in corso i lavori di primo e secondo stralcio di sistemazione del fiume Sarno, per l'importo complessivo di lire 1.210.815.500, comprensivo della spesa per espropriazioni.

Per quanto riguarda le opere di sistemazione dell'« alveo comune nocerino », Cavaiola e Solofrana, tributari del Sarno, comunico che il relativo progetto, dell'importo di lire 3.400.000.000, di gran lunga superiore alla somma a suo tempo preventivata, redatto dall'ufficio del genio civile di Salerno, è stato ritenuto, dal comitato tecnico-amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, come progetto generale di massima da integrare e rielaborare in sede di redazione degli stralci esecutivi, attraverso un approfondito studio della rete a monte dell'« alveo comune nocerino », ed è stato demandato all'ufficio tecnico del Provveditorato alle opere pubbliche l'accertamento relativo all'osservanza delle prescrizioni contenute nei « considerando » del voto, che approvava il progetto generale di massima, prescrizioni che sostanzialmente riguardavano lo studio della rete a monte dell'« alveo comune nocerino » e la verifica delle portate dei singoli corsi d'acqua e del sistema di laminazione costituito dalla Vasca Cicalesì.

Di ciò venne data notizia, per gli adempimenti di competenza, al genio civile di Salerno ed al consorzio interessato.

Gli elementi per tali verifiche non sono ancora pervenuti. Tuttavia, stante la complessità del problema, l'ufficio tecnico del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, dal Ministero sollecitato, ha tenuto varie riunioni con gli enti interessati, per cui si confida di pervenire entro breve tem-

po ad una soluzione che consenta di avviare i lavori.

Infine, relativamente ai progetti di primo e secondo stralcio dell' « alveo comune nocerino », redatti dal consorzio di bonifica dell'agro sarnese-nocerino dell'importo complessivo di lire 449.500.000, comunico che sono stati ritenuti meritevoli di approvazione, con alcune prescrizioni. Pertanto detti progetti sono stati restituiti al consorzio interessato per i richiesti adempimenti, dopo di che si procederà all'autorizzazione degli appalti.

C O L E L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L E L L A . Signor Presidente, innanzitutto mi consentirà di esprimere il mio vivo rammarico per il ritardo con il quale il Ministero dei lavori pubblici risponde a questa mia interrogazione del 12 maggio 1969 su un problema di vitale importanza per oltre 15 centri urbani; ma il maggiore rammarico, onorevole Sottosegretario, è per il contenuto della risposta che mi si viene a dare oggi, dopo oltre un anno e mezzo dalla mia interrogazione. Non è a dire che in questi mesi non siano capitati fatti gravi, gravissimi. È appena il caso di ricordare l'alluvione del 17 settembre 1969 i cui ingenti danni vennero segnalati con una relazione del comune di Mercato San Severino, protocollo n. 7530 del 19 settembre 1969, indirizzata al Ministero dell'interno, alla prefettura di Salerno, all'Ufficio del genio civile e al consorzio di bonifica dell'agro sarnese-nocerino. Ho indicato uno dei tanti fatti gravi capitati in questi ultimi tempi, ma vorrei anche significare l'agitazione di quelle numerosissime popolazioni per la pestilenziale situazione nella quale sono destinate a vivere, tanto che il 14 luglio del decorso anno fui costretto a chiedere il pronto intervento del medico provinciale di Salerno il quale, con sua nota del 23 luglio 1970, così rispondeva: « Chiarissimo onorevole, in relazione alla sua lettera del 14 corrente mese, mi pregio di comunicarle che, avendo eseguito il sopralluogo

da lei richiesto, ho interessato gli ufficiali sanitari dei comuni di Nocera Inferiore e Nocera Superiore perchè, in attesa che venga realizzata la deviazione del corso del torrente, da lei tanto fermamente sostenuta, procedano ad una radicale disinfezione e disinfestazione dell'alveo. Mi è gradita l'occasione per porgerle saluti ».

È di questi giorni un'altra prova del mio assunto. Un falso e bugiardo manifesto del sindaco di Solofra del 15 dicembre 1970 dice: « Al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica e quella dei comuni di Montorese, Mercato San Severino e di tutto il nocerino, l'Amministrazione comunale rende noto che sta ponendo massimo impegno per la risoluzione del complesso problema igienico e sanitario determinato dallo scarico dei rifiuti solidi industriali nel torrente Solofrana. Pertanto — continua il manifesto del 15 dicembre ultimo scorso — è entrato in funzione l'inceneritore gestito dalla cooperativa dei conciatori per la distruzione di tutti i rifiuti solidi industriali ».

Ho detto falso e bugiardo manifesto perchè, mentre in esso si afferma che è entrato in funzione l'inceneritore per la distruzione di tutti i rifiuti solidi industriali attualmente riversati nel torrente Solofrana, del quale ci occupiamo, apprendiamo invece dalla stampa che il giorno 11 gennaio 1971, ad un mese dal manifesto, si è insediata una commissione di studio, nominata dal consiglio comunale di Solofra, per esaminare il problema dell'inquinamento del torrente che attraversa la cittadina. Tra i componenti di tale commissione vi sono i responsabili di detto inquinamento, ossia il medico provinciale di Avellino, l'ingegnere capo del genio civile di Avellino, l'ufficiale sanitario di Solofra e gli amministratori che, con tanta leggerezza, hanno consentito e consentono che le cento concerie di Solofra riversino i rifiuti nell'alveo del Solofrana. Il bello è che, a differenza di quanto asserito dal Sindaco nel manifesto del 14 dicembre 1970, un comunicato di questa commissione riunitasi l'11 gennaio 1971 dice: « I componenti la commissione si sono trovati pienamente d'accordo sul fatto che la soluzione del problema offre numerose difficoltà ». Chi ci capisce è bravo!

Signor Sottosegretario, la mia interrogazione del 12 maggio 1969 può dirsi l'epilogo di numerosissime visite fatte al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli e di pressanti interventi verbali e scritti, tutti tesi a sbloccare la situazione. I relatori, ingegnere Marino, ingegnere Cattano, e il professor Viparelli, del comitato tecnico amministrativo presso il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, non riuscirono a trovare un'intesa ed arrivarono ad esprimere un voto che propone la revisione del progetto generale.

Sarebbe opportuno, egregio Sottosegretario, che lei vada a leggere quel voto di ben 24 pagine e si accorgerà che vi sono gravi responsabilità da individuare e che si vorrebbero sottacere. Ecco perchè lei viene ancora qui a parlarci, dopo due anni, di studi della questione da parte del genio civile di Salerno. Io la prego, signor Sottosegretario, di approfondire le indagini presso gli organi periferici.

Mentre la ringrazio per quanto ha riferito, desidero osservare che non ha risposto a tutti i quesiti da me posti alla base dell'interrogazione. Io chiedevo che il Ministro, attesa l'indifferibilità e l'urgenza, intervenisse presso gli organi decentrati per la immediata revisione progettuale. A tale fine chiedevo anche di conoscere — e in merito non mi è stata data risposta — « quale sia lo stato attuale dell'annosa pratica, entro quanto tempo si potrà passare alla fase esecutiva dei lavori (anche a questo riguardo non ho sentito nulla) e, frattanto, quali opere, tra le più urgenti, sia possibile eseguire immediatamente, utilizzando i fondi già da tempo stanziati ».

Mi si consenta pertanto di dire che sono insoddisfatto, esprimendo nel contempo l'augurio che anche in virtù di un suo ulteriore intervento il tempo perduto possa essere recuperato e l'opera possa realizzarsi con la maggiore funzionalità possibile per la salvaguardia delle nostre popolazioni.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Masciale e di altri senatori. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

MASCIALE, DI PRISCO, VENTURI Lino, RAIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia vera la notizia apparsa sulla stampa secondo la quale l'INCIS — Istituto nazionale case impiegati dello Stato — aliena, mediante gara pubblica, un terreno sito in Roma, località Valmelaina, di 10.700 metri quadrati circa al prezzo base di lire 325 milioni.

Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere, nel caso la notizia risultasse esatta, come tutto ciò si possa conciliare con la pressante richiesta di case, anche da parte degli stessi dipendenti statali, i quali, certamente, non sono tutti proprietari di abitazioni, nè i loro stipendi o salari sono tali da non risentire l'incidenza rilevante del canone d'affitto, nonchè le ragioni della mancata costruzione di abitazioni su quel suolo che si vorrebbe alienare mediante gara pubblica. (int. or. - 1312)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Z A N N I E R , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Rispondo per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Faccio presente che, effettivamente, in data 26 novembre 1969, è stata effettuata una gara pubblica per la vendita di un suolo di metri quadrati 10.700, sito in Roma, località Valmelaina, in esecuzione di deliberazione del comitato centrale dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato.

Al riguardo è da notare che il comprensorio di Valmelaina, acquistato dall'INCIS, fu destinato dal piano regolatore di Roma parte a costruzioni intensive e parte a costruzioni di villini comuni.

Mentre la zona intensiva è già stata completamente utilizzata per i programmi INCIS, l'INCIS stesso ha ritenuto opportuno alienare l'area destinata a villini, comprendenti il suolo per il quale è stata effettuata la gara pubblica, non risultando economicamente conveniente la sua utilizzazione in base alle norme sulla edilizia popolare ed economica

e ciò in conseguenza della destinazione prevista dal piano urbanistico per tale zona.

D'altronde, faccio presente che per i propri ulteriori programmi costruttivi in Roma l'INCIS dispone di un patrimonio di aree in grado di assicurare lo svolgimento della propria attività edilizia per diversi anni.

M A S C I A L E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A S C I A L E . Ringrazio anzitutto il Sottosegretario per aver preso atto della prima parte della nostra interrogazione, anche se debbo lamentare l'enorme ritardo con cui si risponde. Comunque il problema è sempre di attualità.

Onorevole Sottosegretario, lei ha risposto, per conto del Presidente del Consiglio dei ministri, in maniera evasiva. Lei ha detto che il suolo in questione secondo le decisioni del comitato centrale dell'INCIS non serviva più allo scopo per cui a suo tempo fu acquistato. Prima domanda: quale fu in origine il prezzo di acquisto da parte dell'INCIS? Seconda domanda: chi è il nuovo proprietario che in questa poverissima Italia si permette il lusso di acquistare per 325 milioni (come base di partenza, non conosciamo la somma esatta) un terreno per il cui acquisto non può aversi altro scopo se non quello di poter dire che si è proprietari di un suolo? Terza domanda: che cosa sorgerà su questo suolo?

Z A N N I E R , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Dei villini.

M A S C I A L E . Onorevole Sottosegretario, l'Istituto di cui parliamo è sorto con una unica finalità; e quando a suo tempo il comitato centrale deliberò l'acquisto, aveva uno scopo, quello di costruire su quel suolo le case per i propri dipendenti. Non mi risulta che i dipendenti dello Stato residenti a Roma fossero tutti proprietari di stabili.

Noi siamo tra coloro che vogliono che i prezzi dei suoli siano accessibili a tutti; anzi vogliamo una pianificazione in questo senso.

Collego questa seconda domanda alla prima: qual è stato il prezzo di acquisto da parte dell'INCIS a suo tempo e qual è il prezzo corrente, se è vero come è vero che quel suolo acquistato per 325 milioni per costruirvi dei villini ha subito un aumento vertiginoso di prezzo nell'arco di pochi giorni, e cioè dal giorno della gara al giorno del trasferimento della proprietà? L'INCIS quando deve acquistare compra a prezzi esosi, ma quando deve vendere i prezzi variano. E non è che l'INCIS abbia venduto il terreno a dei lavoratori, a quelli che vi dovrebbero costruire una casa perchè non ce l'hanno. L'INCIS, un ente di Stato, sotto il patrocinio di un concerto di ministri, ha venduto, vorrei dire ha sperperato un suolo che questi signori che lo hanno acquistato destineranno alla costruzione di villini.

Onorevole Sottosegretario, non è possibile accettare la sua risposta: non è concepibile! Si tratta di una truffa! Lo so che lei non è responsabile, ma è una ruberia che noi non possiamo permettere. Lei deve aprire una inchiesta per accertare le responsabilità e colpirle inesorabilmente.

Z A N N I E R , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. I progettisti del piano regolatore dovrei colpire, e basta!

M A S C I A L E . A me interessa poco sapere chi sono i progettisti e la loro collocazione politica. Vogliamo soltanto che si faccia luce e si colpiscano i responsabili.

E i magistrati che pochi giorni fa hanno inaugurato l'anno giudiziario, che hanno parlato di quello che avviene nel Paese, del disordine che vi è, sono tutti ciechi? Nessun magistrato di Roma, nessun procuratore generale della Repubblica ha avuto notizie di questa alienazione di beni pubblici?

Onorevole Sottosegretario, onorevole Presidente, dichiararsi insoddisfatto sarebbe la solita chiusura dopo un vivace dibattito. Io non soltanto non mi dichiaro soddisfatto ma mi riservo di prendere l'iniziativa con gli altri colleghi di riproporre il problema qui in Aula. E siccome questo atto pubblico è sfuggito all'attenzione dei magistrati — mi si consenta questa parola — mi farò cura di ri-

mettere al procuratore generale della repubblica di Roma questa interrogazione per chiedere se nei discorsi inaugurali non ci sia anche posto per questa materia tanto scabrosa e scandalosa.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Cifarelli. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario:*

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia notizia delle fondate critiche e delle vivaci opposizioni generate dal progetto dell'autostrada Palermo-Messina per il tratto da Bonfornello a Patti. Secondo tale progetto, invero, l'autostrada verrebbe realizzata lungo la costa, aggiungendosi allo sbarramento già costituito dalla sede ferroviaria, ed arrecherebbe grave danno all'ambiente naturale ed al paesaggio, con la prevista costruzione di notevoli e costose opere d'arte.

L'interrogante fa rilevare che, per la sua conformazione e la sua intatta bellezza, gran parte della costa settentrionale della Sicilia, ad oriente di Palermo, offre indubbe possibilità di valorizzazione turistica. Pertanto, l'autostrada colà dovrebbe essere arretrata dal mare e costruita con l'assidua assistenza di architetti paesaggisti che sappiano inserirla nell'ambiente con la minore distruzione possibile delle caratteristiche naturali intatte ed anche dei valori di civiltà creati dall'uomo attraverso i secoli. (int. or. - 1345)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Z A N N I E R , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* In considerazione dell'importanza che l'autostrada Patti-Bonfornello riveste per la Sicilia, dal punto di vista economico e sociale, l'assessorato allo sviluppo economico della regione siciliana si è fatto promotore di riunioni fra i rappresentanti del Consorzio concessionario per l'autostrada e dei vari enti interessati al tracciato autostradale, presente l'ANAS, al fine di trovare una soluzione definitiva che

soddisfi le varie esigenze tecniche, sociali e paesaggistiche.

A seguito di tali riunioni si è reso necessario l'esame dei due tracciati proposti rispettivamente dal Consorzio concessionario e dai progettisti incaricati della redazione del piano comprensoriale n. 9.

La commissione all'uopo costituita e incaricata dal Consorzio concessionario per la autostrada Palermo-Messina di redigere un tracciato in alternativa a quello previsto nel progetto di massima ha recentemente ultimato i propri lavori ed è pervenuta alla conclusione di adottare un tracciato intermedio tra quello proposto dal Consorzio concessionario stesso e quello previsto dai progettisti del piano comprensoriale.

A seguito di ciò, il consiglio di amministrazione dell'ANAS nella adunanza del 25 novembre 1970 ha espresso parere favorevole sul progetto del nuovo tracciato del tratto autostradale Patti-Bonfornello presentato dal Consorzio concessionario per l'autostrada Palermo-Messina, previo assenso degli enti ed organi interessati.

Da tale progetto risulta che il predetto tratto autostradale si svilupperà più all'interno di quello a suo tempo proposto e ciò mi sembra sia conforme ai criteri motivati nell'interrogazione del senatore Cifarelli.

È evidente che questa risposta all'interrogazione, come spesso accade, quando si enunciano o si definiscono in forma verbale indicazioni di tracciati, non sorretti da una cartografia, può non soddisfare pienamente l'interrogante.

Quello che è certo è che il tracciato si arretra sensibilmente rispetto alle previsioni iniziali e in questo modo si eliminano gli inconvenienti che davano preoccupazione al senatore Cifarelli.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, innanzitutto debbo ringraziare — e non è una formula di cortesia — il sottosegretario Zannier, il quale, proprio nell'ultima parte della sua risposta, ha avviato una considera-

zione di specie, la quale, pur non escludendo alcun argomento che mi permetterò di svolgere, è un invito a quell'esame in concreto, che in materia deve sostanziare una valutazione complessiva.

Debbo dire all'onorevole Sottosegretario — anticipo la conclusione — che io non posso arrogarmi la qualità tecnica di conoscitore delle carte, rispetto ai criteri per il tracciato dell'autostrada Messina-Palermo che l'ANAS avrebbe approvato. Le notizie che io ho, onorevole Sottosegretario, sono di carattere critico; cioè l'apposito comitato di agitazione che, costituito a Cefalù, ha avuto largo seguito di adesioni e di risonanza nella stampa italiana e straniera, nonchè gli organi locali dell'associazione « Italia nostra » — della quale mi onoro di essere uno dei vice presidenti — mi dicono che in sostanza qui si vince la causa e si perde la lite. Infatti, mentre era stato consigliato un nuovo tracciato, in base a criteri fondamentali, secondo la civiltà più progredita in materia di strade costiere, nella specie si sarebbe acceduto ad alcuni ritocchi di tracciato, che possono sì soddisfare la micropaesaggistica di qualche sedicente tecnico del paesaggio, ma non soddisfano la significazione moderna di quella grande e fondamentale struttura, che è un'autostrada.

Fra l'altro qui non è l'ANAS che esegue in proprio, ma c'è un consorzio, il quale potrebbe accettare delle modifiche, ove aumentassero il contributo dello Stato e quello della Regione. Ci si arrocherebbe dunque — uso deliberatamente il condizionale, perchè non voglio fare i processi alle intenzioni, specie per quanto riguarda il Ministero dei lavori pubblici — su considerazioni di carattere finanziario, per avallare modifiche da varie parti molto criticate ed anche oggi non soddisfacenti nonostante il professor Tesoriere e il professor Caronia siano stati invitati ad elaborare un'altra soluzione. Dal punto di vista delle possibilità finanziarie, ci si arrocherebbe sulla preoccupazione di spesa crescente nel nostro Paese, dimenticando soprattutto che, quando si tratta di infrastrutture di questa importanza, non si possono domani correggere errori. Si tratta di situazioni, direi, di fondamentale displuvio: o la

situazione è, intatta, quella di oggi, o diventa un'altra, secondo modifiche errate. Metterci intorno i fiori, piantarci qualche albero, è come mettere una maschera sullo sfregio che un volto intanto abbia subito.

Comunque, riferendomi alle caratteristiche fondamentali, vorrei ricordare che il tracciato dell'ANAS (quello che innanzitutto investiva il territorio di Cefalù con tutte le altre conseguenze polemiche) corre sulla fascia costiera, per tre quarti allo scoperto, e quindi pregiudica irrimediabilmente l'altissimo valore paesistico della zona; la lunghezza del percorso sarebbe di 20 chilometri e 500 metri, con rilevati per 4 chilometri, con 6 ponti, con 5 chilometri e 800 metri di viadotti, con gallerie artificiali per oltre un chilometro. Il tracciato proposto in alternativa invece sarebbe più breve di 2 chilometri, avrebbe una sola galleria di 2 chilometri e 800 metri e viadotti per 2 chilometri e 2 chilometri di rilevati, svolgendosi in una zona al di là della cresta collinare, dove — ed è un punto sul quale va portata la massima attenzione — i terreni costano meno, perchè notoriamente quelli costieri sono di maggiore pregio, e quindi anche di maggiore possibilità di utilizzazione turistica.

Qui vorrei fissare un punto, onorevole Presidente, perchè nella specie sorgono le polemiche, e c'è stato chi ha attribuito all'uno o all'altro degli opinanti e polemizzanti in materia chissà quale preoccupazione di interessi concreti. Evidentemente, in relazione a grandi infrastrutture, gli interessi sorgono in ogni caso. Io ho seguito, ad esempio, giorno per giorno, lo scempio compiuto nella zona costiera tra Palermo e Punta Raisi, prima che fosse dichiarata autostrada e dopo; anche in Senato portai la questione. Nonostante ogni intervento, e stante anche la grave carenza della sovrintendenza ai monumenti di Palermo, che costituisce un flagello per la situazione della Sicilia occidentale, un verminaio di pessime costruzioni ha distrutto ogni valore paesistico e ambientale della zona creando addirittura un intasamento dell'autostrada tra Palermo e il suo aeroporto a Punta Raisi.

Tornando a questo discorso, l'esperienza mi consente di dire amaramente che la stra-

da è quell'opera pubblica mediante la quale, con impiego del denaro di tutti i cittadini, dei terreni agricoli si trasformano in suoli edificatori. Va quindi tenuto per fermo che l'unica via, qualora si voglia discutere su questi problemi, è la programmazione del territorio, con i vincoli che ne conseguono: prima il vincolo, poi la strada, se vogliamo che la nostra Italia conservi un briciolo (perchè gliene è rimasto solo un briciolo) di credibilità e di rispetto nel mondo.

Tuttavia, per quanto riguarda questo tratto autostradale, ci sono state ad alto livello delle prese di posizione molto chiare, che non hanno perduto valore per l'argomento del maggior costo, ove questo maggior costo abbia ingresso tra gli argomenti.

Ho sott'occhio, onorevole Sottosegretario, una lettera del direttore generale dell'ANAS, notevole funzionario tecnico, a un'altra dell'attuale titolare del Dicastero dei lavori pubblici. In ambedue i casi mi viene ricordato lo scempio che si sta facendo con costruzioni abnormi, proliferanti, senza alcun rispetto di piano, della collina di Cefalù e dei luoghi circostanti. Mi viene ancora ricordato che molto spesso i protestatari sono gli stessi che, dopo aver espresso una verginità urbanistica per l'infrastruttura, si comportano in una maniera scandalosa in relazione ai problemi dell'insediamento nel territorio.

Rispondo al Ministro e al direttore dell'ANAS che denunciare ciò da parte loro è sacrosanto, ma non altera il mio giudizio per questa autostrada.

Infatti, la villetta mal costruita e la casa piazzata disordinatamente, al limite, possono essere abbattute, scomparendo dall'attenzione; ma una infrastruttura di questo genere, ove intervenga, produce danni in nessun modo riparabili. Si pensi al risultato dell'autostrada che passa accanto a Taormina come a un'autentica vergogna, per chiunque abbia partecipato a quell'opera, con immensi tagli, con tutto un capovolgimento dei valori ambientali e naturali, rispetto a qualsiasi parvenza di tecnica moderna.

Del resto, circa l'autostrada Bonfornello-Patti, che giustamente Cesare Brandi sul « Corriere della Sera », ancora pochi giorni fa, definiva « l'autostrada della rovina », non

da oggi si sono levate voci critiche, anche in sede tecnica.

Posso qui ricordare la presa di posizione del provveditorato alle opere pubbliche della Sicilia, del 24 ottobre 1969; quello dello stesso comune di Cefalù dell'8 dicembre 1969; quella della delegazione italiana al Consiglio d'Europa del 13 luglio 1970; posso ricordare infine il voto della Commissione di studio per la conservazione della natura e delle sue risorse, in seno al Consiglio nazionale delle ricerche, che ha condiviso le preoccupazioni alle quali io mi riferisco e chiede che il tracciato dell'autostrada in questione venga allontanato dalla costa.

Ma soprattutto vorrei qui presentare le argomentazioni sintetizzate da « Italia nostra », in un documento che faccio mio, per quanto riguarda il tratto costiero e la valutazione del nuovo tracciato proposto, il quale, se le mie informazioni, come credo, sono esatte, è semplicemente il risultato di alcuni ritocchi, che non influiscono sulla rovina fondamentale della zona considerata: « Il tracciato dell'autostrada Bonfornello-Patti è stato studiato con gretti criteri di profitto aziendale e in obbedienza al rozzo principio del congiungere il più brevemente possibile i due centri di Palermo e di Messina.

Sono state ignorate le relazioni e le implicazioni che una così importante infrastruttura viaria deve intrattenere con l'ambiente naturale e socio-economico e le conseguenze che essa comporta sullo stato di abitabilità e di fruibilità del territorio, anche in relazione al suo sviluppo turistico. L'autostrada manomette pesantemente e sconsideratamente quasi tutta la costa, distruggendo uno dei più preziosi beni paesaggistici della Sicilia, forse oggi il più cospicuo, anche sotto il profilo economico, dopo l'assurda e barbara distruzione della costa messinese, dovuta alla costruzione dell'autostrada Messina-Catania; correndo per larghi tratti a mezza costa e quasi sempre a breve distanza dal mare, questa autostrada lede il paesaggio con i suoi vistosi manufatti giacchè gli squarci alle colline, i muraglioni di contenimento, i numerosi viadotti si susseguono quasi in catena ininterrotta. L'autostrada corre quasi sempre a breve distanza — e questo è un

punto di grandissima importanza — dalla ferrovia statale e dalla strada statale 113, che poi sarà ampliata in strada a scorrimento veloce e costituisce pertanto un ulteriore, definitivo, grave sbarramento fra la costa e il retroterra, impedendo quella vitale osmosi fra le due parti, che ne possa fare un insieme abitativo organico. Sarà uno sbarramento, un vallo che creerà uno squilibrio intollerabile fra le zone a monte e quelle a valle sempre più intasate, e lasciate in preda della speculazione fondiaria. Quelle a monte diverranno sempre più deserte e inaccessibili. Un sistema di collegamenti penetrativi, che sarebbe importante per l'avvenire della vita nelle zone collinari e montane, con questa autostrada diventa definitivamente impossibile. La catena degli abitati a monte per tutto il percorso autostradale da Patti a Bonfornello verrà a trovarsi in una situazione di accentuato arroccamento e di isolamento, che accelererà il processo di spopolamento e di abbandono. Ai fini della valorizzazione turistica di questa parte della Sicilia, con gli studi comprensoriali — comprensorio n. 9, quello delle Madonie — impostati già da tempo dalla Cassa per il Mezzogiorno, riconosciuti nel piano di coordinamento degli interventi straordinari nel Mezzogiorno d'Italia e in Sicilia, oggetto di una valutazione tecnica ad alto livello » — e questi progettisti sono stati quelli che più decisamente si sono opposti a questo progetto di autostrada — « è imprescindibile il mantenimento di questo ininterrotto rapporto tra la costa e l'entroterra, nel quale sono necessari vasti spazi per le attrezzature del tempo libero ».

Nel quadro della salvaguardia dei beni culturali, va integralmente evitata la distruzione di campi archeologici come quelli di Alesa e di Calacte, che nell'attuale progetto sono investiti e sconvolti dall'autostrada. Tale difesa dei campi archeologici va anche vista nella prospettiva della creazione di parchi archeologici, nei quali l'archeologia e la natura trovino un'integrazione altamente produttiva sul piano culturale, ma anche altamente interessante dal punto di vista turistico ed economico. La creazione di tali parchi sarebbe esclusa dalla presenza del-

l'autostrada. Per queste considerazioni, vi è da prendere netta posizione contro l'assurdità dell'attuale tracciato. Non si tratta di dettagli, si tratta di una situazione avverso la quale gli organismi cui ho fatto cenno indicano come unica soluzione sensata quella di spostare adeguatamente verso l'interno il tracciato dell'autostrada, in modo che essa divenga una efficiente infrastruttura, a sostegno dell'economia e dello sviluppo di tutta la zona, quella costiera e quella dell'entroterra.

Queste argomentazioni, onorevole Presidente, (la ringrazio di avermi consentito questi minuti, forse di più ampia discussione rispetto al consueto) mi pare portino ad una conseguenza: noi non ci rassegniamo, onorevole Sottosegretario, al fatto compiuto. Trattando di questi problemi, oggi dobbiamo essere estremamente decisi. Riterrò raggiunto un alto livello, conforme al migliore nostro passato nella civiltà attuale della nostra patria, quando vedrò le proteste, in relazione a questi problemi, farsi veramente decise e corali. Vediamo scendere la gente in piazza per tante ragioni, talvolta futili, talvolta drammatiche, le più diverse dei singoli e della collettività; non la vediamo scendere in piazza in relazione a siffatti problemi, che pure condizionano non soltanto il nostro prestigio attuale, i nostri doveri attuali, ma condizionano la vita delle future generazioni. Trovo che molto spesso noi italiani rischiamo di rimanere insensibili di fronte a qualcosa che sarà giudicata inammissibile ed inespugnabile, non già da generazioni molto lontane, ma da coloro che sono i giovani, i giovanissimi di oggi, e che saranno, quando avranno la nostra età, in presenza di un'Italia inabitabile.

C'era una scusante per i nostri nonni e per i padri dei nostri nonni: fatta l'unità d'Italia, bisognava al più presto collegarne le varie parti. Allora, magica novità era la ferrovia (ricordate il Carducci, che ne traeva un motivo lirico o addirittura un motivo epico), per costruire la quale non c'erano tempo e mezzi per bucare le montagne. Inoltre, delle coste c'era un'altra concezione, così le ferrovie costiere — adriatica, tirrenica, siciliana — furono tracciate in maniera da ap-

portare un danno enorme ai vari territori, senza alcun dovere di rispetto verso tutte le parti della Penisola.

Le ferrovie tuttavia furono eseguite ottanta e cento anni or sono: oggi, dobbiamo avere una sensibilità diversa per questi problemi. Se qualcuno oggi a Roma impostasse la valutazione di certe esigenze della città in termini di sventramento, come fecero i nostri nonni, e i nostri padri e fratelli maggiori nell'epoca littoria, questo qualcuno sarebbe presto portato al manicomio. Ritengo, onorevole Sottosegretario, che siano da portare al manicomio molti dei tecnici, dei progettisti e di coloro che valutano certi problemi, nelle sedi amministrative, perchè incalza una realtà nuova e i fatti compiuti sarebbero irreversibili.

Comprenderà quindi l'onorevole Sottosegretario che il mio ringraziamento al parlamentare e all'uomo di Governo non può andare oltre questa espressione di attenzione e di deferenza, ma per quel che riguarda la sostanza dell'argomento devo esprimere la più risoluta insoddisfazione, che non è una formula rituale, ma è l'unica che si attaglia al problema e allo stato delle soluzioni previste per esso. Grazie, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Chiaromonte e Petrone. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

CHIAROMONTE, PETRONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, necessario ed urgente disporre un'inchiesta sulla situazione edilizia e urbanistica della città di Potenza, dove si riscontra uno stato assai grave di violazioni sistematiche di leggi e regolamenti e dove la denuncia di tale stato di cose ha portato alla crisi delle Amministrazioni comunale e provinciale.

Gli interroganti ritengono che l'inchiesta, senza limitare in alcun modo le prerogative del Consiglio comunale di Potenza, dovrebbe interessare il periodo che va dal 19 novembre 1962 (data in cui fu adottato, dal Consiglio comunale, il piano regolatore del-

la città) fino ad oggi, essere condotta in modo democratico, attraverso anche una larga consultazione delle organizzazioni sindacali, professionali e culturali della città, e terminare i propri lavori entro tre mesi, informando il Parlamento dei risultati. (int. or. - 1671)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Z A N N I E R , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* I senatori Chiaromonte e Petrone presentarono tempo fa una interpellanza e, visto forse il ritardo del Ministero dei lavori pubblici nel dare risposta, l'hanno trasformata in interrogazione. Però, all'epoca della presentazione dell'interpellanza (che risale, se non erro, al tempo in cui era ministro l'onorevole Natali) il Ministro di allora non ritenne opportuno provvedere immediatamente con un'inchiesta formale ma preferì incaricare il provveditore alle opere pubbliche per la Lucania con sede in Potenza di ottenere una serie di dettagliate informazioni in merito alla richiesta fatta dagli onorevoli colleghi.

In relazione a queste informazioni sulla situazione edilizio-urbanistica degli ultimi vent'anni della città di Potenza, e in relazione alle carenze e alle irregolarità denunciate nell'interpellanza, riscontrate anche dal provveditorato alle opere pubbliche della regione si addivenne, in data 14 luglio 1970, con decreto n. 11266, alla costituzione della richiesta commissione d'indagine con l'incarico di eseguire approfonditi accertamenti in merito alla situazione urbanistico-edilizia del comune di Potenza.

A tutt'oggi, la commissione incaricata dell'indagine non ha potuto portare a compimento l'incarico conferitole, sia in considerazione della brevità del termine assegnato (ho la fortuna di parlare oltre che con un collega del Senato anche con un collega ingegnere il quale capirà che i tre mesi assegnati erano certamente insufficienti per l'espletamento degli accertamenti di carattere tecnico caso per caso e per l'esame dei documenti, delle licenze edilizie e dei

riferimenti tra licenze e norme del piano regolatore), per cui si è sentita la necessità di concedere una proroga, sia anche per il fatto che i funzionari...

CHIAROMONTE. Per che periodo è stata concessa la proroga, onorevole Sottosegretario?

ZANNIER, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* La proroga non è stata definita perchè, come lei certamente saprà, purtroppo i funzionari del Ministero dei lavori pubblici esperti in questi specifici settori sono in numero limitato rispetto agli impegnativi compiti che hanno di fronte. A questo proposito recentemente in Commissione ho chiesto un dibattito pubblico, con la presenza dei rappresentanti del Ministero per la riforma burocratica, del Ministero del tesoro e del Ministero dei lavori pubblici. Ritengo infatti che o si è in grado di dare una risposta al problema dei tecnici del Ministero dei lavori pubblici oppure è inutile pretendere risoluzioni e risposte da uno Stato che per carenza di personale specializzato non è in grado di fornire i chiarimenti che legittimamente i parlamentari e il Paese si attendono.

Per questi motivi si è ritenuto necessario assegnare una proroga senza termine e posso assicurare i senatori interroganti che non si mancherà di rendere noti i risultati dell'indagine e nello stesso tempo si cercherà di rendere il più sollecito possibile lo espletamento dei compiti della suddetta commissione.

CHIAROMONTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAROMONTE. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario che dimostrano come fosse giusta l'iniziativa che abbiamo preso con la richiesta di costituzione di una commissione d'indagine sulle vicende urbanistiche del comune di Potenza. In effetti l'onorevole Sottosegretario ci ha informato che, in se-

guito a irregolarità riscontrate già in sede di primo esame da parte del provveditorato alle opere pubbliche, si è nominata una siffatta commissione.

Brevemente, voglio sollevare due questioni. La prima riguarda il modo di proseguire questa indagine (e la prego di riferire queste nostre richieste al Ministro dei lavori pubblici). Mi sembra che sarebbe assai opportuno che la commissione portasse avanti i suoi lavori, terminandoli rapidamente, in modo democratico, ascoltando cioè il parere dei sindacati, dei partiti politici, delle associazioni culturali della città, di tutti coloro i quali sono in grado di fornire, anche al di là dei documenti che rappresentano senz'altro la base fondamentale per portare avanti l'inchiesta, elementi utili di giudizio alla commissione.

La seconda richiesta che rivolgo è che una volta completati i lavori di questa commissione, il Governo venga in Parlamento, in una riunione della commissione dei lavori pubblici del Senato o della Camera, per informare ufficialmente, non solo con una relazione scritta, ma anche in via orale il Parlamento dei risultati di questa indagine, e per iniziare così un dibattito parlamentare sulle conseguenze da trarre, in via amministrativa e politica, dall'inchiesta.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Benedetti. Se ne dia lettura.

TORELLI, *Segretario:*

BENEDETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le conclusioni che ha tratto l'Ispettorato del lavoro di Torino dalla ricognizione effettuata il 9 ed il 14 ottobre 1970 presso l'Officina 54 della FIAT-Mirafiori di Torino, avente per oggetto l'accertamento delle condizioni di nocività esistenti nei reparti di verniciatura della sezione-auto della FIAT.

L'interrogante — anche in considerazione dello stato di agitazione che da tempo è in atto alla FIAT-Mirafiori per imporre condizioni di lavoro che assicurino l'integrità fi-

sica dei lavoratori — chiede al Ministro di voler far conoscere le misure che il Governo intende adottare onde conferire agli strumenti dello Stato i mezzi tecnici e scientifici nonchè i poteri e l'indispensabile autonomia da tentativi di condizionamento da

parte padronale, ai fini di un permanente ed efficiente controllo dell'ambiente di lavoro per la difesa della salute dei lavoratori contro ogni fattore che attualmente la rende estremamente esposta ad ogni rischio. (int. or. - 1827)

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

TOROS, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Da notizie apparse sulla stampa locale, in data 6 ottobre scorso, l'ispettorato del lavoro di Torino veniva a conoscenza del fatto che nel reparto carrozzeria della sezione Mirafiori della società FIAT di Torino era in corso una agitazione da parte di circa 30 operai spruzzatori, tendente ad ottenere miglioramenti nelle condizioni di lavoro.

Pertanto l'Ufficio predisponendo tempestivamente un sopralluogo di un proprio funzionario presso lo stabilimento per acquisire dalla commissione interna e dalla direzione aziendale gli esatti termini della vertenza.

Secondo quanto riferisce l'Ispettorato, l'incaricato delle indagini si recava nell'azienda e constatava che la vertenza riguardava le condizioni igienico-ambientali delle cabine di verniciatura delle scocche delle linee nn. 22 e 23, ove prestano la loro opera 36 spruzzatori.

In possesso di tali notizie veniva quindi disposto per il giorno 13 ottobre un ulteriore sopralluogo da parte di ispettori medici e chimici del lavoro.

Detti funzionari, dopo essersi resi conto degli ambienti di lavoro da visitare, degli strumenti occorrenti e dell'abbigliamento necessario per eseguire le rilevazioni all'interno delle cabine di verniciatura in attività, procedevano alla vera e propria ispezione alla presenza dei rappresentanti delle quattro correnti sindacali in seno alla commissione interna della fabbrica.

In tale occasione, i rappresentanti dei lavoratori fornivano utili indicazioni circa il momento ed i posti di lavoro verso i quali era maggiormente opportuno rivolgere l'attenzione per rilevare la concentrazione di solventi nell'aria, che rappresentava la loro unica preoccupazione.

Al di là delle indicazioni fornite dai membri della commissione interna, i funzionari, con le cabine di verniciatura in piena attività, estendevano l'indagine all'umidità relativa, alla velocità dell'aria di risanamento, alle maschere protettive, eccetera.

In relazione all'esito dell'indagine svolta ed ai dati acquisiti, il servizio medico dell'Ispettorato del lavoro poteva concludere che le condizioni di lavoro degli operai addetti alle operazioni di verniciatura delle scocche nelle linee numeri 22 e 23 dell'officina n. 54 presentavano inconvenienti igienici che, pur non esponendo gli operai a sicuri rischi professionali, determinavano una situazione di disagio.

Conseguentemente venivano impartite all'azienda le prescrizioni tendenti ad attuare la modificazione degli attuali sistemi di ventilazione e di risanamento delle cabine di verniciatura, in modo da evitare che le correnti d'aria investissero direttamente gli operai, nonchè a realizzare condizioni microclimatiche determinanti una temperatura effettiva non inferiore a 17 gradi centigradi con umidità relativa non superiore al 70 per cento, ad adottare tutti gli accorgimenti tecnici possibili per raggiungere limiti di maggiore sicurezza per quanto riguarda la concentrazione ambientale dei solventi presenti nelle vernici ed a fornire agli operai

maschere protettive personali con filtro atto ad assorbire i residui di vernice dispersi nell'ambiente, essendo le maschere in dotazione non sufficientemente protettive.

Per l'attuazione delle prescrizioni venivano fissati termini varianti da uno a quattro mesi.

Nel contempo i campioni di vernice e solvente prelevati nel corso della visita ispettiva del 14 ottobre, erano trasmessi in data 16 ottobre al laboratorio chimico dell'Ispettorato medico centrale del lavoro del Ministero, che, compiuti i relativi esami, ha ritenuto conformi alle vigenti disposizioni la presenza e la concentrazione di benzolo, toluolo e xilolo in essi contenuti.

Inoltre, l'Ispettorato del lavoro sta attualmente svolgendo una indagine tendente ad accertare l'andamento della morbilità professionale e generica del gruppo dei lavoratori interessati, nonché l'assenteismo dal lavoro dello stesso gruppo in rapporto alla media dell'assenteismo aziendale.

Il giorno 22 ottobre infine presso la sede dell'ispettorato del lavoro di Torino ha avuto luogo un incontro con gli operai ed i sindacalisti della FIM, FIOM, UILM e SIDA, i quali, edotti dell'esito dell'ispezione e dei provvedimenti adottati, hanno espresso la loro soddisfazione per l'azione svolta revocando nella stessa giornata del 22 ottobre ogni agitazione nell'officina n. 54 di Mirafiori.

Dalla sintesi dei fatti esposti si desume che il comportamento dell'Ispettorato del lavoro si è concretato, nel caso in specie, in una azione tempestiva ed approfondita che ha permesso di risolvere rapidamente una questione che poteva assumere carattere di particolare gravità nell'ambito dell'azienda. Peraltro non si può ignorare, su un piano più generale, che gli scarsi mezzi attualmente a disposizione dei servizi ispettivi e le indubbie carenze legislative che ancora sussistono in materia di igiene del lavoro e di prevenzione degli infortuni non garantiscono una soddisfacente tutela fisica dei lavoratori.

Per ovviare a tale carenza il Governo ha approntato già da tempo uno schema di disegno di legge-delega per la revisione, l'ag-

giornamento e l'ampliamento delle norme di sicurezza, schema che attualmente è all'esame del Parlamento. La ristrutturazione del Ministero, nell'ambito del quale è previsto il potenziamento dell'ispettorato del lavoro, e la auspicabile sollecita approvazione della suddetta delega consentiranno di porre in essere le condizioni necessarie per assicurare una maggiore e più adeguata protezione dei lavoratori.

B E N E D E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E N E D E T T I . Ringrazio il Sottosegretario per l'accuratezza della risposta ed anche per la rapidità, relativa sia pure, con cui il Ministero del lavoro ha risposto alla mia interrogazione.

Prima di entrare nel merito della risposta del Sottosegretario, vorrei che lei, signor Presidente, mi consentisse un rapido accenno a un tema di carattere generale che domina le prime pagine, nella convinzione però — sia chiaro — che questo tema di carattere generale ha una strettissima attinenza con i problemi affrontati nell'interrogazione. La trattazione di questi problemi coincide infatti per un puro caso con l'accavallarsi di dichiarazioni, articoli, interviste di personaggi della Confindustria, dell'Intersind, dell'alta finanza pubblica e privata i quali hanno voluto aprire assieme ad alcuni membri del Governo una vera e propria campagna scandalistica ed esagitata contro la classe operaia e le sue organizzazioni di classe. Pezzo forte di questa campagna, signor Presidente, onorevole Sottosegretario, è quello, come è noto, della « violenza operaia », quello della cosiddetta « disaffezione dei lavoratori », documentata dal fenomeno dell'assenteismo di massa. Ciò consente al padronato di presentare la classe operaia come un conglomerato riotoso e privo di voglia di lavorare, dove la cupidigia di benessere individuale e lo scarso interesse per lo sviluppo dell'economia si accoppiano e si integrano con uno spirito

di ribellione, senza principi e senza finalità determinate.

Ebbene, e qui arrivo alla conclusione di questa parte di carattere generale, cogliamo questa occasione, per quanto limitata e modesta possa essere, per unire la nostra voce a quanti stanno operando in questi giorni per respingere con sdegno e con forza questa grossolana mistificazione che tenta di presentare una classe operaia diversa da quella che in effetti è stata ieri e che oggi è più di ieri; vale a dire una classe operaia che, anche quando solleva problemi propri, problemi di un singolo reparto, di una singola officina, li solleva nell'interesse generale del progresso economico e civile del Paese, presentandosi così come un'effettiva, vera classe di governo.

È quello che è accaduto, sia pure nei suoi limiti quantitativi, nei mesi scorsi nell'officina 54 della FIAT-Mirafiori. Il dottor Gianni Agnelli, nella sua tradizionale conferenza-stampa che precede il salone dell'auto di Torino, ha dato il via a quella campagna scandalistica. Egli ha denunciato 18.000 assenze ogni giorno su oltre 150.000 dipendenti dei propri stabilimenti; ed effettivamente tale è la dimensione del fenomeno. Anche noi ci preoccupiamo di questo fenomeno, ma non certo per i motivi che stanno a cuore al signor Agnelli. Questo fenomeno viene confermato tutti i giorni. Tanto per fare un esempio, in una delle officine della Mirafiori di cui si occupa l'interrogazione nei primi quattro mesi del 1970 sono entrati 332 nuovi assunti, ma l'organico effettivo di quell'officina è aumentato soltanto di 18 unità, e la differenza è andata a coprire le assenze, le malattie, i morti (due in quattro mesi).

Esiste però un rapporto tra le assenze brevi o brevissime e l'ambiente di lavoro? Oppure occorre prendere per buono quel dato che ci viene offerto lì da Agnelli e trarre le conseguenze che l'operaio non ha voglia di lavorare? Ebbene, da una indagine svolta dai sindacati in un gruppo omogeneo di lavoratori alla FIAT-Mirafiori, addetti cioè alla stessa lavorazione, per lo stesso periodo e nelle stesse condizioni di lavoro, il risultato è che nel mese di ot-

tobre del 1970 (nel momento in cui presentavo l'interrogazione) su 42 operai 7 sono rimasti assenti per infortuni, 14 sono stati in mutua per un periodo superiore a una settimana e 16 sono rimasti assenti per un giorno.

È solo un campione, si potrà dire, ma secondo me è sufficientemente indicativo. Quel dato ci dice dello stretto rapporto che c'è tra l'assenza breve e l'assenza più lunga per malattia o per infortunio, e c'è un altrettanto stretto rapporto tra tutto ciò e l'ambiente di lavoro. Tanto per dare un'idea delle condizioni in cui lavorano gli operai nelle officine che affrontano le lavorazioni a monte del reparto verniciatura della FIAT auto, voglio limitarmi a citare due esempi che a mio avviso documentano efficacemente in quali condizioni maturano le cosiddette « disaffezioni dei lavoratori ». Nel reparto produzione di pavimenti della FIAT 124 passano per le mani di ogni operaio 235 pavimenti ogni ora; ogni pavimento pesa 35 chilogrammi; in ogni ora passano per le mani dell'operaio 82 quintali e 25 chilogrammi e in otto ore, un turno lavorativo, passano per le braccia di quell'operaio 658 quintali! Nel reparto fiancate FIAT 500 (è l'ultimo esempio che cito) 400 fiancate all'ora per ogni operaio, 20 chilogrammi per fiancata, 80 quintali all'ora, 640 quintali ogni 8 ore passano per le braccia di quell'operaio.

Ma non si tratta solo di questo: vi sono infatti altri fattori che in modo più o meno diverso, a seconda dei vari reparti, sono presenti ovunque, per tutta una serie di elementi. Negli stessi reparti citati la rumorosità media accertata per le otto ore è di 112 phon, là dove è noto che il limite massimo di tolleranza per l'organismo umano è stabilito universalmente in 122 phon.

Queste osservazioni di carattere generale, onorevole Sottosegretario, le ho volute fare per due ragioni: innanzitutto per dare ai lavoratori dell'officina 54 della FIAT-Mirafiori il merito di aver sollevato e di aver imposto con la lotta al padrone, al Governo e all'opinione pubblica un problema di alta rilevanza sociale, che non è nè di categoria nè di gruppo ma è un pro-

blema nazionale, e di averlo sollevato con i mezzi giusti e con un'impostazione giusta, chiamando in causa cioè non soltanto i rapporti di forza, come è logico e come è necessario, ma tutti i poteri dello Stato, dal Parlamento al Governo, al comune stesso di Torino.

La seconda ragione di questo richiamo di carattere generale risiede in quella richiesta volta al Governo affinché questo assicuri un intervento non limitato a singoli episodi. A questo proposito devo dire che, sotto certi aspetti, alcune sue dichiarazioni mi possono soddisfare per l'impegno al proseguimento che sembra il Ministero voglia assicurare all'intervento già attuato in questa occasione. Infatti sono dell'avviso che l'intervento del Ministero del lavoro e del Governo non debba in nessun caso essere circoscritto nel tempo, attendendo incidenti gravi o, come si legge nella sua risposta, attendendo che l'Ispettorato del lavoro « legga dai giornali » che sta succedendo qualche cosa alla FIAT-Mirafiori. Quello che succedeva alla FIAT-Mirafiori tra l'altro — e non si leggeva solo sui giornali — dava il pretesto a Gianni Agnelli e alla direzione della FIAT di scatenare la campagna contro i cosiddetti scioperi selvaggi, affermando che l'interruzione in un piccolo punto della lunga catena delle produzioni delle auto era stata operata da un gruppo di facinorosi. Ci sono volute dunque molte settimane di lotta da parte di quelli della 54 per ottenere l'intervento dell'ispettorato del lavoro di Torino e prima il padrone ha potuto tentare e attuare con larghissimi mezzi, con i suoi giornali, tutta una campagna scandalistica. E noi dobbiamo affermare, onorevole Sottosegretario, che l'indagine ordinata dal Ministro del lavoro è avvenuta con notevole ritardo rispetto all'insorgere del problema; dobbiamo anche aggiungere — mi dispiace che le informazioni a lei pervenute non siano esatte a proposito del primo sopralluogo dell'Ispettorato — che qualora fosse mancata la vigilanza dei lavoratori e dei sindacati, con tutta probabilità la prima ispezione dell'Ispettorato del lavoro si sarebbe esaurita in una beffa. Infatti vi fu un

primo sopralluogo, ma la FIAT lo seppe in tempo, come accade quasi sempre in questi casi, per cui essa fu in grado di aggiustare le cose a suo modo e a sua comodità, mettendo addirittura nelle cabine non gli operai abitualmente addetti, ma degli operatori scelti di sua fiducia. Dobbiamo dire con rammarico che l'Ispettorato sembrò contentarsi di quello che poteva aver visto in quella prima occasione, dal momento che non si preoccupò in quella giornata di rivolgersi ai rappresentanti dei lavoratori per aver conferma di quello che non gli avevano fatto vedere.

Dopo la denuncia dei lavoratori, il sopralluogo venne ripetuto e l'equivoco — se di equivoco si trattò — venne chiarito; l'ispezione ebbe luogo, con le conclusioni che, pur nei limiti di un'indagine secondo noi ancora incompleta, hanno confermato pienamente le ragioni e gli obiettivi della lotta dei lavoratori dell'officina 54.

Lei, onorevole Sottosegretario, ha riferito quello che l'Ispettorato ha rilevato, ed io non starò qui a ripeterlo; debbo però sottolineare la gravità di quello che l'Ispettorato ha riscontrato, soprattutto per quanto riguarda l'alto grado di concentrazione dei solventi aromatici nel microclima delle cabine, e tutte le altre cose che sono state constatate. Debbo sottolineare che, al di là dei freddi termini con cui la relazione dell'Ispettorato del lavoro si esprime, si devono considerare queste condizioni all'interno di quelle cabine come disumane tenendo presente che dentro di esse sono degli uomini che ci stanno non per i 10 minuti di ispezione ma per ore, giornate intere, interi mesi dell'anno. Qui sorge la prima domanda all'Ispettorato del lavoro: perchè può accadere una cosa di questo genere? Sa lei, onorevole Sottosegretario, che i dati relativi come concentrazione nel microclima di solventi idrocarburi controllati nel 1965 dall'istituto di medicina del lavoro di Torino, quando si presentò la questione di verificare se era stata rispettata o meno la legge del 5 marzo 1963 che vieta l'uso del benzolo, davano in quelle cabine una concentrazione media di toluolo e di xilolo oscillante tra 45 e 50 milligrammi

al metro cubo? E sa quanto ha accertato l'Ispettorato del lavoro di Torino nella recente indagine che lei ha citato? Una media di 200 milligrammi per metro cubo! Come è stato permesso che in poco più di 5 anni si giungesse fino a questo limite che ha costretto poi i lavoratori a lottare? La risposta è molto semplice: le cabine di verniciatura sono state progettate e attuate molti anni fa; sono state introdotte vernici più grasse che intasano e deteriorano rapidamente gli impianti di aerazione e di protezione, dalle maschere in giù. E infine nelle stesse cabine progettate per una determinata produzione, questa è stata per lo meno raddoppiata rispetto all'impiego originario.

Ho voluto ricordare questo, onorevole Sottosegretario, (e mi scuso con l'onorevole Presidente ed i colleghi se chiedo qualche minuto di più rispetto alla consuetudine) non solo per dimostrare l'inefficienza degli enti preposti al controllo, ma per richiamare l'attenzione sul pericolo grave che si può verificare qualora non si cambi strada. Infatti lei ci parla delle prescrizioni che ha indicato il Ministero del lavoro. Non starò qui a riassumerle, sono diverse; e ci parla anche dei termini entro cui queste prescrizioni vengono indicate.

Ora, è sufficiente la « prescrizione » dell'Ispettorato del lavoro? Ha esaurito con questo il suo compito? Niente affatto. Prima di tutto (ed io sono contento che lei lo abbia detto ed assicurato) siano proseguiti i controlli sanitari sugli effetti che provocano quelle condizioni ambientali sull'organismo umano, in modo che l'Ispettorato del lavoro possa accogliere quella fondamentale rivendicazione dei lavoratori e dei sindacati, i quali chiedono agli organi di controllo dello Stato che lo Stato stesso dica se in quelle condizioni si può lavorare per un'ora, per otto ore, per sei giornate alla settimana, per tante giornate al mese, per tante giornate all'anno. Deve accertare non solo l'agibilità delle nuove maschere protettive, ma per quanto tempo continuativamente un organismo umano può sopportarne l'uso. Perchè se è giusto che per una certa lavorazione sia necessa-

ria la maschera, occorre anche che venga stabilito per quanto tempo è sopportabile l'uso della maschera protettiva nel corso del lavoro. Ma neanche questo basta. Vede, onorevole Sottosegretario, la FIAT afferma, dopo l'ispezione dell'Ispettorato del lavoro, che comunque aveva in programma di mettere a bilancio — come li ha messi — sei miliardi per la trasformazione dei sistemi di verniciatura. Ora quello che noi chiediamo, onorevole rappresentante del Governo, è che vi sia un controllo nella fase esecutiva di queste trasformazioni. Nessuno è in grado oggi di sapere in cosa consistano questi lavori e soprattutto se, una volta ultimati, essi corrisponderanno alle prescrizioni indicate dai lavoratori, dai sindacati e dallo stesso rappresentante del Governo.

Questa non è una questione secondaria, perchè si può arrivare ad un fatto compiuto irreversibile che lascia poi le cose al punto di prima o che addirittura crea dei problemi nuovi. Infatti in Italia succedono cose di questo genere: ad esempio 10 anni fa a Chivasso si costruisce una delle fabbriche più moderne d'Europa, la Lancia, e solo dopo ci si accorge che è stata fabbricata senza finestre; ed ora se la tengono così! Per cui anche in casi come questo ci possiamo trovare domani in situazioni irreversibili.

In secondo luogo non basta, secondo noi, emettere delle prescrizioni; bisogna dare la possibilità di trasformare queste prescrizioni in ordinanze, in modo che i loro contenuti e i loro tempi di esecuzione siano difesi da una sanzione proporzionata in caso di inadempienza.

A questo punto — e con questo concludo — solleviamo la necessità di stabilire un concerto tra gli organi rappresentativi del Ministero del lavoro e il comune, il quale secondo gli articoli 40 e 55 del testo unico delle leggi sanitarie e secondo la circolare del ministro Mariotti del 1968 — se non sbaglio — ha il diritto ed il dovere di intervenire; che siano stabiliti un concerto ed una collaborazione per il controllo, in modo che i lavoratori possano essere messi nelle condizioni di avvalersi dell'articolo 9 dello statuto dei

lavoratori affinché, con i loro sindacati, possano poi stabilire tutta la piattaforma rivendicativa riguardante le pause necessarie, il numero dei rimpiazzi, degli organici di squadra e tutto quanto fa parte della materia sindacale.

In questo senso, signor Presidente, onorevole Sottosegretario, una parte della risposta data alla mia interrogazione posso ritenerla sufficiente in quanto esprime la volontà di dare una continuità all'azione intrapresa sia pure — come ho lamentato — alquanto tardivamente. Non mi ritengo invece soddisfatto dell'altra parte della risposta alla mia interrogazione in quanto non sembra che il Ministero del lavoro ravvisi ancora come una cosa necessaria ed urgente, come molto più rapidamente avrò modo di dire anche per la seconda interrogazione, questa collaborazione tra enti diversi ciascuno dei quali ha i suoi poteri e i suoi diritti, ciascuno dei quali ha però dei limiti nei propri strumenti e nei propri mezzi a disposizione. Ed allora, sia pure nei limiti attuali, in attesa della legge che lei ha prospettato, in attesa della riforma sanitaria, delle unità sanitarie locali, eccetera, in attesa di tutte queste cose, questo concerto, questa collaborazione fra enti diversi potrà dare ai lavoratori una difesa molto più efficace contro quello che è l'attentato quotidiano che essi subiscono alla loro salute e alla loro incolumità fisica.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Benedetti. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , Segretario:

BENEDETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia possibile promuovere un'indagine dell'Ispettorato del lavoro di Torino sulla situazione esistente nell'acciaieria ASSA di Susa per quanto attiene all'ambiente di lavoro ed alle misure ivi adottate per prevenire la silicosi e per tutelare i lavoratori dal rischio di incidenti sul lavoro.

L'interrogante — in considerazione del fatto che il sindaco di Susa (su richiesta del

Consiglio comunale) ha fatto svolgere una prima indagine nella fabbrica ad opera dell'ufficiale sanitario comunale — chiede al Ministro se non ritenga opportuno — qualora venga compiuta la sopra auspicata indagine dell'Ispettorato del lavoro di Torino — di far seguire l'indagine stessa da un incontro tra gli organi rappresentativi del suo Ministero, i rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Susa, l'ufficiale sanitario ed i rappresentanti dei lavoratori occupati nell'ASSA, al fine di individuare le misure atte a difendere efficacemente la salute dei lavoratori ed a diminuire la pericolosità delle lavorazioni, oggi causa di frequenti infortuni. (int. or. - 1876)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

T O R O S , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Faccio presente che l'ispettorato del lavoro di Torino ha svolto un'approfondita ispezione presso lo stabilimento della società ASSA di Susa, al fine di accertare lo stato di attuazione delle norme vigenti in materia di igiene del lavoro e prevenzione degli infortuni.

L'ispezione è stata effettuata nei giorni 18 novembre, 2 e 3 dicembre 1970 da ispettori medici, ingegneri e chimici del predetto ufficio, dopo un incontro con i sindacati aziendali, i quali hanno anche attentamente seguito l'indagine.

Lo stabilimento visitato occupa 470 operai e 50 impiegati.

I locali di lavoro risultano in parte costituiti da vecchie costruzioni originariamente adibite a mulino ed in parte da costruzioni più recenti, che nel tempo sono state aggiunte alle precedenti per esigenze di ampliamento.

Lo stabilimento, pertanto, pur essendo stato ampliato e rimodernato in alcune parti, si presenta in generale con strutture ormai inadeguate all'attuale potenzialità degli impianti e con ambienti di lavoro le cui condizioni di sicurezza e soprattutto d'igiene sono in alcuni casi compromesse.

Lo stabilimento è già stato in precedenza oggetto di ispezioni in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro, a seguito delle quali l'azienda ha dato corso ad un programma di rinnovamento.

Per quanto riguarda in particolare l'igiene del lavoro e la prevenzione tecnica contro il rischio silicotigeno, sono stati installati impianti di depolverizzazione nei reparti di fonderia, anche se gli impianti stessi non risultano oggi di potenzialità sufficiente alle esigenze di lavorazione, nè estesi su tutti i posti di lavoro.

Molti altri reparti (forni, deposito sabbie per le anime, sbavature, eccetera) sono, invece, ancora privi di qualsiasi sistema di risanamento da ogni effluente nocivo.

In particolare, appare grave la situazione nel reparto sbavatura ove sono occupati ben 109 operai costretti a lavorare in condizioni di eccessivo rischio silicotigeno con la sola dotazione di maschere antipolvere, del resto mal sopportate e poco usate.

Il servizio medico dell'Ispettorato ha provveduto alla determinazione strumentale della polverosità ambientale nei punti che maggiormente comportano rischi professionali. Tale indagine ha evidenziato che la concentrazione di polveri è più elevata nei reparti « forni fusori » e « fonderia a macchina ». Ciò è da attribuirsi, oltre che alla lavorazione, alla inadeguatezza degli ambienti ed al disordine dei reparti.

Per gli altri posti di lavoro invece gli elevati valori della concentrazione delle polveri sono da attribuire prevalentemente alla mancanza di impianti localizzati di aspirazione o alla inadeguatezza di quelli esistenti.

Insufficienti e non del tutto rispondenti alle norme generali di igiene del lavoro sono apparsi anche i servizi igienico-assistenziali per i quali, però, come accennato, sono già in corso lavori di ampliamento.

I lavoratori attualmente occupati nello stabilimento che percepiscono la rendita per silicosi sono complessivamente 15.

È da tener presente che l'azienda, per la esecuzione delle visite mediche preventive e periodiche di obbligo agli operai assicurati contro il rischio di silicosi (articolo 157 e seguenti del testo unico sull'assicurazione),

si avvale dell'opera del consorzio provinciale antitubercolare di Torino per quanto riguarda gli accertamenti radiologici, mentre per le visite cliniche l'incarico è affidato ad un medico di fabbrica.

Da determinati accertamenti è risultato che il medico di fabbrica non ha sempre informato ufficialmente la direzione aziendale, l'interessato e l'Ispettorato del lavoro, in caso di silicosi iniziale o indennizzabile, limitandosi ad informare a voce l'interessato stesso sull'esito della visita medica. Ne è conseguita la omissione da parte della ditta dell'obbligo di denunciare all'INAIL la malattia professionale (articolo 53, comma quinto del testo unico). Per tali inadempienze è stata inoltrata denuncia all'autorità giudiziaria.

Inoltre l'organo di vigilanza ha impartito adeguate e dettagliate prescrizioni atte a sanare, entro breve tempo, le irregolarità riscontrate ed ha deferito i responsabili dell'azienda all'autorità giudiziaria anche per la mancata osservanza dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, concernente la difesa contro le polveri negli ambienti di lavoro.

In merito alla situazione antinfortunistica, premetto che lo stabilimento era già stato ispezionato nel marzo 1970. In quell'occasione vennero rilasciate 59 prescrizioni e furono contestati nove provvedimenti contravvenzionali.

Nel corso della recente ispezione, pur avendo la ditta già ottemperato in gran parte a quanto precedentemente prescritto, sono ancora emerse violazioni alle disposizioni di legge. Sono state pertanto impartite altre prescrizioni e per dodici infrazioni è stato elevato verbale di contravvenzione. Le inosservanze contestate riguardano i mezzi personali di protezione, i ripari ad alcuni organi di trasmissione, la protezione contro le scariche atmosferiche, le difese presso la zona di lavoro di apparecchi elevatori, i dispositivi di fine corsa degli apparecchi di sollevamento, le protezioni di organi pericolosi di alcune macchine utensili, le scale verticali, i ripari contro il contatto accidentale con conduttori elettrici ad alta tensione.

Tra le prescrizioni impartite sono state evidenziate quelle la cui attuazione dovrebbe sensibilmente contribuire a ridurre l'attuale sfavorevole livello infortunistico. A tal fine indispensabile appare soprattutto la preparazione e sensibilizzazione dei capi operai ai problemi della sicurezza ed una più efficiente azione dei comitati di reparto e del comitato direzionale di prevenzione infortuni, operanti nell'ambito delle iniziative da qualche tempo assunte dall'azienda per il miglioramento delle condizioni di sicurezza che, nel passato, non erano mai state tenute nella giusta considerazione.

Comunque assicuro che l'Ispettorato del lavoro continuerà a seguire con attenzione i problemi della sicurezza del lavoro nel complesso aziendale di cui trattasi, in relazione sia all'integrale adempimento delle prescrizioni che ai progettati lavori di ampliamento e ammodernamento degli impianti.

Per quanto infine riguarda la richiesta di un incontro tra i rappresentanti del Ministero con quelli dell'amministrazione comunale di Susa e dei lavoratori, sono già state impartite opportune direttive al dirigente dell'ispettorato del lavoro di Torino per promuovere tale incontro al fine di esaminare congiuntamente eventuali ulteriori misure da adottare per una sempre migliore tutela dei lavoratori interessati.

B E N E D E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E N E D E T T I . Ringrazio ancora una volta il Sottosegretario per questa ampia risposta. Vorrei soltanto aggiungere alle informazioni che lei conosce già che pochi giorni dopo l'avvenuta ispezione, peraltro accurata, dell'Ispettorato del lavoro un altro operaio ha perso la vita in un incidente, stritolato orribilmente da un pezzo d'acciaio che si è sganciato da uno di quei congegni che la ditta tiene allegramente mobili, privi di efficienti congegni di arresto, privi di protezioni efficaci. Vanno dunque approfonditi tutti gli aspetti di questa parte, che a mio parere costituisce la vera fucina di incidenti gravissimi e mortali assieme a quella

della manutenzione dei reparti considerando che attorno ai reparti stessi c'è un tale accumulo di polvere che rappresenta non solo, come lei ha giustamente osservato, un veicolo di continua diffusione di polvere di silicio, ma anche una insidia terribile per le scorie incandescenti che possono rimanere nascoste e per scheggie di acciaio che spesso sono causa di infortuni, se non gravi o mortali, pur sempre notevoli e che hanno il loro peso soprattutto nelle condizioni di salute dei lavoratori.

La prego pertanto, signor Sottosegretario, di voler dar seguito a questa azione di controllo permanente di tale azienda. Ella ha parlato delle 59 prescrizioni dettate in passate occasioni e delle più o meno altrettante contravvenzioni contestate. Oggi l'Ispettorato del lavoro ritrova una situazione pressochè simile a quella riscontrata in precedenza per cui c'è da chiedersi se un dirigente di azienda, il quale dimostra questo disprezzo per la salute dei lavoratori, debba continuare a fare il proprio comodo senza neanche dover temere di pagare una multa. Questo non è più tollerabile: i lavoratori, l'opinione pubblica non sono più disposti a subire un tale stato di cose. Tant'è che la Giunta comunale stessa, dopo l'insistenza del Consiglio comunale, si è decisa a mettere perfino a bilancio, per il 1971, 600.000 lire di spesa per esercitare i controlli, per dare i mezzi di controllo all'ufficiale sanitario e per essere nelle condizioni di collaborare con l'Ispettorato del lavoro e con gli organi della previdenza infortuni. Non c'è dubbio che un'azione concertata tra tutti questi enti potrà rendere possibile alla stessa amministrazione comunale, se ne avrà la volontà politica e se sarà spronata dai lavoratori, di trasformare le « prescrizioni » in ordinanze, di fissare termini e sanzioni e di farle applicare con tutto il rigore necessario, in modo che i responsabili ne avvertano il peso non solo sul piano pecuniario ma anche dal punto di vista personale e penale, ponendo fine così a quel clima di impunità di cui i dirigenti di questa azienda hanno di fatto potuto godere fino ad oggi.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Maderchi e Mammucari. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario:*

MADERCHI, MAMMUCARI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per consentire al CONI l'accoglimento delle richieste avanzate dal personale dipendente, tendenti a garantire il diritto di assemblea ed un trattamento economico pari a quello goduto dagli altri dipendenti di enti parastatali, e per consentire l'approvazione sollecitata dell'attesa riforma dello stato giuridico del CONI che è tuttora regolato da una vecchia e superata legge del 1942. (int. or. - 1417)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

E V A N G E L I S T I , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Desidero scusarmi per il fatto che, dato il lungo tempo trascorso, le mie risposte forse sono superate. Io chiedo scusa al senatore Maderchi il quale avrà senza dubbio saputo che dopo la sua interrogazione molte cose sono cambiate per quello che era l'attrito non solo formale ma anche sostanziale tra il personale dipendente dal CONI e la presidenza dell'ente.

Il senatore Maderchi non può ignorare che tutto quello che il CONI poteva fare direttamente lo ha fatto; tutto quello per cui c'era bisogno del benessere, del preventivo assenso, dell'autorizzazione del Ministero vigilante, che è il Ministero del turismo e dello spettacolo, è stato fatto in una apposita riunione effettuata un mese fa alla presenza del ministro Matteotti e mia. In tale riunione il personale è stato accontentato per quelle che erano le proprie richieste e, in primo luogo, per quello che riguarda un analogo riassetto del trattamento dei dipendenti parastatali da applicarsi a tutti i dipendenti del CONI. Lei sa che da parte del Ministero competente e del Ministero del tesoro è stata data l'autorizzazione, affinché la giunta e

la presidenza del CONI dessero un congruo anticipo su quelle che saranno — a breve scadenza — le nuove retribuzioni nei singoli gradi del personale.

Lei avrà visto che il personale è rimasto molto soddisfatto, tanto è vero che da parecchie settimane non si sono avuti nè scioperi nè manifestazioni di proteste contro la dirigenza del CONI.

Per quanto riguarda il diritto di assemblea e le discipline cui si è dovuta sottoporre la giunta del CONI, posso dare una esauriente e, credo, soddisfacente risposta alla sua interrogazione. Il diritto di assemblea ha trovato una disciplina normativa provvisoria, adottata dal CONI ed approvata dalle amministrazioni vigilanti, per cui le organizzazioni sindacali possono indire assemblee del personale, eccezionalmente anche nelle ore di lavoro, nei locali messi a disposizione dall'ente stesso. Con altre norme, sempre di carattere provvisorio in attesa che si riveda completamente la legge del 1942 — lei sa, senatore Maderchi, che in questa situazione, non assembleare ma certamente politica, non è facile fare rapidamente una legge il cui *iter* comporta certamente delle indispensabili lungaggini — è stata disciplinata la facoltà di riunione degli iscritti a ciascuna organizzazione sindacale ed è stato altresì agevolato l'esercizio delle attività sindacali. Sulle questioni che interessano il personale il Consiglio di Presidenza è stato autorizzato a consultare i rappresentanti sindacali.

M A D E R C H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A D E R C H I . Onorevole Presidente, lo stesso Governo è costretto a riconoscere che a queste nostre interrogazioni viene data risposta con incredibile ritardo, per cui gli interventi che noi abbiamo la facoltà ed il dovere di fare per sollecitare l'opera del Governo vengono completamente vanificati da tale atteggiamento che io ancora una volta voglio sottolineare e condannare.

Detto questo, prendo atto volentieri delle comunicazioni fatte dal Sottosegretario in un certo senso tranquillizzanti in quanto di-

mostrano che si è cercato di portare anche all'interno del CONI le norme e soprattutto il clima democratico che i lavoratori, attraverso le loro lotte, sono riusciti ad imporre nelle aziende e nei luoghi di lavoro. Tuttavia desidero far presente al sottosegretario Evangelisti, perchè ne voglia prendere nota e voglia interessarsene possibilmente con sollecitudine, che l'orario di lavoro nel CONI ancora non è quello previsto dall'accordo per il parastato e che ancora i lavoratori non possono partecipare alla direzione dell'organismo.

E V A N G E L I S T I, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Dipende dalla legge.

M A D E R C H I. Anche questa legge bisognerà modificarla. E non mi pare si possa attribuire la colpa, come ha fatto il Sottosegretario, alla situazione politica generale se ancora non è stata affrontata dal Governo una richiesta dei lavoratori che da troppo tempo viene elusa e che in più di un'occasione è apparsa il motivo fondamentale dell'agitazione ricorrente al CONI.

Inoltre, onorevole Sottosegretario, è necessario tener conto che gli organici sono del tutto insufficienti, che una parte del personale ancora non è inquadrata e viene perciò mantenuta perpetuamente in una situazione precaria, contro le norme generali; va tenuto conto che dal primo gennaio 1965 viene effettuata sui compensi dei lavoratori una trattenuta per un fondo di previdenza e quiescenza che ancora non è regolato, commettendo quindi nei confronti dei lavoratori un abuso intollerabile in quanto viene trattenuta una parte di salario senza che ne sia stato già disciplinato l'uso, e infine tenga presente, onorevole Sottosegretario, che al CONI non si applica la operante legge sulla tutela della maternità che viene applicata in tutta la Repubblica tranne che al CONI ove sembra che si possa fare quello che si vuole.

P R E S I D E N T E. Segue un'interrogazione del senatore Pennacchio. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E, *Segretario*:

P E N N A C C H I O. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo*. — Per sapere se non ritenga di intervenire per assicurare il regolare svolgimento della stagione lirica estiva alle Terme di Caracalla. Non è possibile, infatti, che il Governo resti indifferente davanti al rischio della sospensione degli spettacoli, che rappresentano un motivo di tradizionale richiamo nella Capitale, anche per molti turisti stranieri. (int. or. - 1707)

P R E S I D E N T E. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

E V A N G E L I S T I, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Signor Presidente, la risposta all'interrogazione del senatore Pennacchio potrebbe sembrare a prima vista del tutto inutile ed ovvia (ma non lo è) in quanto il senatore Pennacchio chiedeva se le Terme di Caracalla nella passata stagione estiva avrebbero potuto svolgere la loro normale attività.

Come il senatore Pennacchio sa benissimo, le Terme di Caracalla, durante la scorsa estate, hanno regolarmente svolto il programma stabilito. Ma l'interrogazione non è superata — anche se ci troviamo sempre di fronte alle deprecate e deprecabili lungaggini — poichè ritengo che il senatore Pennacchio, con la sua riconosciuta competenza nella specifica materia, voglia approfittare di questa interrogazione per parlare della difficile, difficilissima situazione in cui si trovano gli enti lirici, gravati da miliardi di debiti e con un Ministero che non è in grado in nessuna maniera, dal punto di vista finanziario, di venire loro incontro con maggiori oneri.

P E N N A C C H I O. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

P E N N A C C H I O. Ho motivo di compiacermi per il fatto che le difficoltà che si manifestarono nella estate scorsa a proposito della stagione lirica di Caracalla sono state sollecitamente supera-

te; e mi auguro che ipotesi di tal genere non abbiano a manifestarsi nel futuro soprattutto in relazione a problemi di prestigio che investono la capitale.

Voglio ringraziare il rappresentante del Governo perchè ha voluto ampliare la risposta, forse prevedendo le implicazioni e le osservazioni che l'interrogante avrebbe potuto fare sulla situazione di grave crisi in cui versano gli enti lirici autonomi. La legge n. 800, come ha rilevato lo stesso onorevole Evangelisti, sta sempre più presentando lacune vistose tanto che nella stessa relazione di bilancio dello Stato per il 1971, che il Senato nelle prossime settimane esaminerà, si accenna chiaramente a inconvenienti seri che hanno inciso sull'efficienza delle rispettive attività. Basta qualche cifra per averne la conferma. La dinamica dell'incremento dei disavanzi è diventata cronica ed è pari al 30 per cento annuo. Nel 1969 la spesa complessiva è stata di lire 30 miliardi e 757 milioni, pari al 10 per cento in più rispetto al 1968. Le entrate globali invece hanno sfiorato i 20 miliardi e 150 milioni, con un incremento di appena il 2,3 per cento.

È chiaro che vi sono problemi di fondo che non sfuggono all'attenzione del Governo: fra questi, quello della necessità di una nuova ristrutturazione degli enti lirici e quello del *deficit* delle gestioni. Sono, peraltro, ben presenti quali, in ogni caso, dovranno essere i principi ispiratori del nuovo ordinamento. Ricordo quello connesso alla natura delle attività musicali che sono di interesse generale ed attengono a un servizio sociale; quello della diffusione capillare della cultura musicale che non dovrà essere nel futuro appannaggio soltanto dei grandi centri urbani ma dovrà penetrare nei più vasti strati delle popolazioni, quello della qualificazione degli strumenti, degli operatori e del personale insieme alla difesa del patrimonio musicale italiano.

In via di previsione normale tale ristrutturazione però, nonostante ogni impegno del Governo e del Parlamento, potrà concretarsi non prima del 1972. Nel frattempo occorrerà sanare la situazione deficitaria. Secondo alcune statistiche lo Stato dovrebbe avere a disposizione nel suo bilancio circa

83 miliardi per i tre esercizi finanziari. Ma il ripianamento, nel futuro, non potrà divenire un sistema specie se le gestioni degli enti resteranno autonome, senza cioè alcuna diretta responsabilità e con gli effetti noti di vedere gli amministratori incoraggiati alla tentazione della spesa facile e ai cedimenti di pressioni settoriali.

È assurdo infatti, onorevole rappresentante del Governo, che proprio ai fini della diffusione della cultura musicale, mentre lo Stato spende per le altre manifestazioni liriche, concertistiche e corali appena due miliardi e mezzo all'anno, debba poi destinare circa 18 miliardi all'anno ai soli enti lirici, oltre ai 10 miliardi per ammortamento dei pregressi mutui.

Urge quindi una revisione radicale dei criteri della legge n. 800 attraverso una delega legislativa che possibilmente apra la strada ad un riordinamento globale dell'intero settore musicale, che comprenda tutti gli aspetti educativi e formativi del settore attraverso un organico collegamento e una collaborazione tra i diversi centri di educazione e formazione, cioè della scuola, e quelli di produzione musicale.

La legge n. 800, per altro, offre un esempio eloquente di burocratizzazione sia degli enti che dei consigli di amministrazione che delle commissioni. Ora la rappresentatività non può mai andare a scapito della semplificazione e della funzionalità. È un criterio che deve seguire e presiedere a tutte le leggi.

Mi permetto di indicare, anche in relazione all'ordinamento regionale, la necessità dell'istituzione di centri di produzione musicale nelle singole regioni con compiti promozionali e di coordinamento. Si discute proprio in questi giorni del trasferimento delle funzioni dello Stato alle regioni ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione. Ebbene, io ritengo che alla regione debba essere riservato il compito di concorrere al raggiungimento delle finalità delle norme legislative che riguardano il settore musicale, affidando ad essa alcune funzioni, mentre allo Stato dovrà esser riservata l'elaborazione di una legge-quadro, oltre ai compiti di direttive generali di politica culturale e musicale, di vi-

gilanza e di approvazione di regolamenti e di statuti.

Ciò ha fatto sorgere il problema, del quale non mi occupo, dell'opportunità dello scioglimento degli attuali consigli di amministrazione degli enti lirici e sinfonici e delle nomine di commissari straordinari per le relative gestioni. Non entro nel merito di tale problema e lascio al Ministero la valutazione prudente di tale eventualità. Intendo riferirmi per ultimo alla politica dell'impiego dei mezzi finanziari che dovrà essere attentamente preordinata al raggiungimento delle finalità sociali che sono proprie del settore. Da una parte occorrerà garantire i mezzi necessari, adeguandoli però alle reali ed accertate esigenze, dall'altra bisognerà combattere l'indiscriminato aumento della spesa che va a gravare sulla finanza pubblica invadendo altri settori e restringendo la possibilità di perseguire altri fini sociali. All'uopo è inevitabile un fondo di dotazione annuo da iscriversi negli oneri del piano di programmazione economica nazionale; una previsione normale e sufficiente potrebbe essere pari a 60 miliardi per ogni anno, cioè a 300 miliardi nei cinque anni. Tale fondo è sufficiente per un'equa ripartizione alle singole regioni, da farsi sulla base delle attività effettivamente svolte, delle tradizioni musicali esistenti e tenendo anche conto, in base a criteri inversamente proporzionali, della capacità di reddito delle singole comunità, affinché le regioni più dotate non abbiano a trovare occasione per maggiori privilegi nei confronti di regioni meno dotate. Una rigorosa programmazione della spesa è indispensabile e potrà consentire, con gli stessi mezzi finanziari disponibili, di superare l'attuale iniqua distribuzione degli enti lirici autonomi: ve ne sono circa 10 nell'Italia settentrionale e centrale e appena tre nell'Italia meridionale e insulare. In questo modo sarà possibile realizzare finalmente altrettanti enti lirici a base regionale.

Auspichiamo quindi una stretta collaborazione tra Stato, regioni ed enti locali, questi ultimi però con gli impegni e contributi da iscriversi nei rispettivi bilanci, perchè questa è la via per realizzare un più alto livello nella formazione artistica e musicale degli italiani.

Proporrei un criterio integrativo e cioè di riservare più sovvenzioni a quegli enti locali che dimostreranno di concorrere con propri mezzi allo sviluppo delle attività musicali. Codeste sovvenzioni, però, dovranno essere fissate su basi di certezza legislativa e regolamentare e con criteri vincolanti, senza margini di elastiche interpretazioni e di adattamenti, spesso cause di inammissibili discriminazioni e sperequazioni.

Come si vede c'è molto da fare e da operare in un settore oggi affidato allo squilibrio, allo sperpero e talvolta all'improvvisazione. C'è quindi da augurarsi che al più presto ed entro il 1971 il Governo ed il Ministro del turismo possano rivolgere opportune e concrete attenzioni al settore, proponendo al Parlamento una normativa adeguata onde con solerte e solidale impegno si possa iniseme assicurare alla materia una disciplina ed una vitalità conformi alle esigenze di evoluzione civile e culturale del nostro Paese.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Naldini. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario:*

NALDINI. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non ritengano necessario impartire adeguate disposizioni per accertare l'attendibilità di voci circolanti nell'ambiente pugilistico — e raccolte da numerosi giornali — secondo le quali un noto pugile italiano avrebbe fatto sapere di essere stato drogato in occasione di un combattimento.

Di fronte a voci di tal genere — e perdurando in questa, come in altre precedenti occasioni, un atteggiamento per lo meno difficilmente spiegabile della Federazione pugilistica italiana — pare indubbio all'interrogante che lo Stato non possa rimanere indifferente, e ciò nell'interesse dello sport, del pubblico e degli atleti.

D'altra parte, recenti dichiarazioni alla stampa di pugili e di persone legate al mondo del pugilato italiano fanno ritenere non più rinviabile la discussione del disegno di legge presentato dall'interrogante e da altri senatori del PSIUP, in data 8 ottobre 1969,

per la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul pugilato. (int. or. - 1721)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

E V A N G E L I S T I , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Signor Presidente, prima di dare la risposta vorrei rivolgere al senatore Naldini, in via pregiudiziale, una domanda chiarificatrice: senatore Naldini, quando lei, nella sua interrogazione, parla di « voci circolanti nell'ambiente pugilistico... secondo le quali uno noto pugile italiano avrebbe fatto sapere di esser stato drogato in occasione di un combattimento », lei si riferisce al caso del pugile Giulio Rinaldi?

N A L D I N I . Non mi riferisco al caso del pugile Rinaldi, ma ad un episodio, ad una polemica giornalistica che è stata precedente a quell'incontro. I giornali hanno parlato abbastanza diffusamente di questa dichiarazione, per la verità non facendo il nome del pugile, per motivi che probabilmente avranno avuto la loro ragione sotto il punto di vista legale; però la cosa è stata oggetto di numerosi interventi giornalistici, comunque precedenti al fatto Rinaldi.

E V A N G E L I S T I , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Quindi non riguarda il pugile Rinaldi. Grazie senatore Naldini.

Signor Presidente, senatore Naldini, noi siamo stati la prima Federazione in Europa, anzi nel mondo, ad adottare per lo sport pugilistico vincolanti disposizioni sull'*antidoping*, prima ancora che la materia formasse oggetto di una previsione legislativa da parte dello Stato, contenuta nel disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei ministri.

La Federazione pugilistica italiana ha adottato l'*antidoping* per tutti gli incontri relativi ai titoli italiani, europei e mondiali che si svolgono nel territorio italiano, direi proprio autonomamente. Quindi non è che il pugile deve dichiarare « mi sono droga-

to »; dopo qualche ora dall'incontro la commissione medico-sportiva accerta, in base alle analisi, se il pugile si è drogato oppure no. Non posso rispondere (in quanto non lo conosco) su questo caso di presunta dichiarazione: le posso però assicurare che nessun pugile, a questo livello, che si droghi può passare indenne all'esame dell'apposita commissione. L'unico caso che abbiamo riscontrato è stato quello di un pugile italiano, Giulio Rinaldi, il quale non ha dichiarato di essersi drogato ma la commissione medica ha trovato che aveva ingerito sostanze non autorizzate. Ella, senatore Naldini, saprà benissimo, in quanto è competente in queste questioni, che la Federazione pugilistica italiana ha in proposito una regolamentazione semplice ma vigorosa, per cui niente può essere ingerito dal pugile al di fuori dell'acqua fresca.

Per quanto riguarda il *doping* credo di aver risposto esaurientemente. E a me dispiace di venire qui al Senato nella mia doppia qualifica di rappresentante del Ministero e di presidente della Federazione pugilistica italiana.

Sono venuto dopo una certa meditazione, in quanto penso di potermi assumere dinanzi al Senato la responsabilità diretta di quello che sto per dire. Non c'è dubbio, senatore Naldini, che le sue preoccupazioni sulla integrità fisica dei ragazzi, sulla liceità di questo sport soprattutto a livello professionistico, sono validissime. Ma sono voluto venire nella doppia veste per dichiarare qui in Senato che nel pugilato italiano non c'è nessun caso di marcio, nessun caso — direi — di avvilimento della pratica sportiva dal punto di vista etico-morale che, accertato, non sia stato punito con esemplare severità. Penso di poter dire a fronte alta, dinanzi ai rappresentanti di questo importante ramo del Parlamento, che in Italia lo sport del pugilato è tutelato dal punto di vista sanitario, sportivo e morale.

E quando lei chiede che sia costituita con legge una Commissione parlamentare d'inchiesta sul pugilato sono pronto a sostenere i suoi sforzi perchè sia chiara la situazione del settore non soltanto al Senato ma a lei e a tutti gli appassionati che con altrettanto

vigore e turbamento seguono le sorti del pugilato italiano. Il pugilato ha cominciato con i guantoni di vimini, con i guantoni di ferro a pugni nudi e con combattimenti ad oltranza fino alla resa di uno dei due contendenti. Poichè tutto quello che sembrava impossibile fare 50 anni fa per questo sport violento, virile è stato fatto, sono a completa disposizione del senatore Naldini e dei suoi colleghi per introdurre nuove norme di « ingentilimento » in questo sport al quale io, come lei, desidero augurare maggiori fortune e che possa sopravvivere nella civiltà moderna.

NALDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NALDINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, mi permetto di dire che è piuttosto stupefacente la dichiarazione testè fatta secondo la quale nel pugilato professionistico italiano tutto va bene e che comunque la Federazione pugilistica italiana regolarmente e puntualmente interviene, quando è il caso, per mettere a posto le situazioni incresciose che dovessero venire a determinarsi.

Dico che è piuttosto stupefacente perchè se c'è uno sport in Italia che è sotto accusa ogni volta che si svolge nel nostro Paese un *match* di particolare importanza, è proprio il pugilato. Certo, ci sono polemiche anche sul gioco del calcio, ad esempio, ma sono di altro genere. Il pugilato in Italia è sotto accusa. Noi potremmo raccogliere pagine di giornali, di riviste che hanno commentato questo o quell'incontro, questa o quella decisione o mancata decisione della Federazione pugilistica italiana.

Porto un solo esempio, onorevole Evangelisti, il più clamoroso, perchè è stato sotto gli occhi di milioni di cittadini italiani: l'ultimo incontro, purtroppo sfortunato (me ne dispiaccio come sportivo italiano), tra Benvenuti e Monzon per il titolo mondiale dei pesi medi. Ebbene milioni di cittadini italiani hanno visto il nostro pugile — al quale va, io credo, la considerazione di tutti gli sportivi per il suo passato, per quello che

ha dato dal punto di vista pugilistico al nostro Paese, per essere stato probabilmente il miglior pugile italiano di tutti i tempi — in quali condizioni ha potuto sostenere il proprio incontro, fino al momento in cui è stato posto fuori combattimento.

EVANGELISTI. *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Ma Monzon era più forte!

NALDINI. Certo, Monzon era più forte ma io volevo dire un'altra cosa. Il giorno dopo abbiamo appreso dai giornali che se Benvenuti fosse riuscito a rimanere in piedi per le ultime riprese che ancora gli rimanevano avrebbe probabilmente conservato il titolo. Questo non lo può smentire, onorevole Sottosegretario, perchè a quel punto secondo il punteggio di tre giudici...

EVANGELISTI. *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Soltanto uno su tre.

NALDINI. Onorevole Evangelisti, il giorno dopo i giornali hanno pubblicato i cartellini degli arbitri...

EVANGELISTI. *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Non mi interessa! Lo dichiaro ufficialmente al Senato e desidero che resti a verbale: soltanto uno su tre.

NALDINI. Il giorno dopo Benvenuti rispondendo in televisione ad un intervistatore proprio su quest'argomento disse: si vede che ero in vantaggio. Prendo atto della sua dichiarazione, onorevole Evangelisti, ma vorrei che fosse formalizzata in qualche documento; per lo meno si correggano i cartellini, in quanto — ripeto — tutti i giornali hanno pubblicato dei cartellini in base ai quali, se l'incontro non fosse finito a quel punto, Benvenuti avrebbe conservato il titolo. È una informazione che abbiamo appreso da tutta la stampa e che è stata oggetto di commenti e di articoli.

E V A N G E L I S T I . *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Lo ripeto: uno su tre!

N A L D I N I . Ma se mi permette, onorevole Evangelisti, dicevo che è piuttosto stupefacente la sua risposta secondo la quale nel pugilato, in Italia, anche in quello professionistico, le cose vanno bene o comunque sono oggetto di attenzione da parte della Federazione pugilistica, quando poi noi assistiamo al verificarsi di una situazione per la quale oggi il pugilato professionistico è sempre meno uno sport, ma è uno spettacolo. Le faccio un esempio. In Italia da qualche anno a questa parte noi abbiamo il piacere di assistere a numerosi incontri a livello mondiale e da questo punto di vista, come sportivo del pugilato, non posso che compiacermene. Però abbiamo assistito anche al fatto che quando un pugile di altro Paese è venuto in Italia a mettere in palio il proprio titolo a livello mondiale o a livello europeo — salvo probabilmente il caso di Lopopolo che addirittura in Italia è stato dichiarato perdente e, fra l'altro, sembrava che non lo fosse nemmeno per il titolo europeo — noi abbiamo visto regolarmente l'incontro concludersi, secondo il giudizio dei giudicanti, a favore del pugile italiano, anche quando il giorno dopo la stampa, e particolarmente la stampa di altri Paesi, insorgeva dicendo che la risultanza dell'incontro non poteva essere considerata quella decretata dai giudici.

E V A N G E L I S T I , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Mi faccia un esempio solo.

N A L D I N I . Onorevole Evangelisti, io mi occupo anche di pugilato, ma non soprattutto di pugilato. Lei si occupa non in modo particolare di pugilato, ma certo con maggiore. . .

E V A N G E L I S T I , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Ma io la prego di portarmi un esempio solo.

N A L D I N I . Io non le dico in questo momento: mi riferisco a tale incontro o a tal altro; se vogliamo andare a precisare me-

glio le cose, prendiamo tutti gli incontri che si sono verificati a livello mondiale o europeo nel nostro Paese negli ultimi anni e vediamo quante polemiche sono sorte. Lei potrà dire che i giornalisti sbagliano, che avevano torto, che avevano ragione i giudici, ma sta di fatto che mentre per le altre pratiche sportive è in genere accettato il risultato arbitrale, nel pugilato nel nostro Paese incontri di maggiore importanza sono stati numerose volte occasione di polemiche giornalistiche.

E allora, concludendo, noi prendiamo atto che la Federazione pugilistica italiana ha per prima introdotto l'*antidoping*. Io mi permetto di dire che questo probabilmente è dovuto anche parzialmente al fatto che abbiamo portato il problema del pugilato professionistico anche nelle Aule parlamentari, ma non posso dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole Evangelisti, quando egli non vuol ammettere che la situazione del pugilato professionistico nel nostro Paese necessita di un intervento. E allora se la Federazione pugilistica italiana non è in grado di mettere ordine in un ambiente che ormai è dominato dall'affarismo...

E V A N G E L I S T I , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Più di dieci riunioni, tutte in passivo.

N A L D I N I . Guardi, onorevole Sottosegretario, probabilmente si svolgerà nel nostro Paese la rivincita fra Benvenuti e Monzon, e mi auguro che si svolga. Sta di fatto comunque che quando si paga o si offre al Monzon una cifra che supera addirittura le proposte finanziarie del maggiore centro pugilistico mondiale, il « Madison Square Garden », è chiaro che difficilmente si spendono tanti soldi unicamente per ragioni sportive. E io aggiungo qualcosa di più: difficilmente, se quell'incontro si svolgerà, gli organizzatori del pugilato del nostro Paese si lasceranno scappare l'occasione di riavere comunque il titolo mondiale per farlo fruttare in altre occasioni: è una dichiarazione che faccio.

Concludo dicendo che le cose vanno tutt'altro che bene, anche se abbiamo quattro titoli europei professionistici e due mondia-

li. Quando noi abbiamo presentato la richiesta di un'inchiesta parlamentare, onorevole Sottosegretario, lei non l'ha appoggiata, anzi l'aveva in un certo senso contrastata durante una trasmissione televisiva.

Prendo atto del fatto che lei questa mattina ha detto che è disposto ad appoggiare la nostra iniziativa. Se la nostra iniziativa è appoggiata da lei a nome anche del Ministero che rappresenta, credo che essa possa andare in porto cosicché si potrebbe arrivare ad un chiarimento definitivo sulla materia.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Lino Venturi e di altri senatori. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , Segretario:

VENTURI Lino, LI VIGNI, RAIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se corrisponde al vero l'intenzione della Commissione interministeriale preposta allo studio delle autolinee in concessione di trasformare tutte le attuali concessioni provvisorie a favore di privati in concessioni definitive.

Tale provvedimento, a parte l'inammissibile subordinazione degli interessi pubblici a quelli privati, recherebbe un grave pregiudizio all'autonomia delle costituende Regioni ed al loro diritto di legiferare in materia di trasporti, bloccandone *a priori* ogni possibilità di libera scelta e decisione.

Si chiede, di conseguenza, di intervenire con urgenza affinché nessun provvedimento del genere venga preso, soprattutto in presenza dell'attuale realizzazione delle Regioni a statuto ordinario. (int. or. - 1678)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

V I N C E L L I , *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile.* Il Comitato interministeriale incaricato dello studio per il riordinamento del settore degli autoservizi di linea ha concluso nell'anno 1969 i propri lavori, dopo aver approntato uno schema di disegno di legge che prevede una nuova disciplina delle autolinee

con notevoli aggiornamenti rispetto alla legislazione esistente, che è rappresentata essenzialmente dalla legge 28 settembre 1939, n. 1822, e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 771 del 28 giugno 1955.

Tale schema di disegno di legge, attualmente all'esame per il concerto presso gli altri Ministeri interessati, si ispira, da un lato, all'esigenza di dare concreta attuazione ai dettati della legge sulla programmazione economica in materia di autolinee e, dall'altro, alla necessità di predisporre uno strumento legislativo di carattere generale che consenta di affrontare e risolvere i molteplici problemi del settore derivanti dal suo notevole sviluppo nel primo dopoguerra e dalla successiva crisi economica causata da un progressivo crescente squilibrio tra ricavi in diminuzione e costi in ascesa.

In tale prospettiva non è stato trascurato di tener conto della costituzione delle regioni a statuto ordinario che, al momento della redazione del predetto schema, si sapeva ormai imminente e perciò lo studio è stato effettuato in modo da non recare pregiudizio all'autonomia delle regioni testè costituite, che peraltro deve esplicitarsi nel quadro delle direttive generali che la Costituzione affida allo Stato di emanare.

Si ritiene che sia stato predisposto uno strumento moderno di disciplina del settore con ampi e penetranti poteri di intervento delle autorità concedenti ora solo statali e comunali nella maggior parte del Paese, domani soprattutto regionali.

In tale nuova disciplina si è prevista una ristrutturazione della rete delle autolinee su basi comprensoriali attraverso gli strumenti del riordinamento, del raggruppamento e del coordinamento di servizi, nonché mediante la costituzione di consorzi volontari, obbligatori e coattivi, non solo tra imprese di autolinee, ma anche tra queste ultime e quelle ferrotranviarie, siano le prime e le seconde pubbliche o private.

Quanto, poi, alla trasformazione in definitiva delle attuali concessioni provvisorie è previsto che ciò sarà possibile solo dopo l'attuazione dei provvedimenti di riordinamento, di raggruppamento e di coordinamento dei servizi.

Pertanto, essendo la grande maggioranza delle autolinee a carattere regionale, saranno in massima parte proprio le regioni competenti ad accordare le concessioni definitive.

Quindi, nessun pregiudizio e nessuna diminuzione dei poteri delle regioni stesse possono derivare dall'attuazione della predisposta nuova normativa che deve essere ancora approvata dal Consiglio dei ministri e presentata in Parlamento, dove potrà ricevere tutte quelle modifiche ed integrazioni che l'inizio concreto dell'attività delle regioni a statuto ordinario potrà suggerire.

V E N T U R I L I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* V E N T U R I L I N O . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, prendo atto delle dichiarazioni del Governo sul problema delle autonomie regionali: è un riconoscimento che ad esse viene fatto.

Si tratta però ora di passare da una fase teorica ad una fase pratica, anche se abbiamo l'impressione che il sistema burocratico tradizionale stia opponendo tutta la sua resistenza e tutta la sua vischiosità per ritardarne l'attuazione. Senza dubbio occorre una forte carica di volontà politica per rompere definitivamente una spirale che da oltre un secolo condiziona la vita italiana. Non possiamo e non dobbiamo lasciarci sfuggire quest'occasione per indirizzare e determinare un radicale ed effettivo rinnovamento nella vita del Paese, perchè le regioni devono crescere, devono svilupparsi in tutta la loro potenzialità democratica. Infatti, se questo non avvenisse, esse si trasformerebbero inevitabilmente in centri di contestazione sempre più accesi.

Approfitto anche dell'occasione per invitare il Sottosegretario ai trasporti ad accelerare il decentramento nell'Azienda delle ferrovie dello Stato, poichè l'esperienza e la prassi amministrative hanno dimostrato che le sole conferenze di servizio non risolvono il problema dei trasporti. Ad esempio, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha una

sua politica aziendale che sembra escludere necessariamente l'assunzione di un diverso ruolo a servizio delle aree metropolitane e la considerazione della fondamentale correlazione fra trasporti nazionali, regionali e comprensoriali ed assetto urbanistico. Noi riteniamo — e pensiamo di essere nel giusto — che il decentramento risponda alle esigenze di rendere più efficiente e dinamica la stessa Azienda delle ferrovie dello Stato. Inoltre il decentramento di poteri decisionali e operativi ad unità compartimentali favorirà anche lo sviluppo della democrazia, la partecipazione dei lavoratori e degli stessi utenti alla determinazione delle scelte ed il collegamento più diretto e responsabile con gli enti locali, comunali, provinciali e quindi regionali.

Il decentramento favorirà anche l'apertura di un processo dialettico nuovo, vivo, ricco ed articolato, che potrà rendere protagonisti tutti, i funzionari stessi delle Ferrovie dello Stato, le organizzazioni sindacali, i lavoratori, gli utenti e tutti gli organismi democratici sia delle scelte generali che delle scelte locali e regionali. Grazie.

P R E S I D E N T E . Seguono un'interrogazione dei senatori Segnana e Trabucchi e due interrogazioni del senatore Germanò. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , Segretario:

SEGNANA, TRABUCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

quali siano i programmi del Ministero in ordine all'ammodernamento della linea del Brennero ed al raddoppiamento della linea Verona-Bologna;

se corrisponda al vero che, per consentire un maggiore sviluppo dei traffici attraverso il valico di Domodossola, sono stati stanziati un miliardo ed ottocento milioni, mentre modestissime somme sono destinate alla risoluzione dei problemi del valico di Fortezza.

Mentre si progettano la direttissima Roma-Firenze ed il quadruplicamento della Bologna-Milano, si chiede a quale punto siano

i progetti di ammodernamento della linea e lo studio per la realizzazione della galleria Vipiteno-Innsbruck, che darebbe un impulso notevolissimo al traffico ferroviario, oggi non più rispondente alle esigenze, prova ne sia l'aumento del trasporto di merci su strada.

Gli interroganti chiedono, inoltre, se il Ministro non ritenga di realizzare, in corrispondenza con la « Freccia della Laguna », un treno rapido fra il Brennero e Roma, e viceversa. Fanno presente, infine, che una zona come quella dolomitica, in cui si verifica un notevole movimento di forestieri, non è servita da un treno rapido che la colleghi con le regioni del centro e con la capitale. (int. or. - 1823)

GERMANO'. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

le cause che hanno provocato il deragliamento, al chilometro 190 della linea Palermo-Messina, del treno 2902 in servizio tra Sant'Agata di Militello e Messina, il giorno 27 ottobre 1970, alle ore 7,11;

quali provvedimenti intende adottare per evitare il ripetersi di simili incidenti che sono di pregiudizio all'incolumità dei viaggiatori. (int. or. - 1868)

GERMANO'. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che le Ferrovie dello Stato hanno disposto l'applicazione di una tariffa temporanea per il trasporto, dal Meridione d'Italia a tutte le città capoluogo di provincia, di pacchi di agrumi per il peso massimo di chilogrammi 15 e per il prezzo di lire 1.000 per ogni pacco e per qualsiasi distanza, si chiede di conoscere se il Ministro intenda disporre che:

- 1) il peso massimo di ogni pacco di agrumi sia elevato a chilogrammi 25;
- 2) la tariffa per ogni pacco e per qualsiasi distanza sia ridotta a lire 500;
- 3) l'agevolazione in questione sia mantenuta in vigore per tutto l'anno solare. (int. or. - 1871)

VINCELLI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCELLI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile.* A proposito di queste tre interrogazioni, per accordi intervenuti tra il Ministero e gli onorevoli interroganti, vorrei pregarla, signor Presidente, di rinviarne lo svolgimento ad altra seduta.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, la richiesta è accolta.

Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Svolgimento di interpellanza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Maderchi e di altri senatori. Se ne dia lettura.

MASCIALE, *Segretario:*

MADERCHI, PERNA, MAMMUCARI, CINCIARI RODANO Marisa Lisa, **COMPAGNONI, CAVALLI, AIMONI, ABENANTE, POERIO, CATALANO, FABRETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Di fronte all'estremo disagio in cui versa la popolazione romana per le condizioni caotiche del traffico cittadino prodotte dalle gravi carenze del servizio di pubblico trasporto, dalla mancanza di una rete metropolitana adeguata ed efficiente, dall'inesistenza di valide norme per la regolamentazione del traffico e dal conseguente abnorme ed indiscriminato uso del mezzo di trasporto privato;

tenuto conto che tale gravissima situazione incide pesantemente sull'economia della città e del territorio, nonchè sulla salute della popolazione minata dallo scarico dei gas tossici dei numerosissimi mezzi circolanti,

gli interpellanti chiedono di sapere se, anche nel quadro degli impegni assunti dal

Governo in occasione della presentazione delle dichiarazioni programmatiche, il Ministro non ritenga necessario ed urgente intervenire per:

assicurare l'immediata modificazione delle norme che hanno impedito, e tuttora impediscono, alle pubbliche aziende di trasporto di adeguarsi alle crescenti esigenze del traffico urbano ed extra-urbano;

impegnare l'Azienda delle ferrovie dello Stato ad incrementare subito, secondo un piano organico, tutti i servizi di trasporto nell'area metropolitana interessanti i lavoratori e gli studenti;

garantire la ripresa e la rapida esecuzione dei lavori per il completamento del tronco di ferrovia metropolitana di competenza dello Stato, garantendo fin d'ora i finanziamenti necessari al comune di Roma per la creazione delle restanti linee;

favorire la pronta realizzazione di un'organica rete di itinerari preferenziali protetti per l'attraversamento della città e di strade riservate ai mezzi pubblici, nonché l'assunzione di adeguati provvedimenti relativi alla disciplina delle soste, alla creazione di parcheggi periferici per le auto private ed alla liberazione della zona centrale dal traffico privato;

disporre l'immediato trasferimento di poteri, funzioni, finanziamenti e personale dal Ministero alla Regione del Lazio per agevolare l'affermazione di una nuova politica dei trasporti che dia la prevalenza al servizio pubblico. (interp. - 365)

P R E S I D E N T E. Il senatore Maderchi ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

M A D E R C H I. Rinuncio a svolgerla.

P R E S I D E N T E. Il Governo ha facoltà di rispondere alla interpellanza.

V I N C E L L I, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. La congestione del traffico nei grandi centri, ed a Roma particolarmente, sta effettivamente assumendo dimensioni sempre più allarmanti.

I danni che da tale abnorme situazione derivano per la collettività sono estremamente gravi; ne risentono anzitutto i lavoratori, la maggior parte dei quali deve impiegare ore ed ore nel tragitto abitazione-luogo di lavoro; ne risentono i cittadini, la cui salute è continuamente minacciata dai gas di scarico delle automobili che inquinano in misura pericolosa l'atmosfera; ne risente la stessa economia cittadina, il cui sviluppo è pesantemente condizionato da questa situazione.

La congestione del traffico inoltre porta ad un aggravamento del triste fenomeno degli incidenti, che ha visto nell'ultimo anno un aumento di circa il 10 per cento dei morti a causa di incidenti stradali nel territorio comunale.

È necessario pertanto tentare ogni sforzo per superare la gravissima attuale situazione.

La ricerca di una soluzione definitiva razionale deve naturalmente partire dalla individuazione delle « necessità di trasporto » scaturite a seguito di approfondite analisi. Ciò si concreta nella elaborazione di un piano di trasporti che, ricercando le necessità di trasporto nell'area metropolitana connesse alla destinazione delle aree, alla densità della popolazione, alla qualità ed intensità delle attività che ivi si svolgono, pervenga alla definizione delle direttrici e delle concentrazioni del traffico atte a soddisfare le necessità di trasporto individuale, all'armonica distribuzione di tali necessità tra i diversi sistemi di trasporto al fine della loro utilizzazione ottimale, alla definizione delle caratteristiche fondamentali (di costruzione e di esercizio) che a ciascuno di tali mezzi di trasporto si debbano richiedere.

Poichè, comunque, tale piano fa parte di provvedimenti a lungo termine, è necessario provvedere in maniera precisa e tempestiva a mettere in atto subito operazioni di immediato risultato.

Per esempio occorre subito anticipare, per il territorio urbano propriamente detto, la formazione del più dettagliato « piano di circolazione » che raggruppi organicamente tutti i provvedimenti per una razionale regolazione del movimento o sosta dei veicoli, con la migliore utilizzazione delle aree stradali disponibili.

Se non sono inquadrati nel detto « piano di circolazione » i provvedimenti parziali e contingenti che vengono adottati rischiano di dare scarsi risultati.

Le suesposte considerazioni sono già state fatte presenti al comune di Roma, al quale è stata altresì offerta la più ampia collaborazione per la formazione di un piano di circolazione.

Per quanto rientra nelle proprie competenze, il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile provvede già all'attuazione degli interventi tesi al miglioramento della fluidità e sicurezza del traffico.

Ciò premesso, si fa presente che il rilievo formulato dagli interpellanti circa l'esigenza di modificazioni delle norme che avrebbero impedito alle pubbliche aziende di trasporto di adeguarsi alle crescenti esigenze del traffico urbano ed extraurbano non appare fondato ove, per le norme genericamente richiamate, si intendano quelle concessionali.

Infatti, ogni azienda di trasporto, pubblica o privata, ha facoltà di presentare alle varie autorità concedenti tutte le istanze di istituzione di nuovi autoservizi e di intensificazione di quelli esistenti ritenute necessarie per corrispondere alle crescenti esigenze del traffico. Ovviamente, però, l'accoglimento delle istanze avanzate è subordinato al preventivo accertamento della effettiva sussistenza delle esigenze prospettate, mediante l'esperienza della rituale istruttoria. Nessun ostacolo quindi può rinvenirsi nelle attuali norme concessionali all'espansione e all'adeguamento dei servizi delle aziende pubbliche alle crescenti esigenze del traffico.

Peraltro, il rilievo formulato dagli interpellanti non riguarderebbe le competenze del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, ove per le norme richiamate dovessero intendersi le disposizioni di natura finanziaria tendenti a fornire alle aziende pubbliche i mezzi occorrenti per la loro espansione, non solo per le spese di esercizio, ma anche per le spese di investimento.

Per quanto concerne il completamento della metropolitana di Roma, si fa presente quanto segue.

I lavori di costruzione delle gallerie del tronco di metropolitana Termini-Osteria del

Curato furono sospesi, mentre procedevano a ritmo sostenuto, a causa dei cedimenti di terreno e di dissesti verificatisi in alcuni fabbricati del tratto iniziale di via Appia.

Per la determinazione delle modalità tecniche esecutive atte a garantire la stabilità tanto delle opere della metropolitana quanto dei fabbricati interessati, fu istituita, con decreto ministeriale 13 agosto 1970, una commissione di esperti.

Con provvedimento ministeriale n. 1084 del 7 novembre 1970 è stata disposta la ripresa dei lavori nel tratto piazza Re di Roma-piazzale Appio, limitatamente alla galleria di sinistra e con l'osservanza di precauzioni intese a salvaguardare la stabilità dei fabbricati e l'incolumità delle persone.

Dall'esito delle indagini e dall'andamento dei lavori nel tratto di superamento della marrana di piazzale Appio saranno tratti elementi utili ai fini della ripresa dei lavori anche nella galleria di destra e per la prosecuzione dei lavori oltre piazzale Appio.

Per quanto riguarda i lavori dell'altro tronco (Termini-Prati), il loro inizio è stato ritardato dalla necessità di adottare, per esigenze di tutela ambientale dell'ingresso di villa Borghese, una variante al progetto approvato, per la realizzazione a piazzale Flaminio di una stazione di tipo profondo.

La realizzazione di altre linee rientra, ai sensi della legge 29 dicembre 1969, n. 1047, nella competenza del comune di Roma. Al riguardo si fa presente che detta legge prevede, per la realizzazione di metropolitane in comuni o agglomerati di comuni con popolazione complessiva non inferiore ai 400 mila abitanti, un contributo statale da concedersi sulla base delle indicazioni del Comitato interministeriale per la programmazione economica, oltre alla garanzia dello Stato sui mutui e sulle obbligazioni emesse per l'ulteriore finanziamento delle opere.

Nell'ambito di applicazione di tali disposizioni potranno essere finanziate le linee metropolitane di competenza del comune di Roma.

Si fa ancora presente che anche l'Azienda delle ferrovie dello Stato contribuisce ad alleggerire e sussidiare il traffico afferente ai servizi di trasporto urbani, favorendo la pe-

netrazione nelle grandi città dei treni che convogliano il movimento « pendolare ».

In tale quadro le Ferrovie dello Stato sono già impegnate a migliorare ed incrementare i servizi di trasporto a carattere suburbano intesi ad agevolare l'afflusso e il deflusso delle masse di operai, studenti ed impiegati che fanno capo a Roma.

A titolo di esempio si ricordano i seguenti provvedimenti in via di realizzazione per potenziare le tratte di accesso a Roma dalle linee di Cassino, Nettuno e Viterbo:

a) realizzazione del blocco semiautomatico e degli impianti centrali di sicurezza sulla Roma-Cassino;

b) istituzione di posti d'incrocio a Campo di Carne e Villa Claudia; potenziamento delle stazioni di Aprilia e Padiglione; attivazione del blocco e di apparati centrali nella tratta Campoleone-Nettuno, per migliorare la circolazione fra Nettuno, Anzio e Roma;

c) potenziamento della tratta terminale della Viterbo-Roma (maggiormente impegnata dai servizi a carattere suburbano) mercè istituzione del posto di incrocio della Balduina e di una nuova fermata in prossimità della clinica « Gemelli », impianto del blocco semiautomatico fra Roma Trastevere e La Storta; realizzazione di apparati centrali di sicurezza telecomandati per alcune stazioni intermedie.

Si aggiunge che nell'ambito del « Piano poliennale delle ferrovie dello Stato », da tempo all'esame del CIPE, una cospicua aliquota degli stanziamenti richiesti sarà riservata proprio al miglioramento dei servizi vicinali di massa in corrispondenza dei maggiori centri del Paese.

Inoltre, a sussidio delle relazioni urbane espletate nel comprensorio di Roma dalle aziende municipalizzate ed altre società di trasporto, le Ferrovie dello Stato hanno istituito, nel 1967, un servizio sperimentale di treni « metropolitani » sulla propria cintura.

Precisamente detti convogli per viaggiatori sono in atto 39, ripartiti nei due sensi, e circolano fra Roma Monte Mario e Roma Tiburtina, con fermata in tutte le stazioni

intermedie. Ad essi si sommano poi, nel tratto fra Roma Monte Mario e Roma Termini, altri 55 treni della linea per Viterbo.

Per quanto attiene al trasferimento delle funzioni e del personale del Ministero dei trasporti alla regione del Lazio, si fa presente che il problema si inquadra in quello di carattere generale, per il quale sono in corso di predisposizione i provvedimenti delegati previsti dall'articolo 17 della legge 16 maggio 1970, n. 281, sulla finanza regionale.

M A D E R C H I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A D E R C H I . Onorevole Presidente, non posso che dichiararmi profondamente deluso dalla risposta che l'onorevole Sottosegretario ha dato a nome del Governo alla mia interpellanza; deluso perchè si è cercato di dare una risposta ai problemi gravi che io ho posto con la mia interpellanza scaricando le responsabilità su altri, ripetendo cose note che alla verifica dei fatti però hanno dimostrato di non essere idonee per la soluzione dei grossi problemi del traffico.

La stessa analisi che a nome del Governo il Sottosegretario ha qui fatto è superficiale, non va al fondo, non cerca di individuare le cause di quanto sta accadendo, non solo a Roma, ma in tutti i grandi centri, in tutte le grandi aree metropolitane dove ormai la crisi dei trasporti è totale.

Io credo che bisogna invitare il Governo a riflettere su questa situazione, a non palleggiare le responsabilità ma a ricercare le cause che hanno determinato questa crisi, non ultima la politica meridionalistica e per le campagne condotta fino ad oggi e che ha costretto all'esodo centinaia di migliaia di famiglie.

Questa è la ragione di fondo per cui oggi, senza aver creato possibilità di occupazione, senza aver creato le infrastrutture necessarie per questa nuova popolazione, le città scoppiano ed i trasporti si trovano in una situazione di crisi.

Insieme a questa causa di fondo va individuata l'altra, anch'essa primaria, consistente nella politica urbanistica che il Governo

non ha mai voluto affrontare in termini seri e che ha ridotto le nostre grandi città a degli enormi ammassi di cemento armato, di casermoni, di quartieri-dormitorio privi di servizi e di attrezzature, incapaci di consentire una vita civile alla popolazione.

Le conseguenze stanno oggi di fronte agli occhi di tutti. Il Governo crede e ritiene di poterle risolvere proponendo i piani della circolazione, che non servono, onorevole Sottosegretario: possono rappresentare soltanto dei palliativi, se non si affronta il problema andando alle cause remote per rimuoverle. Oggi non si circola più. La congestione è arrivata a far pagare ai cittadini dei costi elevatissimi, come lo stesso Sottosegretario ricordava, perchè la spesa per i trasporti in Italia oggi arriva ad un livello intollerabile: 6.000 miliardi all'anno dei quali 550 soltanto a Roma e nel Lazio, segnando un incremento negli ultimi 12 anni del 210 per cento, mentre il reddito nazionale nello stesso periodo è aumentato soltanto del 76 per cento.

Quale divario, quale forbice viene fuori! Cosa pensa il Governo di fare per impedire che questa forbice si allarghi sempre di più? Ma i costi elevatissimi pagati dalla popolazione riguardano anche i danni arrecati alla salute, attraverso l'inquinamento atmosferico, il logoramento psicofisico, e la grande perdita di tempo che ogni cittadino è costretto a subire.

Il ministro Natali, quando era ministro dei lavori pubblici, aveva calcolato che un lavoratore pendolare perde, soltanto in viaggi, 70 giornate all'anno. Il danno che ne deriva alla vita economica cittadina è quindi incalcolabile. Ma il Governo ci viene a dire che intende affrontare il problema attraverso un piano della circolazione, mantenendo ancora ferma la stessa linea che ha determinato la situazione presente, la situazione di caos e di difficoltà che dovrebbe essere superata!

Ancora oggi il Governo non trova il coraggio di pronunciare una parola chiara in favore del mezzo di trasporto pubblico, in favore dell'azienda pubblica; ancora oggi il Governo continua a mantenere inalterata la sua linea di favore al mezzo di trasporto privato che ha portato alla situazione di paralisi attuale.

VINCELLI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. Questo non è vero.

MADERCHI. È verissimo, onorevole Sottosegretario. Tra pochi giorni noi dovremo discutere in quest'Aula la vostra proposta di legge che assegna 26 miliardi di contributo alle aziende private, dopo avere rifiutato perfino di discutere, di prendere in considerazione la richiesta sommessa avanzata dal senatore Trabucchi di stralciare dalla sua proposta di legge relativa al finanziamento delle aziende pubbliche una piccola parte (4 miliardi l'anno) per consentire il ripiano al 50 per cento dei *deficit* delle aziende pubbliche di trasporto. Non è questa una scelta chiara a favore delle aziende private contro le aziende pubbliche? Ancora una volta non è questa una scelta che va a favorire le aziende del tipo SITA, dietro le quali tutti quanti sappiamo chi si nasconde e quali interessi le muovano?

E ancora: mentre a parole si dichiara di aver compreso che è giunto il momento di mettere un freno alla costruzione delle autostrade, agli investimenti in queste grandi infrastrutture per l'incentivazione del mezzo privato, poi in effetti non si viene a proporre ancora, come è stato fatto recentemente, dal Ministero dei lavori pubblici, spostamenti cospicui di fondi dal finanziamento delle strade comunali e provinciali a favore della grande viabilità, dei raccordi autostradali e di una politica quindi che non si può dire sia quella che serve in questo momento? Su questa strada, onorevole Sottosegretario, non andremo alla soluzione della crisi del traffico. A Roma ormai siamo giunti ad un punto incredibile: nelle ore di punta il traffico si svolge, come lei ben sa, alla velocità di 3-4 chilometri l'ora, mentre la media teorica giornaliera è di 13 chilometri orari. Ogni mese a Roma l'anagrafe registra la nascita di 5.000 nuovi bambini, però il pubblico registro delle automobili annota l'immatricolazione di 10.000 nuove automobili! Andando avanti di questo passo dove arriveremo? I veicoli in circolazione a Roma sono circa 1 milione; se si muovessero tutti quanti contemporaneamente occuperebbero 12 milioni di metri quadri di strade e piazze, sui 14 mi-

lioni che rappresentano l'intera superficie della rete viaria romana!

Il Comune qualche cosa sta cercando di fare sotto l'incalzare degli eventi, delle richieste delle forze democratiche, dei lavoratori. Ha iniziato a introdurre una certa disciplina del traffico che favorisca l'istituzione di un servizio pubblico adeguato, sostitutivo di quello individuale. Ma il sostegno, l'aiuto, l'appoggio che deve venire dal Governo, dal Ministero dei trasporti consiste solo — lei ce lo ha detto — nell'offerta collaborazione per elaborare un piano della circolazione. Eppure nel consiglio comunale di Roma con 48 voti favorevoli e 6 astenuti (soltanto le destre) il 28 novembre 1970 è stato approvato un ordine del giorno diretto al Governo, nel quale si chiede di farsi promotore di apposite leggi per finanziare i servizi di trasporto delle aziende pubbliche, allo scopo di assicurare la realizzazione di itinerari preferenziali, la riduzione delle tariffe, il potenziamento del parco veicoli, il rilevamento dei servizi gestiti dai privati. Ma almeno è arrivato al Ministero quest'ordine del giorno? Lo avete preso in considerazione? Il Consiglio comunale chiede che siano assicurati i mezzi necessari per costruire le linee metropolitane che non si possono costruire, onorevole Sottosegretario, con la legge da lei richiamata, che io conosco bene, per essere stato uno dei presentatori della proposta sulla quale poi il Governo ha convenuto di riversare la propria attenzione. Quella legge, lei lo sa, è sufficiente per finanziare appena 40 chilometri di metropolitana, ed in Italia ne servono invece parecchie centinaia. Senza ulteriori finanziamenti non si può andare avanti ed in particolare per la situazione del comune di Roma non può essere questa la sola soluzione, perchè c'è, come lei sa, una legge precedente che fa carico al Governo della responsabilità di provvedere alla costruzione di una rete metropolitana ben più vasta di quella attualmente esistente. Occorre — dice il Consiglio comunale — potenziare attraverso il piano delle Ferrovie i servizi urbani e pendolari per i quali lei ci annuncia che nel piano straordinario poliennale qualche cosa è previsto. Il Consiglio comunale chiede che sia-

no trasferiti subito alle regioni i poteri previsti dagli articoli 117 e 118 della Costituzione, senza aspettare altro tempo, senza attendere che le grandi concentrazioni economiche si organizzino in modo da impedire poi che la modifica istituzionale possa produrre tutti i suoi effetti.

La risposta del Governo alle richieste del Comune, dei consiglieri comunali non può essere quindi considerata sufficiente; non basta la collaborazione. È necessario che il Ministro dei trasporti in prima persona si impegni, porti avanti una politica che non c'è, onorevole Sottosegretario: una politica dei trasporti per le grandi aree metropolitane! Se il Ministro dei trasporti pensa di potersi sottrarre alle sue responsabilità dicendo che tutto ciò è di competenza dei comuni sbaglia; non è così che si può affrontare il problema, non è così che il Ministro dei trasporti deve comportarsi.

D'altra parte noi sappiamo bene, ognuno di noi ne è al corrente, che proprio il Governo — e lei ne ha fatto anche cenno — ha emanato attraverso circolari delle norme che hanno messo in crisi i comuni, hanno messo in crisi le aziende pubbliche di trasporto. Oggi per Roma ad esempio occorrerebbero 5 miliardi per realizzare sulle strade previste dal piano regolatore le linee tangenziali di collegamento che rappresenterebbero un notevole alleggerimento del traffico all'interno della città, perchè, lei lo sa, da un quartiere all'altro non si può andare se non attraverso il centro. Ma che cosa si pensa di fare in questa direzione? Si pensa di aiutare il comune di Roma a trovare il finanziamento necessario per realizzare questo tipo di collegamento? Ed ancora: l'Azienda tranviaria dovrebbe poter aumentare il suo parco rotabile perchè ormai camminano anche gli autobus che dovrebbero star fermi per le riparazioni, dovrebbe poter aumentare il personale. Ma tutto ciò è impedito dalla famigerata circolare Taviani mantenuta tuttora in vigore e, per la stretta vigilanza che il Ministero vi ha sempre esercitato sopra, rispettata ancor più della legge. Ma c'è ancora di più: la costruzione della metropolitana, come lei ci ha confermato, va

avanti con un passo lentissimo, esasperante. Quale sarà la generazione di romani che potrà beneficiare di questo mezzo di trasporto moderno e veloce? Ci sono voluti 13 anni dopo l'inizio dei lavori per inaugurare nel lontano 1955 il primo tronco, la cosiddetta linea B. Ora sono più di 7 anni che i lavori sono in corso per la linea Osteria del Curato-Termini senza che sia dato prevedere — lei stesso non ha potuto fare la minima previsione — quale sarà il giorno nel quale i lavori finalmente saranno terminati e a Roma non ci sarà più soltanto una linea, ma incomincerà ad esserci l'inizio di un sistema di rete metropolitana.

Eppure sull'unica linea esistente, inadatta quindi a rappresentare in qualche modo l'uso che la popolazione farebbe di una rete metropolitana, l'andamento dei passeggeri ha registrato un continuo aumento. Dai pochi milioni nel 1965, nel 1969 siamo arrivati a 21 milioni. Ma sembra che ogni sforzo tenda a non realizzare questo nuovo sistema di trasporto. Vi fate mettere in difficoltà dalle imprese appaltatrici, alle quali, poi, consentite di fare anche le modifiche dei programmi e dei progetti e lasciate che il tempo passi, che i costi aumentino, che le imprese trovino la possibilità di guadagnare ancora di più, mantenendo la situazione del traffico a Roma in una crisi disperata. Nella graduatoria dei Paesi che hanno le linee metropolitane siamo gli ultimi. Roma è l'ultima immediatamente dopo Milano che ha un chilometro di metropolitana in più; e ci troviamo dopo Barcellona, dopo Atene, dopo Madrid, dopo Stoccolma per non parlare di Tokio, di Berlino, di Mosca, di Parigi, di Londra, di New York che hanno centinaia di chilometri di metropolitana; New York ne ha 350. Tutto questo mi pare non possa essere tollerato e non possa far considerare valida la risposta che ci dà il Governo attraverso il Sottosegretario ai trasporti. Occorre, come ho chiesto nella mia interpellanza, che il Governo si faccia carico di questa situazione e l'affronti con decisione. Io chiedo al Governo un impegno serio perchè si vada in sostegno dei comuni delle grandi città per risolvere positivamente il problema del

trasporto urbano mettendo a disposizione i mezzi, utilizzando i 26 miliardi che volete dare alle aziende di trasporto private e mettendoli invece a disposizione dei comuni, attuando così la possibilità di affrontare sul piano tecnico e finanziario tali grosse questioni e soprattutto vi chiedo una nuova politica dei trasporti che metta in secondo piano le richieste dei privati e che attraverso le regioni, soprattutto, favorisca la pubblicizzazione del servizio, realizzi un coordinamento che oggi non esiste e che il Ministero non è in grado di assicurare tra i vari sistemi di trasporto all'interno della stessa area metropolitana; una politica dei trasporti che assicuri il potenziamento dei servizi urbani e pendolari che rappresentano uno degli elementi capaci di favorire la soluzione della disperata situazione del traffico urbano.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento dell'interpellanza è esaurito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate in due appositi fascicoli.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

M A S C I A L E , Segretario:

TOGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Di fronte ai tragici avvenimenti di Polonia che, dopo quelli recenti di Praga, e ancora di Poznan, Budapest, eccetera, riconfermano, non solo il fallimento sul piano economico del sistema comunista, succubo dell'imperialismo di Mosca, ma anche lo stato di disperazione morale che attanaglia

la mente e la coscienza proprio della classe operaia, che di tale regime dovrebbe essere la privilegiata, regime che eleva a sistema l'aberrante teoria della sovranità limitata e la repressione dei moti popolari mediante i carri armati, l'interpellante chiede di conoscere il giudizio del Presidente del Consiglio dei ministri, anche per la tranquillità della pubblica opinione, allarmata spesso da dichiarazioni di uomini e di partiti responsabili della vita politica italiana che contrabbandano, sotto la pietosa menzogna di un socialismo dal volto umano, prospettato come nuovo traguardo della politica italiana, un comunismo « roseo » che ormai respingono gli stessi sventurati popoli dell'Est europeo. (interp. - 387)

D'ANDREA, PREMOLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere se, in presenza dei tragici fatti della Polonia, ove sarebbero morte 300 persone solo nella città di Danzica, sono in grado di dare notizie al Senato sull'ordinamento democratico di quel Paese e sul disarmo di quella polizia così come, nei confronti delle nostre forze di pubblica sicurezza, tenacemente richiedono i nostri partiti dell'estrema sinistra. (interp. - 388)

BUFALINI, CALAMANDREI, D'ANGELO-SANTE, FABBRINI, SALATI, SCOCCIMARRO, TOMASUCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Dinanzi all'infame e feroce condanna emanata dal tribunale di Burgos contro gli antifascisti baschi ed al nuovo inasprimento che, in connessione con quel processo, il regime fascista di Spagna ha portato nelle sue misure liberticide, gli interpellanti chiedono urgentemente di conoscere, in primo luogo, quali altri passi immediati e pressanti, oltre quelli già compiuti, il Governo italiano intenda ulteriormente intraprendere, a nome del nostro popolo, per salvare gli esponenti della Resistenza spagnola, ed inoltre quali conseguenze più generali di politica estera intenda derivare — da avvenimenti che configurano un esasperarsi dell'azione odiosa e nefasta del fascismo spagnolo — per dissociarsi, nel modo più net-

to, da qualsiasi connivenza, o tolleranza, o collegamento, anche lontano e indiretto, con quel regime sul piano degli accordi e degli organismi internazionali, politici, economici e, prima di tutto, militari. (interp. - 389)

PIRASTU, SOTGIU. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio e della programmazione economica ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere, in seguito all'annunciata acquisizione, da parte dell'AMMI, delle fabbriche metallurgiche della « Monteponi-Monteverchio », quale sia il programma che il Governo intende realizzare nel settore minerario sardo, nelle sue inscindibili articolazioni dei momenti della ricerca, estrazione e metallurgia dei minerali, e quali obiettivi si proponga detto programma ai fini dell'occupazione e dello sviluppo economico e sociale dell'Isola.

In particolare, si chiede di conoscere:

1) le ragioni che hanno indotto il Governo a promuovere ed autorizzare detta operazione da parte di una società a capitale pubblico, che ha, fra l'altro, usufruito ampiamente di contributi ed agevolazioni finanziarie regionali, senza una preventiva consultazione con la Regione sarda e con le rappresentanze sindacali e politiche, che pure giorni fa si erano incontrate a Roma con il Ministro delle partecipazioni statali, in occasione di una grande manifestazione di protesta di centinaia di minatori in piazza Montecitorio;

2) quali condizioni finanziarie siano state contrattate fra la « Monteponi-Monteverchio » e l'AMMI per il passaggio a quest'ultima degli stabilimenti metallurgici in oggetto e se siano stati salvaguardati gli interessi dell'azienda pubblica nei confronti di una società che ha, fra l'altro, praticato in Sardegna una politica economica di tipo coloniale;

3) se il Governo non ritenga che un'operazione che disarticola il settore minerario, distaccandone gli stabilimenti metallurgici della « Monteponi-Monteverchio », sorti e

concepiti in stretto collegamento con la fase estrattiva, sia da inquadrarsi in un programma che tende al ridimensionamento e, quindi, alla chiusura delle miniere sarde, sulla base del piano proposto e sostenuto dalla direzione dell'AMMI, che pure ha ottenuto l'aumento del fondo di dotazione, anche ai fini dello sviluppo del settore minerario estrattivo;

4) se il Governo non consideri che l'abbandono delle miniere, inevitabile conseguenza della disarticolazione della fase metallurgica da quella estrattiva, rappresenta una grave minaccia di licenziamento per i lavoratori attualmente occupati nell'attività estrattiva ed un gravissimo pregiudizio per tutta l'economia sarda, in seguito all'abbandono di un'importante risorsa locale ed alla diminuzione delle possibilità di occupazione, in un momento di gravissima crisi economica e sociale dell'Isola;

5) se il Governo non ritenga, infine, necessario riconsiderare organicamente tutto il problema minerario con la Regione sarda — che ha specifiche competenze statutarie in detto settore ed in tutto il campo della programmazione — e con i sindacati, al fine di giungere ad una gestione unitaria del settore piombo-zincherifero, sulla base delle indicazioni espresse dal Consiglio regionale e secondo un piano organico di sviluppo minerario che assicuri nuovi posti di lavoro ai sardi, soprattutto ai giovani, oggi in gran parte costretti all'emigrazione, alla disoccupazione e alla sottoccupazione, e salvaguardi ed utilizzi pienamente le risorse minerarie sarde con una visione aperta e di prospettiva degli interessi, non soltanto della Sardegna, ma dell'intera economia nazionale. (interp. - 390)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. — Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MASCIALE, *Segretario*:

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se, ed in quali modi,

intenda manifestare, sul piano internazionale, il grave turbamento dell'opinione pubblica italiana a causa dei tragici avvenimenti della Polonia dove, alla protesta dei lavoratori per il forte e repentino aumento del costo della vita e per il peso dello Stato burocratico e totalitario, si è risposto con brutali repressioni poliziesche e militaresche.

Gli spargimenti di sangue, la presenza minacciosa dei carri armati russi, i gravissimi mutamenti al vertice dello Stato e del partito comunista, dimostrano, anche in Polonia, la crisi enorme dell'impero sovietico. (int. or. - 1987)

NENCIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Con riferimento alla legge del 24 maggio 1970, n. 336, tuttora ignorata da parte degli Istituti di credito di diritto pubblico, seppur applicata ai dipendenti dello Stato, si chiede di conoscere come il Ministro intende venire incontro ai diritti di tanti combattenti cui vengono meno le legittime aspettative scaturenti da una legge. (int. or. - 1988)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in presenza dello sciopero dei dipendenti dell'Enel, oggi attuato in modo da compromettere anche il sistema di distribuzione dell'energia, con grave pregiudizio di vari settori produttivi ed anche, nella capitale, con grave disagio dei cittadini, in relazione al mancato funzionamento della illuminazione pubblica e degli apparati regolatori del traffico.

L'interrogante ricorda l'esigenza di dare piena attuazione anche all'articolo 40 della Costituzione della Repubblica: specialmente quando si tratta di un servizio pubblico fondamentale, che condiziona l'attività economica, sociale e civile di tutto il popolo, è chiaro che in uno Stato di diritto, qual è l'Italia, non può mancare una norma regolatrice, democratica e moderna. (int. or. - 1989)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Con riferimento:

al comunicato del Quirinale in data 30 dicembre 1970 che — richiamandosi ad una nota della corrente « Forze Nuove », che fa capo all'onorevole Donat-Cattin, relativa alla polemica sorta in merito alle note dichiarazioni del Segretario del PSU, onorevole Ferri, sulla possibile verifica costituzionale delle funzioni del Presidente della Repubblica — « denuncia alla pubblica opinione . . . metodi vergognosi che fanno del falso e della calunnia lo strumento di lotta politica »;

al fatto che la nota del Quirinale sottolinea che lo scritto della corrente « Forze Nuove » « fa capo ad un Ministro in carica », specificando che « un autorevole quotidiano del mattino attribuisce addirittura la paternità » al Ministro stesso;

al fatto che, precedentemente, l'agenzia della sinistra di base DC « Radar » aveva chiamato in causa sull'argomento la presidenza Saragat e, poichè non è concepibile che il titolare della responsabilità collegiale del Governo non prenda posizione di fronte ad una evidente frattura costituzionale commessa da un Ministro,

si chiede di conoscere quali decisioni il Presidente del Consiglio dei ministri intenda prendere per ristabilire l'equilibrio gravemente turbato. (int. or. - 1990)

BRAMBILLA, BONAZZOLA RUHL Valeria, MARIS, VENANZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza del grave atto di faziosità politica compiuto dal capo-ufficio del Comando della prima aeroregione TRI-AI, di Milano, il quale, in data 3 dicembre 1970, emanava disposizioni a tutti gli enti della giurisdizione, con ordine di diffusione dello stralcio del discorso pronunciato dall'onorevole Tanassi il 19 novembre 1970, al termine della campagna elettorale per le elezioni amministrative del 22 novembre a Piombino.

Per conoscere, altresì, in conseguenza di ciò, se non gli risulti che tale atto sia stato effettuato anche da altri Comandi mi-

litari e se non corrisponda ad una direttiva del Ministero della difesa, e se non ritenga, pertanto, che ciò sia in stridente contrasto con la funzione dei dirigenti delle Forze armate, tanto più che viene da essi esercitata una sistematica azione di divieto per la diffusione tra i militari della stampa democratica.

Per chiedere, infine, se intende procedere ad una rapida inchiesta per appurare le suindicate responsabilità, affinché siano eliminate nelle caserme tutte quelle forme di sopraffazione politica e di arbitrio, che suonano offesa ai diritti democratici dei cittadini ed al dettato di libertà sancito dalla Costituzione repubblicana. (int. or. - 1991)

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — L'interrogante, minacciato di morte dai nazisti durante la Resistenza per avere salvato, con l'espatrio clandestino in Svizzera, alcune famiglie di ebrei, facendole scampare alla deportazione nei campi di annientamento del regime hitleriano, dato atto al Governo dei passi già compiuti dal Ministero degli affari esteri presso il Governo sovietico per far conoscere l'indignazione del popolo italiano per la condanna a morte di alcuni ebrei colpevoli soltanto di avere tentato l'espatrio, dopo ripetute reiezioni delle loro legittime domande di emigrazione, chiede quali altri interventi il Governo intende compiere per far rispettare, a favore dei condannati di Leningrado, uno dei fondamentali diritti umani in difesa dei quali insorse unanime la Resistenza europea, con l'adesione del Governo sovietico, il quale ricalca ora le infami orme della persecuzione antisemita nazista. (int. or. - 1992)

SPIGAROLI, LIMONI, BALDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

1) quali provvedimenti ed iniziative intendono prendere per far cessare l'intollerabile situazione determinata da esigue minoranze di estremisti di ogni colore politi-

co, in prevalenza appartenenti a gruppi anarchici ed al movimento studentesco, che, con il picchettaggio sistematico, oppure ricorrendo ad altre forme di violenza, di illegalità e di intimidazione, impediscono da vari giorni il regolare funzionamento delle scuole secondarie superiori statali di molte città, ed in particolare della città e della provincia di Milano, con grave danno per la stragrande maggioranza degli studenti, i quali, contro la loro volontà, non possono seguire le lezioni;

2) se sono a conoscenza del profondo, quanto giustificato, senso di disagio e di malcontento che si va diffondendo tra i presidi ed i professori delle predette scuole e delle scuole secondarie superiori in genere, sfiduciati in conseguenza della sopra-descritta situazione di disordine e di marasma creatasi nei loro istituti e vivamente preoccupati per la propria incolumità personale in relazione agli atti di violenza e di intimidazione compiuti nei confronti di molti di loro, di cui si è avuta recentemente la più grave e clamorosa manifestazione con l'aggressione ed il pestaggio del preside dell'Istituto tecnico « Feltrinelli » di Milano. (int. or. - 1993)

FABRETTI, CAVALLI, TOMASUCCI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Gli interroganti, di fronte alla nuova tragedia del mare, avvenuta con l'inspiegabile affondamento della nave « Rodi », che ha provocato la morte di 11 marinai, ed alla irresponsabile lentezza delle operazioni di recupero del relitto, che racchiude dieci corpi umani, sito a poche miglia dalla costa, ciò che ha giustamente provocato la sacrosanta ed energica protesta dell'intera città di San Benedetto del Tronto e della pubblica opinione, chiedono di sapere:

1) per quali cause è avvenuto il naufragio e perchè non è stato possibile lanciare o recepire nessun segnale di SOS da parte della nave in pericolo, vicinissima alla costa, rendendo impossibile ogni tentativo di soccorso;

2) le ragioni — e le relative responsabilità — dell'incredibile ritardo nell'invio

di attrezzature atte ad un rapido recupero del relitto;

3) quali misure straordinarie intende adottare il Governo per il risarcimento materiale e morale delle famiglie delle vittime. (int. or. - 1994)

CHIAROMONTE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale, in qualità di Presidente dell'Istituto di studi per la programmazione economica, il Ministro intende procedere, nei prossimi giorni, ad una ristrutturazione dell'Istituto stesso, attuando una separazione tra personale addetto alle ricerche e personale addetto ai servizi del Segretariato generale per la programmazione economica dello stesso Ministero, attribuendo responsabilità di iniziativa e di coordinamento ad un ristretto gruppo di persone, con uno schema organizzativo che sembra poco idoneo ad assicurare il contributo responsabile e qualificato dei ricercatori dipendenti dall'ISPE.

L'interrogante chiede, altresì, se il Ministro non ritenga opportuno procedere a tale ristrutturazione dopo che il problema del ruolo e dell'assetto degli istituti pubblici di ricerca, ed in particolare dell'ISPE, sia stato discusso dal Parlamento nel quadro dell'esame dei contenuti e delle procedure della programmazione nazionale. (int. or. - 1995)

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che, ancora una volta, un'altra collettività abruzzese, quella frentana del comprensorio Sangro-Aventino, ha elevato una democratica protesta, a mezzo del Consiglio comunale del suo capoluogo, Lanciano, medaglia d'oro della Resistenza, a causa dell'aggravarsi della depressione economica che da sempre affligge l'Abruzzo, per cui si continua ad assistere al deludente e provocatorio spettacolo di scelte che, per non inserirsi nel contesto di una politica economica organica, capace di dare contenuto al tessuto connettivo economico di tutto il Paese, fanno

soltanto mercato elettorale e, come tali, sono condannate ad esaurirsi, per essere portate avanti all'insegna dell'improvvisazione e della superficialità, si chiede, anche facendo seguito ad altre iniziative parlamentari dell'interrogante (interrogazione n. 1923 del novembre 1970 e interpellanza n. 382 del dicembre 1970), se non sia quanto mai opportuno rassicurare le popolazioni dell'Abruzzo che la classe dirigente intende assumere l'impegno per l'insediamento di una grossa industria di base, corrispondente alle notevoli esigenze occupazionali di tutta la regione, che ha raggiunto il punto limite di un'attesa paziente e tuttora fiduciosa.

Quanto si chiede è quanto mai doveroso anche per non dare ulteriore spazio ai tentativi di frange eversive, che sono sempre disponibili per strumentalizzare terribili realtà sociali ed economiche che infieriscono su popolazioni nel cui interesse deve invece manifestarsi la volontà politica di interpretare vocazioni capaci di riscattarle da secolari abbandoni, e ciò per contribuire alla graduale opera di eliminazione degli squilibri che vanno sempre più accentuandosi tra il Nord e il Sud a danno di tutto l'apparato economico della Repubblica, insidiando in tal modo la sopravvivenza delle istituzioni democratiche, patrimonio il cui valore appare sempre più notevole quanto più questa nostra società assiste a spettacoli deteriori e, come tali, lesivi della dignità umana, laddove prevale la strategia dell'estremismo. (int. or. - 1996)

CELIDONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per essere informato, e per informare tutta la collettività italiana, se sia vero quanto è stato diffuso anche a mezzo stampa, che cioè i sacrari ove sono tumulate le eroiche spoglie di tanti nostri connazionali in terra libica stanno per essere smantellati, perpetuando in tal modo un'azione sacrilega che ci si rifiuta che possa essere compiuta.

Ove tale azione fosse in programma per esigenze di espansione urbanistica, si chiede se non sia davvero urgente intervenire allo scopo di recuperare i gloriosi resti dei

cittadini italiani che furono immolati nel nome della Patria, anche se per tragiche vicende che la storia ha già condannato, e dar loro degna sepoltura nel territorio della nostra Repubblica. (int. or. - 1997)

BRUSASCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza delle sfavorevoli impressioni suscitate presso i Governi esteri dalle eccessive richieste di onorificenze che il Ministero degli affari esteri è costretto a fare nelle occasioni delle visite di Stato.

Tali esagerazioni, svalutatrici degli Ordini stranieri e, correlativamente, per il dovere del contraccambio, di quelli nazionali, e gravemente contrarie al senso di dignità che deve essere rispettato in tutti i rapporti internazionali, esigono rigorose disposizioni per limitare i tradizionali scambi di onorificenze ai casi strettamente necessari al fine di mantenere nel doveroso prestigio i rapporti di cortesia internazionali.

Devono essere pertanto evitate le estensioni *ex officio* di semplice formalismo e devono essere drasticamente esclusi i cumulisti di orpelli che ostentano nei ricevimenti ufficiali raccolte di medaglie, di proporzioni generalmente inverse a quelle dei loro ignoti meriti. (int. or. - 1998)

FERMARIELLO, PAPA, ABENANTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per sapere, in relazione alla disastrosa frana che a Gagnano ha mietuto tante vittime innocenti e provocato gravi danni:

1) in che modo si sia provveduto a favore dei familiari dei morti e dei feriti, specie nei casi più bisognosi di assistenza;

2) quali misure urgenti si intendano adottare per sospendere tutte le costruzioni abusive o, comunque, in contrasto con le più elementari norme di sicurezza, per sollecitare l'elaborazione e l'approvazione di un piano regolatore che ponga un freno allo scempio urbanistico in atto a Gagnano e per accelerare l'esecuzione di tutte quelle opere pubbliche da tempo sollecitate e di un adeguato programma di edilizia popolare;

3) se si ritenga di dover accertare scrupolosamente le responsabilità che hanno concorso al verificarsi dei tragici fatti, trasmettendo all'autorità giudiziaria competente i risultati dell'indagine;

4) come si pensi di intervenire, senza ulteriori, colpevoli rinvii, d'intesa con l'Assemblea regionale, con l'Amministrazione provinciale, con le Amministrazioni municipali di Gragnano e dei comuni interessati, ed utilizzando tutti gli strumenti che si riterrà opportuno, per preparare e realizzare un piano, più volte reclamato, di difesa ed organica sistemazione dei Monti Lattari, che costituiscono, anche a causa di irresponsabili disboscamenti e sbancamenti, gravissimo, continuo pericolo per i cittadini della penisola sorrentina, compromettendo l'intera economia della zona. (int. or. - 1999)

LI VIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non si intenda convocare con urgenza una Conferenza nazionale sui problemi dell'industria saccarifera e della bieticoltura, come da più parti viene da tempo insistentemente richiesto.

È infatti in corso, ad opera dei gruppi monopolistici, un'azione di ristrutturazione del settore saccarifero che, colpendo gli interessi dei produttori, chiudendo stabilimenti e licenziando numerosi lavoratori, muove in direzione gravemente contraria agli interessi del Paese.

Per opporsi a tale disegno occorre con sollecitudine una energica presa di posizione da parte del Governo e dei settori interessati, per indicare scelte alternative a quelle dettate dall'interesse speculativo del grande capitale, per cui, concordando con una richiesta che viene da un ampio numero di forze politiche e da tutte le organizzazioni sindacali e cooperative, si chiede di sapere quando il Governo darà effettivamente seguito alle sue precedenti dichiarazioni favorevoli alla convocazione di tale Conferenza nazionale. (int. or. - 2000)

NALDINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'atteggiamento assunto di re-

cente dalla Direzione generale della RAI-TV — riportato anche dalla stampa italiana — nei confronti della redazione della rubrica radiofonica « Per voi giovani », trasmessa quotidianamente sul programma nazionale, concretatosi:

a) in una serie di provvedimenti censori, che hanno finito, di fatto, con l'attuare un completo svuotamento della trasmissione stessa e col dare ad essa un carattere disimpegnato e del tutto distaccato dalla realtà dei giovani del nostro Paese;

b) in una serie di atti di intimidazione e di pressione, interni ed esterni all'azienda, che hanno sistematicamente colpito i collaboratori della trasmissione, portando al licenziamento del responsabile del settore scuola della trasmissione stessa, alle dimissioni di un altro capo-redattore, incaricato dei problemi del lavoro e del tempo libero, ed alla sostituzione di entrambi con un redattore capo dei servizi giornalistici, uomo di comprovata fiducia della Direzione dell'azienda.

Per conoscere, altresì, quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al fine di garantire il posto di lavoro ai collaboratori della trasmissione, per assicurare ai medesimi il più ampio margine di libertà di espressione nel proprio lavoro e per salvaguardare, del pari, la dignità e la libertà di iniziativa di quanti hanno finora contribuito a fare di detta trasmissione uno dei rari momenti interessanti e costruttivi dell'intera serie dei programmi radiofonici. (int. or. - 2001)

CALAMANDREI, SALATI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale sia il giudizio e quale l'azione internazionale del Governo in relazione alla rinnovata acutezza che assume il conflitto nel Vietnam e nell'insieme dell'Indocina, a causa della ripresa di pesanti incursioni aeree americane nel Vietnam del Sud, in Cambogia e nel Laos, delle minacce — insistentemente ripetute dal Governo degli Stati Uniti — di nuovi attacchi alla Repubblica democratica vietnamita e del dichiarato disimpegno della parte statunitense dai negoziati di pace di Parigi. (int. or. - 2002)

CALAMANDREI, D'ANGELOSANTE, FABBRINI, SALATI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo non ritenga doveroso ed indispensabile intervenire ancora presso le autorità di Madrid, esprimendo loro la riprovazione del popolo italiano dinanzi al fatto che gli antifascisti baschi, la cui vita è stata salvata a Burgos grazie alla protesta internazionale, si trovano ora notoriamente detenuti in condizioni di inumana crudeltà, mentre in tutta la Spagna, dopo il processo di Burgos, una nuova ondata di persecuzioni, di arresti e di torture si sta abbattendo sugli oppositori del regime franchista. (int. or. - 2003)

TOGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In considerazione della crescente crisi del mondo del lavoro e della produzione e del sempre più grave travaglio che pressochè tutte le aziende italiane pubbliche e private ormai attraversano, con notevole contrazione della produttività e con rilevante disagio dei lavoratori, crisi che impedisce nuovi investimenti, che costringe numerosi tecnici, dirigenti ed operai — impossibilitati a fronteggiare le proprie responsabilità ed a svolgere con regolarità e sicurezza la propria attività — ad abbandonare i loro posti di lavoro e che genera, infine, un'inevitabile riduzione del ritmo e delle capacità produttivi, con conseguente diminuzione delle possibilità di vita e di tranquillità di numerose maestranze, l'interrogante chiede se il Governo, a completamento ed integrazione dello « statuto dei diritti dei lavoratori », non ritenga opportuno promuovere l'applicazione dell'articolo 39 della Costituzione che dà veste giuridica alle organizzazioni sindacali, ricordando che tale articolo fu a suo tempo, in sede di Assemblea costituente, approvato dai massimi esponenti sindacali quale conquista dei lavoratori che vengono in tal modo responsabilmente salvaguardati nelle loro esigenze democratiche ed immessi a pieno titolo e con ogni garanzia nella dinamica del mondo del lavoro e dell'economia. (int. or. - 2004)

ROSSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano le disposizio-

ni impartite ai Provveditorati agli studi ed ai Consigli scolastici provinciali in merito alla revisione degli organici magistrali che può provocare, soprattutto nelle regioni e nei comuni a bassa densità di popolazione e con insediamenti sparsi, la soppressione di molte sedi della scuola elementare, mettendo l'organizzazione scolastica nell'impossibilità di garantire il diritto allo studio ai bambini che vivono nelle zone più depresse del Paese.

In relazione a ciò, si vuol sapere se il Ministro non ritenga necessario:

1) rivedere i rigidi limiti numerici fissati per il mantenimento delle sedi della scuola elementare ed adottare criteri differenziati che tengano conto delle diverse caratteristiche delle zone (densità di popolazione, tipo d'insediamento, situazione economica, stato dei servizi di trasporto e di ogni altra forma di assistenza scolastica);

2) iniziare dalle zone economicamente e socialmente depresse una ristrutturazione scolastica, attuando la scuola a pieno tempo consolidata ed integrata;

3) mantenere, in attesa di tale ristrutturazione, lo stato attuale dell'organico magistrale ed assicurare maggiori stanziamenti finanziari per i trasporti gratuiti e per tutte le forme di assistenza scolastica. (int. or. - 2005)

GATTO Simone, DI PRISCO, CALAMANDREI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi intenda fare il Governo per scongiurare l'esecuzione della condanna a morte del vescovo Ndongmo, di Ernest Ouan-diè e degli altri esponenti della resistenza nel Camerun.

Gli interroganti rivolgono analoga richiesta in favore dei sei patrioti sud-coreani per i quali è stata emessa la stessa condanna da un tribunale di Seul. (int. or. - 2006)

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se esistono e quali sono i criteri di orientamento che gli organi pubblici competenti seguono nella concessione di autorizza-

zioni all'impianto di raffinerie di oli minerali, specialmente costiere.

L'interrogante sottolinea al riguardo la necessità che un quadro preciso e completo delle installazioni esistenti e di quelle potenziali (per ampliamenti autorizzati o per autorizzazioni già concesse) sia posto a base della programmazione nazionale per il settore, che è urgente e va continuamente controllata, nel rispetto delle diverse, e spesso concorrenti, utilizzazioni possibili del territorio e con l'intento di assiduamente salvaguardare la natura e l'ambiente, pur nell'intenso sviluppo industriale dell'Italia moderna. (int. or. - 2007)

CALAMANDREI, FABIANI, TEDESCO Giulia. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se non ritiene che, nel discorso di inaugurazione del nuovo anno giudiziario della Corte d'appello di Firenze, il procuratore generale abbia cospicuamente esorbitato dai confini della sua funzione, avventurandosi in apprezzamenti di chiara natura politica sulla situazione dei partiti, del Parlamento e del Governo, censurando pesantemente l'attività della Corte costituzionale e pretendendo di sancire limiti all'esercizio del diritto di sciopero;

2) se, in considerazione del fatto che, già nella inaugurazione dell'anno giudiziario trascorso, le parole del procuratore generale di Firenze ebbero le stesse caratteristiche, suscitando perciò diffusa deplorazione, non si debba finalmente concludere che non giova al prestigio della giustizia, nè alla sua buona amministrazione, l'ulteriore permanenza in quell'incarico di un magistrato il quale pervicacemente dimostra di voler travalicare l'ambito delle proprie competenze e dei propri poteri, e a tale indirizzo, per di più, si ostina a voler conformare l'azione giudiziaria nell'area territoriale che lo riguarda, come risulta da una serie di procedimenti che nel 1970 hanno colpito e turbato, e tuttora continuano a colpire e turbare, il movimento e l'opinione delle forze democratiche in Toscana. (int. or. - 2008)

LI VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponde a verità l'informazione secondo la quale, in data 2 novembre 1970, il direttore dell'Ufficio delle imposte dirette di Catania avrebbe imposto ai dipendenti di effettuare lavoro straordinario anche se, per mancanza di fondi disponibili, non era per niente assicurato il pagamento di tale prestazione. Per ovviare a tale ostacolo, il direttore avrebbe testualmente scritto ai dipendenti: « . . . delle prestazioni in eccedenza ne terrò conto ai fini della valutazione del rendimento e dell'attaccamento al servizio ».

Se così fosse, a parte il deprimente uso della grammatica, sarebbe evidente la coercizione nei confronti dei dipendenti, particolarmente grave in questo caso, essendo tale funzionario uno dei dirigenti del Sindacato autonomo imposte dirette. (int. or. - 2009)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, ed in quali modi, intenda realizzare l'unitaria e programmata soluzione degli incalzanti e gravi problemi attinenti alla difesa della natura, dell'ambiente e dei centri storici ed all'organizzazione del territorio.

Una moderna riconsiderazione della materia è urgente e necessaria, sia quanto alle responsabilità del Governo di fronte al Parlamento, sia quanto all'azione della Pubblica Amministrazione, che deve sempre meglio adeguarsi al pluralismo degli organi autonomi e specializzati, nonchè alle previsioni multiformi degli interessi dell'Italia negli anni '70, con la sua intensa e sempre più estesa industrializzazione e con le sue profonde trasformazioni economiche e sociali. (int. or. - 2010)

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e come intenda dare espressione, sul piano internazionale, al grave turbamento dell'opinione pubblica italiana in presenza di quanto accade nella Repubblica del Camerun, ove una corte inappellabile ha pronunciato condanne a morte, per reati dai presupposti chiaramente politici, a carico di sei imputati — fra i

quali un vescovo cattolico — coinvolti in quei contrasti di origine tribale che rendono arduo l'equilibrio fra gli antichi ordinamenti di quel Paese dell'Africa e le prospettive moderne dello Stato da costruire. (int. or. - 2011)

MASCIALE. — *Al Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è legittimo l'atto compiuto da alcuni funzionari di pubblica sicurezza, i quali, senza alcun mandato della Magistratura, hanno violato il domicilio dell'associazione « Italia e Albania » con il pretesto di una perquisizione.

Risulta, infatti, all'interrogante che alcuni funzionari di pubblica sicurezza hanno effettuato giorni or sono una perquisizione, senza mandato della Magistratura, nella sede di Bari della predetta associazione « Italia e Albania ».

L'interrogante chiede, pertanto, quali provvedimenti si intendono adottare a carico dei responsabili di siffatta grave violazione. (int. or. - 2012)

CELIDONIO. — *Al Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informato se è in elaborazione un programma per disciplinare l'esercizio di attività commerciali, le quali, nel contesto di una società in movimento, reclamano la presenza di esercenti qualificati, non più all'insegna di una preparazione spese volte eccessivamente superficiale che determina la dequalificazione dei diversi settori commerciali in cui si opera.

In particolare, si chiede, ove tali iniziative non siano ancora state oggetto di studio, che si esamini con urgenza l'opportunità di emanare regolamenti intesi a condizionare la concessione delle relative licenze di esercizio, specie per quanto riguarda la vendita dei prodotti dell'artigianato — con particolare riferimento all'oreficeria ed alla gioielleria, la cui produzione continua ad essere declassata sul piano commerciale — ed altresì la vendita dei prodotti elettrodomestici, delle apparecchiature radio-televisive,

del materiale per impianti elettrici, anche per la loro intallazione e per quant'altro possa interessare una qualsiasi produzione di materiale tecnico-scientifico, esclusivamente in favore di coloro che abbiano l'indispensabile qualificazione professionale, così come accade in altri Paesi civilmente progrediti, anche ai fini di una politica di prevenzione infortunistica.

Quanto sopra si chiede per assicurare un notevole contributo al prestigio commerciale di categoria, a tutto vantaggio del consumatore, non più esposto al danno di acquistare prodotti dei quali spesso, per insufficienti istruzioni da parte di incompetenti operatori commerciali, fa uso in termini tecnicamente imperfetti. Non solo, ma gli invocati regolamenti consentiranno ai diplomati dei diversi istituti professionali di inserirsi nel loro ambiente vocazionale, non più costretti a ricercare lavoro da sottosviluppo occupazionale. (int. or. - 2013)

CALAMANDREI, SALATI, FABBRINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — In relazione sia all'intransigenza che da parte del Governo di Tel Aviv viene fatta gravare sulla ripresa delle trattative per il Medio Oriente, sia al nuovo tentativo compiuto in Giordania di reprimere le forze della resistenza palestinese, sia agli incoraggiamenti ed alle ispirazioni che, dall'ambito governativo degli Stati Uniti, sono notoriamente venuti così all'atteggiamento del Governo di Israele come alle manovre del Governo di Amman, gli interroganti chiedono di conoscere in quale modo il nostro Ministro degli affari esteri ha dato e dà seguito, nella sua azione diplomatica, in questa fase, ai due criteri a cui nei mesi scorsi aveva ripetutamente asserito di voler improntare la propria politica nei confronti del conflitto mediorientale, e cioè la necessità dell'applicazione della risoluzione dell'ONU del novembre 1967 ed il riconoscimento dell'esistenza della nazione palestinese come realtà politica, da cui non è possibile prescindere in una sistemazione politica di quell'area del Mediterraneo. (int. or. - 2014)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

PREMOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quale ragione sia stata sospesa dai competenti organi (Commissione centrale di vigilanza per l'edilizia economica e popolare) l'esecutorietà della decisione con cui la Commissione regionale per il Lazio ordinava la restituzione di due vani dell'alloggio interno 4, scala A, della cooperativa edilizia « Romolo e Remo », di Roma, in via Eufrate n. 3, in favore della legittima assegnataria Teresa Montuori.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere perchè detta Commissione, a cui era stato presentato ricorso fin dall'aprile 1969, non abbia ancora, a due anni di distanza, preso nessuna decisione, e ciò nonostante che le vigenti norme (articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655) stabiliscano per tale decisione un termine di sei mesi. (int. scr. - 4376)

CODIGNOLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedergli se gli risulta quanto è accaduto recentemente in Iran alla delegazione della Conferenza degli studenti iraniani dell'Unione nazionale, recatasi in quel Paese per condurre un'inchiesta sulla situazione dei prigionieri politici e sullo stato dei lavori per la costruzione di scuole col finanziamento di Paesi europei ed americani. Di tale delegazione, fornita di mandato ufficiale dell'« Amnesty International », facevano parte l'avvocato tedesco Heldmann e il signor H. Rezaii Hussein.

I due predetti, avendo ricevuto, dopo alcuni giorni, l'ordine di lasciare il territorio nazionale iraniano, non hanno potuto successivamente incontrarsi all'aeroporto perchè il signor Rezaii Hussein era stato in precedenza tratto in arresto, sotto l'accusa di contatti con elementi sovversivi, mentre all'Heldmann, che ne chiedeva notizie, sono stati ritirati tutti i documenti. Risulta che effettivamente l'Hussein si trova attualmente nel carcere di Kesel Caleh, nei pressi di Teheran.

L'interrogante chiede di conoscere quali informazioni sull'episodio siano in possesso del Governo italiano e quali passi siano stati eventualmente compiuti in via diplomatica. (int. scr. - 4377)

CODIGNOLA. — *Al Ministro dell'partecipazioni statali.* — Per conoscere quali interventi abbia svolto o intenda svolgere in relazione alla situazione in atto presso la azienda OARN (Officine allestimento riparazioni navi) di Genova, dove una vertenza sindacale circa il rinnovo dell'accordo aziendale si protrae da sei mesi, con gravi conseguenze sull'intera attività portuale genovese.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere:

a) l'atteggiamento assunto dalla « Fincantieri » in merito al problema;

b) il giudizio del Ministro sulla lettera di protesta inviata dal presidente dell'OARN, De Rosa, al vice sindaco di Genova (il quale era intervenuto ad una riunione degli operai in sciopero allo scopo di individuare gli interventi che l'Amministrazione comunale avrebbe potuto compiere alla ricerca di una soluzione) lettera nella quale il presidente dell'OARN « formula riserve per la deprecata eventualità » che l'intervento di un amministratore comunale « senza consenso dell'azienda » abbia a ripetersi, essendo tale intervento « una deroga alle norme che dall'azienda sono state poste a tutela della propria autonomia »;

c) quali iniziative il Ministro intenda prendere perchè, da parte delle aziende a partecipazione statale, non abbiano a verificarsi atteggiamenti in così clamoroso contrasto con la necessità di favorire il rapporto più diretto e democratico tra i pubblici poteri e, in particolare, le Amministrazioni locali ed i lavoratori. (int. scr. - 4378)

CIFARELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in presenza della richiesta che i terreni boschivi dell'agro di Ginosa siano donati, dall'Ente di sviluppo di Puglia e Lucania, al

« Consorzio di valorizzazione turistica », costituito fra i comuni di Ginosa, Castellaneta, Palagianò e Massafra.

Trattandosi di oltre 400 ettari di pineta, che evidentemente hanno grandissima importanza, sia per il turismo, sia per la salvaguardia della natura e dell'ambiente, è da escludere che si possa operare alcun trapasso di titolarità sui medesimi senza l'intervento dei pubblici poteri e quindi, soprattutto, del Ministro che ha la responsabilità dello sviluppo equilibrato e moderno del Mezzogiorno. (int. scr. - 4379)

DE FALCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del questore di Taranto per quanto verificatosi, in detta città, la sera del 21 dicembre 1970, allorchè gruppi di fascisti hanno avuto, in un primo tempo, la possibilità di lanciare mattoni e provocare, con frasi ingiuriose e con il saluto fascista, i partecipanti ad un corteo antifascista organizzato da tutti i partiti politici democratici (DC, PCI, PSI, PRI, PSU, PSIUP), dalle organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) e da organizzazioni culturali (UPJ, ACLI e MPL) e, in un secondo momento, di compiere un'aggressione armata contro i cittadini che, alla fine del corteo, ascoltavano il comizio tenuto dal sindaco, fatti tutti verificatisi malgrado la presenza, anche se esigua, di forze di polizia. (int. scr. - 4380)

LIMONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno dare disposizione alla Direzione provinciale delle poste di Verona di provvedere direttamente ad una confacente sistemazione dell'ufficio postale di Legnago-Porto, classificato fin dall'anno 1966 ufficio locale di gruppo D.

Quando, nell'anno 1959, fu sollecitata dall'Amministrazione comunale di Legnago l'istituzione di detto ufficio postale, il comune dovette accollarsi l'onere di fornire i locali completi di illuminazione e riscaldamento per il periodo di anni nove, a far capo dal 1° aprile 1960 e fino al 31 marzo

1969, dietro la corresponsione, da parte dell'Amministrazione delle poste, del canone annuo di lire 1.000.

Nella convenzione stipulata era detto che tale locazione era « rinnovabile alla scadenza per eguale periodo e alle medesime condizioni ».

Il comune di Legnago, in considerazione dell'importanza acquisita dall'ufficio in parola, del traffico postale che nello stesso si svolge e dell'espansione del quartiere di Porto, ove nel decennio la popolazione è quasi raddoppiata, non intende accollarsi ulteriormente un onere cui non è tenuto e che va pertanto ingiustamente a gravare sul bilancio comunale.

La Direzione provinciale insiste per il rinnovo del contratto da parte del comune di Legnago per altri nove anni, adducendo che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha riaffermato la piena validità dell'obbligo del comune di rinnovare la convenzione scaduta.

Si fa rilevare che gli utenti dell'ufficio da anni protestano per i disagi cui sono costretti dalla inadeguatezza dei locali, per cui è indispensabile una sollecita confacente sistemazione dell'importante servizio, sollevando il comune di Legnago da ogni e qualsiasi onere. (int. scr. - 4381)

TEDESCHI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e delle foreste.* — Al fine di conoscere se sussistano motivi che ostino ad autorizzare un incontro fra l'Ente Delta padano ed un'azienda del settore alimentare collegata allo stesso Ministero delle partecipazioni statali. Scopo di tale incontro dovrebbe essere quello di valutare le proposte formulate dall'Ente Delta padano a proposito dell'eventuale assorbimento dell'azienda « Palmolive-Colgate » s.p.a. — stabilimento di Tresigallo (Ferrara) — attualmente in via di smobilitazione ed occupato dalle maestranze giustamente protese alla difesa del loro posto di lavoro.

Per conoscere, ancora, se corrisponda al vero che l'Ente Delta padano si sia dichiarato disposto a rilevare l'azienda, inserendola nelle attività dallo stesso promosse per

la trasformazione dei prodotti agricoli, purchè si verificassero le seguenti condizioni:

1) acquisto del marchio « Lombardi-Palmolive » s.p.a.;

2) intervento di un gruppo o di una azienda collegata alle partecipazioni statali per effettuare una compartecipazione agli oneri di rilievo e di gestione;

3) unificazione delle varie attività gestite dall'Ente Delta nel settore alimentare, allo scopo di conseguire unicità di gestione, onde elevare il fatturato al livello di 15 miliardi di lire annui, con il conseguente ottenimento di economie di scala per l'aumentata dimensione complessiva degli impianti.

L'insieme di tali misure sembrano all'interrogante compatibili con gli orientamenti recentemente emersi nell'attività delle Partecipazioni statali (che, nel settore alimentare, sono intervenute attraverso una partecipazione nella gestione della « Motta » s.p.a.), nonchè perfettamente compatibili con le attività promosse dall'Ente di sviluppo agricolo, il quale già gestisce gli impianti di trasformazione di prodotti agricoli della società « Colombani-Pomposa » di Portomaggiore e Codigoro. (int. scr. - 4382)

BONALDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e dello spettacolo.* — Premesso:

che la società « Salt » ha sospeso da ben 11 mesi i lavori per la costruzione del casello di Ca' di Vara, sul tronco Sestri Levante-Ramello dell'autostrada Sestri Levante-Livorno;

che tale sospensione sarebbe dovuta alle stesse difficoltà tecniche, connesse con la natura e la posizione del terreno, che hanno causato, nel settembre 1970, il crollo di una campata di un viadotto autostradale in una località prossima a quella del costruendo casello;

che il costo del casello in località Ca' di Vara si va dimostrando, a causa delle suddette difficoltà, sempre più oneroso;

che la sospensione della costruzione — iniziata in seguito al crollo del viadotto —

di un casello « provvisorio », in località Piano delle Ferriere di Carrodano, sta creando nell'animo delle popolazioni interessate una straordinaria eccitazione che potrebbe portare a gravi conseguenze nell'ordine pubblico;

che la società « Salt », impegnatasi con l'Amministrazione provinciale di La Spezia al finanziamento del raccordo stradale Ferriere-Levanto — secondo un suo primitivo progetto debitamente approvato — oppone ora una comprensibile resistenza al finanziamento di un molto più costoso raccordo stradale nel tratto Ca' di Vara-Levanto;

che dalle sopraddette sospensioni dei lavori vi è chi arguisce l'intenzione di non costruire nè il casello di Ca' di Vara, nè quello di Ferriere,

l'interrogante, facendo riferimento ad una sua precedente interrogazione con richiesta di risposta scritta, al Ministro dei lavori pubblici, sull'argomento (n. 3198), ed alla relativa risposta, chiede di conoscere se non si ritenga ragionevole — di fronte alla obiettiva maggiore utilità pubblica di un casello a Ferriere e di fronte al grave danno, soprattutto dal punto di vista turistico, di un isolamento autostradale delle Cinqueterre, di Levante e della costa circostante — riprendere il primitivo progetto della costruzione di un casello a Ferriere, e ciò tanto più in considerazione del fatto che l'opportunità di tale soluzione sta trovando sostenitori anche tra coloro che, per ragioni puramente politiche, in un primo tempo vi si erano tenacemente opposti. (int. scr. - 4383)

FARNETI Ariella. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto è avvenuto a Forlì in relazione alla nomina di rappresentanti di lavoratori dipendenti e di dirigenti sindacali, da parte dei direttori degli Uffici provinciali del lavoro, in ottemperanza al decreto del Presidente della Repubblica del 30 aprile 1970, n. 639.

Risulta all'interrogante che il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Forlì, con-

travvenendo alle precise indicazioni del citato decreto, ha nominato, in data 3 dicembre 1970, con decreto n. 30213, quale rappresentante dei lavoratori dipendenti, il ragioniere Cesca Ezio, appartenente ad un sindacato autonomo dei bancari esistente solo presso la Cassa di risparmio di Rimini e ad una categoria che rappresenta appena lo 0,8 per cento della popolazione attiva. Inoltre detto rappresentante sindacale è stato designato dalla CISNAL, organizzazione assolutamente minoritaria nella provincia e con un numero limitatissimo di aderenti, esclusivamente nel comune di Forlì, come è dimostrato dai risultati delle elezioni per le commissioni interne.

Si chiede, pertanto, quali iniziative si intendono adottare per il ripristino della legalità e la nomina di rappresentanti secondo lo spirito e la lettera del decreto presidenziale n. 639. (int. scr. - 4384)

CATALANO, ROMANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è informato dell'atteggiamento assunto dal direttore dell'Enel di Salerno, ingegner Pastore, in occasione del recente sciopero dei dipendenti, durante il quale, essendo intervenuti, a causa del maltempo, gravi danneggiamenti agli impianti in alcune zone, queste ultime sono rimaste completamente prive di energia elettrica, con enorme disagio, gravi danni ed inevitabili profondi malcontenti e proteste della popolazione.

I dirigenti dei sindacati dichiararono immediatamente al suddetto direttore provinciale dell'Enel di essere disposti ad apprestare squadre di emergenza per la riparazione dei danni, ma il direttore rifiutò l'offerta dei sindacati di organizzare un servizio di emergenza, provocando, in tal modo, un prolungamento del disagio della popolazione e conseguenti incidenti.

Gli interroganti chiedono, pertanto, quali misure il Ministro intenda assumere affinché i dirigenti dell'Enel abbiano un rapporto più corretto con i sindacati ed una maggiore comprensione per le esigenze della popolazione. (int. scr. - 4385)

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che ai fini dell'applicazione della legge n. 576, del 26 luglio 1970, è indispensabile il possesso di una qualifica non inferiore a « buono »;

che in molti casi gli Ispettorati per le scuole elementari o non hanno attribuito la qualifica, o non dispongono di notizie circa assegnazioni di qualifiche in epoche remote; nel convincimento che le responsabilità degli uffici non debbono ritorcersi in danno dei cittadini,

l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga di dover impartire immediate disposizioni ai provveditori agli studi affinché, qualora i servizi non risultino qualificati, si provveda d'ufficio, sulla base dell'articolo 285 del regolamento generale del 26 aprile 1928, n. 1297, il quale prevede, per tali casi, l'attribuzione della qualifica migliore immediatamente precedente o susseguente quella dell'anno non qualificato. (int. scr. - 4386)

PERRINO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Apprendendo dalla stampa quotidiana che nella provincia di Brindisi si starebbe dando l'avvio alla creazione di un giardino zoologico a fini prevalentemente turistici, che dovrebbe realizzarsi con il determinante, quanto cospicuo, contributo dello Stato, e premesso:

1) che, per meritoria iniziativa locale e attraverso pesanti sacrifici, già nel 1963 è sorto, e prospera, in Oria, nella stessa provincia, un giardino zoologico, unico in tutto il Meridione (Campania esclusa), che è divenuto nel tempo un vero e proprio « parco faunistico », di un interesse che supera i confini della regione, realizzato in zona particolarmente felice per ambiente naturale e condizioni climatiche e dotato anche di un considerevole Museo didattico di storia naturale;

2) che tale realizzazione ha riscosso e riscuote attenzione e plauso di studiosi di ogni Paese, nonchè l'interesse delle correnti turistiche nazionali ed internazionali, come di-

mostra la rapida crescita del numero dei visitatori paganti, controllato mediante apposite apparecchiature automatizzate, salito, dalle circa 35.000 unità del 1963, alle oltre 200.000 del 1970 (e in queste cifre non sono incluse le scolaresche e talune forme di visite collettive gratuite);

3) che detto zoo ricade nel territorio di uno dei comuni più ricchi, non solo paesaggisticamente, ma anche di attrattive storico-turistico-culturali, oltre che della provincia di Brindisi, anche dell'intera regione pugliese, sia per l'ineguagliabile posizione, sia perchè città insigne — cara particolarmente al cuore del grande Federico II, che ne fece sede di studi e, al tempo stesso, turrato bastione, di cui oggi ancora restano nobilissime testimonianze — e nelle tradizioni, rinverdate attraverso la riedizione del suggestivo « Torneo dei Rioni » in sfarzosi costumi medioevali, e nell'architettura insuperabile del grandioso castello e negli innumerevoli monumenti d'arte sacra e profana;

4) che il comune di Oria, in questi ultimi anni, ha registrato un eccezionale progresso nello sviluppo turistico, grazie a feconde iniziative — di cui il giardino zoologico è tra le più vitali per l'attrazione esercitata mediante un'intelligente e moderna opera di propaganda in Italia ed all'estero — tra le quali vanno ricordate le successive edizioni del fastoso « Torneo dei Rioni », che richiama folle immense ed ogni anno vieppiù notevoli per numero e qualificazione dei turisti italiani e stranieri, i pellegrinaggi di popolo da ogni dove al venerato Santuario dei SS. Cosimo e Damiano, oggi arricchito di infrastrutture turistico-ricettive di alto livello qualitativo di cui lo zoo è parte integrante, nonchè manifestazioni artistico-culturali a carattere regionale e nazionale, programmate con sagacia e lungimiranza;

5) che in un'armonica concezione dello sviluppo turistico non può e non deve trovare posto l'instaurazione di situazioni concorrenziali, che costituirebbero soltanto causa di dannoso frazionamento dei mezzi disponibili e di reciproco danno economico, situazioni ancor più condannabili se ingenerate con il contributo della finanza pubblica,

l'interrogante chiede di conoscere dal Ministro del turismo e dello spettacolo:

se sia al corrente dell'esistenza del giardino zoologico di Oria, in provincia di Brindisi, e del fatto che detto zoo ha recentemente ampliato la propria superficie di trenta ettari nell'ambito della quale sono in progetto nuove infrastrutture ricettive, tra cui un grande albergo turistico ed attrezzature sportivo-ricreative;

se non ritenga pertanto doveroso, ed al tempo stesso conveniente, intervenire perchè non si incoraggi la realizzazione di un altro giardino zoologico nella stessa provincia di Brindisi, tanto meno con il contributo determinante del suo Ministero e, comunque, dello Stato;

se non ritenga, infine, di agevolare i progetti di sviluppo di quello di Oria, concedendo adeguati finanziamenti, tenuto presente l'esito decisamente positivo dell'iniziativa oritana, che così produttivamente si inquadra nel processo di sviluppo turistico-culturale della Puglia e di valorizzazione delle risorse naturali, storiche, artistiche, paesaggistiche ed ambientali della provincia di Brindisi, delle quali tutte il territorio di Oria è particolarmente ricco. (int. scr. - 4387)

CELIDONIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, all'insegna di un impegno costante per una società socialmente sempre più avanzata su frontiere che prospettano orizzonti più giusti ed onesti, siano allo studio iniziative per corrispondere un adeguato trattamento pensionistico a favore delle vedove di valorosi professionisti, deceduti prima dei regolamenti previdenziali, tuttora escluse dal trattamento stesso. (int. scr. - 4388)

FERRI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se ritiene giustificate le scelte in ordine agli investimenti operati dalla società « Monte Amiata » (capitale azionario 32,7 per cento del gruppo IRI e 21 per cento delle Partecipazioni statali), la quale, ignorando ogni e qualunque ragione di carattere sociale, ha

investito ben 11 miliardi di lire nella costruzione di un grosso complesso edilizio composto di 5 edifici su di un'area di sua proprietà prospiciente il Viale Regina Margherita in Roma;

se risponde a verità la notizia secondo la quale il reddito ricavato da tale investimento, tra l'altro realizzato con mezzi diretti, ascenderebbe a 700-800 milioni di lire annui;

se non ritiene che una parte notevole di tale reddito, frutto dei sudori e delle fatiche dei lavoratori dell'Amiata, sarebbe stato più giusto investirla a sollievo dei disagi in cui versano le popolazioni dei comuni di Abbazia S. Salvatore (Siena) e Castellazzara (Grosseto);

se ritiene consona all'orientamento del Governo, impegnato in una difficile politica di riforme tese ad eliminare gli squilibri economici che investono larghe zone del Paese, tale tipo di politica orientata a destinare anziché ad investimenti di carattere produttivo, nell'interesse della collettività, i profitti realizzati sfruttando risorse di beni comuni, a speculazioni edilizie che mal si legano con i fini di una società nella cui gestione lo Stato ha grande parte di responsabilità;

se, infine, ritiene di intervenire con il peso della sua responsabilità per fare in modo che gli utili ritratti da una macroscopica speculazione vengano destinati alla realizzazione di opere sociali (case, scuole, case di riposo per minatori anziani) nelle zone della montagna amiatina ove la società « Monte Amiata » persegue la sua politica di profitto e di rapina. (int. scr. - 4389)

BRUSASCA. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intende prendere per garantire nel prossimo futuro l'approvvigionamento nazionale del petrolio alle migliori condizioni di regolarità e di prezzi.

Il ritardo nella produzione dell'energia nucleare, la diminuzione di quella del carbone, la limitazione di quella idroelettrica, lo spostamento dei centri di maggiore estrazione

del petrolio grezzo dall'Occidente all'Oriente, l'aumento dei noli cisternieri, il continuo accrescimento dei consumi energetici, che ha determinato la crisi nel settore petrolifero che ha colpito in questi mesi gli Stati Uniti, dove i prezzi sono raddoppiati in appena due anni, creano grossi problemi a tutti gli Stati che devono importare prodotti petroliferi.

L'interrogante, pertanto, in relazione alla situazione sovraesposta ed alle deduzioni che ne derivano, chiede:

a) se sussistono accordi idonei e sufficienti per assicurare ai migliori costi possibili nel quinquennio 1971-1975 le forniture di prodotti petroliferi occorrenti per il regolare funzionamento delle raffinerie e per le necessità dei prevedibili consumi nazionali;

b) se, in relazione ai piani di nuove costruzioni e di ampliamenti degli impianti di raffinazione nel mondo occidentale, che contemplano un aumento di quasi 500 milioni di tonnellate annue, la capacità nazionale di raffinazione fissata dai competenti organi governativi è sufficiente per conservare all'Italia la funzione nel settore che essa può esercitare in rapporto alla sua posizione geografica;

c) se, in particolare, gli impianti petroliferi di Trieste hanno la capacità di corrispondere, in relazione anche alle esigenze economiche locali, agli sviluppi dei consumi del loro *hinterland* naturale;

d) quali sono, con indicazione per ciascuno degli impianti di raffinazione esistenti nello Stato, le partecipazioni finanziarie straniere. (int. scr. - 4390)

PREMOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, in base ad una sua intervista apparsa su « Il Giornale d'Italia », riportata largamente anche su altri quotidiani, quali siano, con esattezza, i settori in cui si sono verificati sperperi scandalosi, la natura degli sperperi stessi, come abbiano potuto verificarsi, nonostante i controlli previsti dalla legge, e quale, infine, sia, a suo giudizio, l'uso fatto del danaro pubblico così dissipato.

L'interrogante chiede, inoltre, chi siano i responsabili, quali provvedimenti il Ministro intenda adottare nei loro riguardi e quali

misure prendere a tutela di una corretta ed onesta amministrazione. (int. scr. - 4391)

PINTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene di adottare per consentire ai giovani laureati in medicina e chirurgia di frequentare corsi di specializzazione.

Le ammissioni ai corsi di specializzazione per i medici avvengono a seguito di concorsi banditi dalle università, senza che siano fissati dal Ministero della pubblica istruzione termini perentori. La data di scadenza per la presentazione delle domande viene fissata, di norma, al 15 novembre e gli esami si svolgono fra dicembre e febbraio, per cui i risultati dei concorsi vengono pubblicati solo entro marzo.

Non è pertanto materialmente possibile ai giovani medici, che vogliano frequentare un corso di specializzazione, presentare per la data del 31 dicembre, fissata dal Ministero della difesa, il certificato di iscrizione. Ma i Distretti militari, malgrado siano state ripetutamente esposte queste condizioni, insistono nel ritenere che i medici i quali non hanno presentato il certificato entro tale termine debbano rispondere alla chiamata alle armi con il primo contingente di febbraio.

È pertanto estremamente urgente che il Ministro della difesa emani disposizioni per lo spostamento al 31 marzo del termine per la presentazione del certificato di iscrizione ai corsi di specializzazione, dando la possibilità di frequentarli a tutti i vincitori di concorso. (int. scr. - 4392)

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia vero che l'Ente di sviluppo di Puglia e Lucania, a numerosi assegnatari di Beccarini e di altre zone di Manfredonia e di altri comuni, ha addebitato le spese sostenute per le trasformazioni agrarie ed i miglioramenti fondiari per quote notevolmente superiori a quelle dovute, secondo le direttive a suo tempo fissate dal Parlamento.

L'interrogante chiede che si tenga conto della natura dei terreni, dei risultati delle trasformazioni, che non per colpa degli as-

segnatari spesso sono stati negativi, delle difficoltà economiche in cui si trovano i contadini e della necessità di fissare rate di ammortamento sopportabili e in certi casi soltanto simboliche. (int. scr. - 4393)

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga necessaria l'apertura di uno sportello bancario nel centro abitato di Zapponeta, frazione del comune di Manfredonia.

Si fa presente che Zapponeta conta 2.200 abitanti e registra un costante incremento demografico; ha un'agricoltura delle più fiorenti e vanta l'esportazione di notevoli quantità di prodotti ortofrutticoli verso i più importanti mercati italiani ed anche stranieri; in inverno richiama numerosi cacciatori anche dall'Italia del Nord e, in estate, molti villeggianti.

Gli sportelli bancari più vicini a Zapponeta sono quelli dei comuni di Manfredonia e di Margherita di Savoia, distanti rispettivamente 23 e 24 chilometri. (int. scr. - 4394)

TOGNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Con riferimento:

all'agitazione in corso dei dipendenti degli enti di Stato che operano nel settore cinematografico, ai quali deve essere assicurata serenità di lavoro e regolare stabilità di impiego;

alle gravi accuse che circolano insistentemente e che sono state ripetutamente riprese dalla stampa;

alla necessità della massima oculatezza nell'impiego del pubblico denaro, soprattutto nell'attuale difficile fase che attraversa la finanza pubblica,

l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno evitare soluzioni parziali che nulla risolverebbero in tale importante settore della pubblica attività, risolvendo globalmente i problemi sospesi, sia pure rinviando ad un secondo prossimo tempo la ristrutturazione del settore, e cioè:

rendendo pubblica l'inchiesta Valenti e traendone le relative conseguenze;

sospendendo l'erogazione dei predisposti 40 miliardi di lire fino ad avvenuta nomina delle amministrazioni responsabili;

provvedendo rapidamente alla oculata nomina, per l'Ente gestione cinema e società collegate, di nuovi amministratori che diano garanzie di competenza, serietà e correttezza. (int. scr. - 4395)

DI BENEDETTO, IANNELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se la mancata emissione dell'ordinamento ministeriale di applicazione della legge 19 ottobre 1970, n. 832, riguardante la qualificazione degli insegnanti di educazione fisica, in relazione alla quale erano insorte gravi preoccupazioni nella categoria interessata, non sia da attribuirsi, come sarebbe, peraltro, giusto e necessario, all'intenzione del Governo di soprassedere a qualsiasi decisione, in attesa di poter estendere alla suddetta categoria la possibilità di partecipare a corsi di qualificazione per il personale insegnante fuori ruolo, prevista da iniziative legislative già in atto, o comunque di rivedere i criteri di applicazione della legge n. 832 mediante un'adeguata istituzione di sedi decentrate dell'ISEF di Stato, che metta detti insegnanti in grado di adempiere alla prescritta qualificazione senza dover sottostare ad inammissibili condizioni di disagio morale e materiale. (int. scr. - 4396)

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato di realizzazione del catasto dei terreni vitati, nella cui attuazione l'Italia è in ritardo rispetto agli impegni assunti sul piano comunitario.

L'interrogante sottolinea la necessità che siano controllate con cura le dichiarazioni dei titolari, a qualsiasi titolo, dei vigneti, per evitare che le astuzie dei singoli, magari per preoccupazioni tributarie, portino, nel complesso, ad alterare la situazione di fatto, con prevedibile turbamento della normale attuazione delle norme comunitarie sul vino, nel quadro della politica agricola europea. (int. scr. - 4397)

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se corrisponde al vero che situazioni di fatto e proposte di iniziativa francese tendono a conseguire, in contrasto con gli accordi tanto faticosamente raggiunti nello scorso anno, l'ingresso nel MEC di cospicui quantitativi di vino prodotto in Algeria.

L'interrogante desidera conoscere quali sono l'orientamento e l'azione del Governo per salvaguardare per i vini italiani le possibilità economiche che loro competono, in attuazione del Regolamento comunitario per il vino (n. 816/70 del 28 aprile 1970). (int. scr. - 4398)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Con riferimento alla notizia apparsa sul settimanale « Il Borghese » in merito all'avviso di accertamento dei redditi inviato dall'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Roma alla s.p.a. « Rai - Radiotelevisione italiana », esercente radiodiffusioni circolari, con sede in Roma - Viale Mazzini n. 14 — relativo all'ammontare dei redditi indicati nella dichiarazione unica per l'anno 1967, per cui elevava l'utile netto di bilancio da lire 624,2 milioni a lire 3,9 miliardi, con un'evasione accertata di circa 3,3 miliardi, l'interrogante chiede di conoscere se il fatto corrisponde a verità e, in caso affermativo, se sia concepibile che una società per azioni che esercita, in situazione di monopolio, con concessione statale, la radiotelevisone, i cui amministratori sono quindi, direttamente o indirettamente, nominati dallo Stato, usi criteri di disinvoltura gestionale tali da superare l'ipotesi della più sfacciata evasione fiscale.

Per conoscere, altresì, quali provvedimenti ha preso il Governo per comporre immediatamente una controversia fiscale che, se è concepibile tra soggetti pubblici e privati e lo Stato, per interpretazioni di norme del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, non è ammissibile quando gli amministratori ed i sindaci sono di nomina statale e l'evasione sia di tali dimensioni da escludere questioni interpretative. (int. scr. - 4399)

LI VIGNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito dell'inchiesta effettuata presso la Zecca in merito alla produzione ed alla distribuzione della moneta da lire 1.000 emessa per il centenario di Roma capitale d'Italia. Il malcontento è, infatti, generale nella pubblica opinione che non può andare esente dalla convinzione che anche attorno ad una giusta iniziativa celebrativa si siano determinati atti di speculazione o, comunque, gravi manchevolezze organizzative.

In particolare, si chiede di conoscere, in modo dettagliato, attraverso quali canali la distribuzione è stata effettuata e quali motivi osterebbero al conio di un altro considerevole contingente della predetta moneta, oltre, naturalmente, quelle coniate sulla base delle prenotazioni effettuate, per le quali si chiede di conoscere il numero complessivo. (int. scr. - 4400)

LI VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno rivedere e chiarire le disposizioni date circa il pagamento del bollo per la patente di guida e di quello per il passaporto per il 1971.

Pare infatti discutibile il principio secondo il quale il rinnovo della patente per il 1970 dimostri di per sé l'intenzione di far uso della patente durante l'anno e che, di conseguenza, sia obbligatorio il pagamento delle 400 lire previste dal decreto-*bis*. Oltretutto, sulla base di ciò, si obbliga il contribuente a conservare per un lungo periodo il tagliando-ricevuta del versamento effettuato: un accidentale smarrimento, facile a verificarsi, renderebbe evasore un cittadino in regola, determinando così ulteriori antipatici accertamenti in sede di controllo.

A maggior ragione, per quanto riguarda i passaporti, dovrebbe essere pacifico che il non usare il documento prima del normale rinnovo è chiara dimostrazione di volontà da parte del possessore del passaporto stesso, che non può quindi essere obbligato all'adeguamento retroattivo anche per il periodo in cui il passaporto non ha usato. (int. scr. - 4401)

LI VIGNI, SOLIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale, con decreti a firma dello stesso Ministro delle finanze, verrebbero aumentate le tabelle delle indennità per i servizi resi, nell'interesse del commercio, dal personale delle dogane e degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione, e se, nel caso la notizia fosse esatta, non ritengano quanto meno inopportuni detti provvedimenti all'indomani della difficile soluzione della vertenza del personale finanziario per la perequazione del trattamento accessorio.

Per conoscere, inoltre, se ritengano compatibile con la politica di chiarezza della spesa pubblica e con le linee di riforma dell'Amministrazione statale il mantenimento di gestioni fuori bilancio per erogare indennità al personale. (int. scr. - 4402)

PELIZZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che la Soprintendenza alle belle arti di Trieste, senza dare tempestivo avviso al comune di Cividale del Friuli, di cui l'interrogante è sindaco, ha disposto ed attuato, a partire dal 1° gennaio 1971, la chiusura a tempo indeterminato del Museo archeologico nazionale, unico del genere soprattutto per la preziosa ed abbondante raccolta di reperti dell'arte barbarica;

2) se validi debbono ritenersi i motivi esposti a sostegno del provvedimento, che si vuol giustificare con l'insufficienza del personale addetto alla custodia;

3) in caso di risposta affermativa al quesito di cui al punto precedente, se il Ministero non intenda provvedere — subito — alla bisogna con l'assegnazione di nuovo personale, in aggiunta a quello esistente;

4) se è a conoscenza che da oltre un anno è vacante il posto di direttore del Museo e che, malgrado ripetute sollecitazioni, anche da parte dell'interrogante, non si è provveduto in merito. (int. scr. - 4403)

PELIZZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza:

che la nobildonna contessa Giuditta de Claricini, ora defunta, già residente a Padova, con testamento pubblico del 20 agosto 1967, n. 395 — atti notaio Bronzin — disponeva, per onorare la memoria del padre conte Nicolò, la costituzione della Fondazione de Claricini, da essere retta secondo le norme di apposito statuto;

che lo scopo della Fondazione è quello di attuare iniziative del più alto interesse culturale per gli studi di archeologia ed arte medioevale;

che il patrimonio è costituito da beni immobili, attrezzi, scorte vive e morte, da una villa in Bottenicco, fornita di oggetti d'arte;

che il consiglio di amministrazione è costituito dal sindaco *pro tempore* di Cividale del Friuli, dal presidente dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Udine e da altri tre membri nominati dal Consiglio comunale di Cividale;

che è stato nominato un esecutore testamentario nella persona dell'avvocato Gino Moro;

che in data 14 gennaio 1968 è deceduta la contessa Giuditta de Claricini e che, aperta la successione, veniva richiesto il riconoscimento della personalità giuridica della Fondazione, ciò che, a tutt'oggi, non è avvenuto, pregiudicando non poco le iniziative che si propone di conseguire l'ente, mentre d'altronde non è possibile procedere alla nomina ed all'insediamento della rappresentanza dell'ente;

che sono stati richiesti alcuni adempimenti debitamente apportati alle norme statutarie.

Tutto ciò premesso, si chiede di sapere se il Ministro non intenda intervenire per il sollecito riconoscimento della personalità giuridica della Fondazione de Claricini-Dornpacher. (int. scr. - 4404)

RIGHETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che alla fine del 1968 si è determinato un vasto movimento franoso interessante la

intera frazione di Caimarini del comune di Cagli (in provincia di Pesaro) che costrinse l'Amministrazione comunale ad ordinare lo sgombero delle abitazioni da parte della popolazione per evitare prevedibili gravi conseguenze;

che il Genio civile di Pesaro, all'inizio del 1969, ha provveduto al ripristino della viabilità, impegnando i fondi della legge n. 1010, ma non ha eseguito le opere di risanamento dell'abitato, sia per mancanza di disponibilità finanziaria sia perchè la predetta legge riguarda il pronto intervento in opere di viabilità;

che nel successivo mese di febbraio funzionari del predetto Ufficio hanno accertato l'aumento del movimento, determinato anche dallo scioglimento delle nevi, con l'interessamento di altri fabbricati posti al centro della frazione;

che della situazione si è interessata anche la Prefettura di Pesaro, la quale, il 23 dicembre 1969, con lettera n. 3206, ha invitato il consorzio di bonifica dell'Alto Appennino pesarese ad includere nei propri programmi il risanamento della zona;

che, presi i dovuti contatti col predetto consorzio, si è deciso, al fine di ottenere i dati necessari all'elaborazione del progetto e considerato che il consorzio non aveva disponibilità finanziaria alcuna, che il comune di Cagli avrebbe anticipato la spesa occorrente all'effettuazione dei sondaggi, salvo rimborso della medesima non appena finanziato il progetto esecutivo;

che il 5 novembre 1970, con lettera numero 3093, il consorzio ha scritto al comune di Cagli ed a quello di Acqualagna per ottenere la partecipazione finanziaria sulla spesa di lire 60 milioni necessaria a costruire una passerella in località Furlo, per la quale dispone di 50 milioni di lire da impegnarsi entro il 31 dicembre 1970;

che, di fronte a tale richiesta, l'Amministrazione comunale di Cagli, sentito anche il prefetto, ha preso contatti col commissario del consorzio per ottenere la devoluzione del finanziamento anzidetto a favore del risanamento della frana in questione, ritenendola di assoluta urgenza e quindi di interesse preminente rispetto alla passerella del Furlo;

che il prefetto, con lettera del 20 novembre 1970, n. 16627, ha invitato il consorzio ad aderire alle richieste del comune;

che, con lettera n. 3197 del 19 novembre 1970, il predetto ente si è dichiarato lieto di procedere, non appena in possesso delle risultanze dei sondaggi (che nel frattempo erano stati ultimati), all'elaborazione del progetto per la sistemazione della frana, destinandovi i 50 milioni di lire e riservandosi di eseguire in un secondo tempo la passerella coi fondi dello Stato;

che, successivamente, il consorzio, il 28 novembre 1970, ha comunicato che il finanziamento in questione non veniva più destinato al risanamento della frana nè alla costruzione della passerella del Furlo, bensì ad altri lavori non meglio precisati,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se è ancora possibile utilizzare, per il risanamento dell'abitato di Caimarini (comune di Cagli, in provincia di Pesaro), il finanziamento di lire 50 milioni di cui in precedenza;

2) se il commissario del consorzio di bonifica dell'Alto Appennino pesarese può non dar corso all'esecuzione di lavori volti ad eliminare un grave stato di pericolo per la popolazione, disattendendo le indicazioni, in tal senso fornite, sia dal prefetto che dal comune;

3) se il commissario anzidetto può disporre liberamente ed a suo giudizio dei finanziamenti dello Stato. (int. scr. - 4405)

ROMANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di dover sollecitamente intervenire per l'immediato pagamento, ai dipendenti dell'Intendenza di finanza di Salerno, del conguaglio e delle 50 ore di lavoro straordinario, relativi ai mesi di novembre e dicembre 1970, sulla base della legge 28 ottobre 1970, n. 777.

Per conoscere, altresì, quali disposizioni il Ministro ritenga di dover impartire affinché l'indennità di lavoro straordinario sia pagata all'inizio del mese successivo a quello nel quale è stato prestato, evitando i note-

voli ritardi con i quali l'erogazione delle somme dovute è attualmente effettuata. (int. scr. - 4406)

MASCIALE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — Per sapere se si sono resi conto della grave situazione esistente in Puglia, dove il malessere nelle campagne si è fatto particolarmente critico a causa del mancato pagamento del prezzo integrativo dell'olio di oliva. Infatti, da circa un anno gli olivicoltori della regione sono in attesa, malgrado le ripetute promesse, di riscuotere oltre 60 miliardi di lire.

Risulta, inoltre, all'interrogante che nel comune di Bitonto, da diversi giorni, i contadini manifestano per richiamare l'attenzione degli organi statali affinché si decidano a liquidare immediatamente tutte le partite in sospeso. (int. scr. - 4407)

CELIDONIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per essere informato se è ancora valido l'impegno di cui alla risposta avuta all'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 2017, del 2 luglio 1969, per la costruzione di un nuovo reclusorio a Sulmona, adeguato alle esigenze di un trattamento più aderente al rispetto della dignità umana e che si reclama per favorire il processo di rieducazione ed il conseguente recupero di cittadini, condannati per colpe che spesso sono l'espressione di una società da migliorare innanzitutto sotto lo aspetto morale, ripudiando il dilagare di un aberrante lassismo tra i più deteriori.

L'impegno di cui sopra trova la sua giustificazione anche sul piano della difesa e della valorizzazione, per esigenze culturali e turistiche, con positivi riflessi economici in vista del suo recupero, di un notevole patrimonio artistico rappresentato dall'ex Abbazia Celestiniana, tuttora adibita a reclusorio, la cui mole comporta spese disperse per la sua ordinaria manutenzione. Non solo, ma il sottrarre ulteriormente tanto grosso patrimonio all'ammirazione degli studiosi e dei turisti materializza, tra l'altro, un palese atto di vilipendio degli inestimabili valori dell'arte, con l'aggravante

che quanto si è descritto accade nel territorio della Repubblica italiana, depositaria di una civiltà ultramillenaria. (int. scr. - 4408)

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per rassicurare le popolazioni abruzzesi, a conferma di un impegno assunto in occasione della recente inaugurazione dell'autostrada Roma-L'Aquila, che la realizzazione dell'autostrada Avezzano-Sulmona-Popoli, per la notevole importanza che essa rappresenta su un piano di assoluta priorità, onde dare contenuto serio e produttivo al programma viario di tutta la regione abruzzese, premessa inderogabile per inserirla nel contesto di una industrializzazione più volte promessa e fino ad oggi non ancora attuata, con interventi che non siano squallide e deteriori espressioni di mercato elettorale, ma che corrispondano alle reali esigenze occupazionali di tutta la regione, non abbia a registrare battute d'arresto.

In particolare, si chiede se il recente finanziamento, che il Consorzio di credito per le opere pubbliche si sarebbe assicurato nei limiti di 200 milioni di dollari, interessa anche l'attesa realizzazione dell'autostrada di cui trattasi, nello spirito di una politica meridionalistica indispensabile alla graduale ed auspicata rottura degli squilibri tra il Nord ed il Sud. (int. scr. - 4409)

Ordine del giorno per la seduta di martedì 19 gennaio 1971

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 19 gennaio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

- I. Interrogazioni.
- II. Interpellanza.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

GENCO, PENNACCHIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* —

Per sapere i motivi per cui non ha ritenuto di aderire alla richiesta del comune di Altamura perchè nell'anno prossimo venga emesso un francobollo in onore del musicista Francesco Saverio Mercadante.

Di tale sommo compositore, nato in Altamura, ricorre il centenario della morte e le sue opere liriche lo collocano tra i più alti ingegni musicali del secolo scorso.

Gli interroganti chiedono che sia riveduta la decisione presa, sottolineando che un rifiuto ulteriore rappresenterebbe un'offesa per l'industre città di Altamura, che si vanta di aver dato al Mercadante i natali e che un secolo fa dovette sostenere una polemica con la città di Napoli, che rivendicava a torto tale onore, segno della fama cui era pervenuto il grande Maestro. (int. or. - 1223)

TORELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che, secondo la convenzione stipulata nel febbraio 1968 tra la SIP e l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, la società telefonica estenderà il servizio della teleselezione, entro l'ottobre di quest'anno, a tutto il territorio nazionale e che nel frattempo la SIP sta chiudendo le proprie centrali telefoniche con l'accentramento del servizio nelle grandi città;

che, dati questi sviluppi e dal momento che già sono possibili collegamenti diretti anche con Paesi esteri, come la Svizzera e la Germania, può salire a cifre veramente elevate il danno degli utenti a causa di telefonate in teleselezione non autorizzate;

che tale abusivismo, fonte di danno per gli utenti (sia privati che Enti locali in particolare), è aggravato dal fatto che con il sistema della teleselezione l'utente è privato di qualsiasi controllo sull'uso del proprio apparecchio telefonico;

che tutti i servizi pubblici (luce, gas, acqua, eccetera), siano essi dello Stato, dei comuni o municipalizzati, offrono agli utenti la documentazione scritta dell'importo del servizio e che detto importo risulta dal contatore in possesso dell'utente, mentre nel caso del servizio telefonico il contatore esiste soltanto presso la società fornitrice del servizio

onde all'utente non resta che il dovere di pagare quanto viene richiesto,

si chiede se il Ministro non ritenga urgente ed indilazionabile — anche per eliminare le contestazioni che spesso avvengono tra utenti e servizio SIP — fornire agli utenti, se del caso anche sotto forma di noleggio, apposito contatore delle chiamate in teleselezione, sia con l'indicazione degli scatti di ogni unità telefonica, sia con l'indicazione del totale degli scatti, ed inoltre se non sia indispensabile fornire agli utenti, eventuali richiedenti e che ne paghino il noleggio, l'apparecchio denominato « CTS » 3M con il quale si riesce ad impedire, a piacere dell'utente, l'effettuazione di chiamate in teleselezione, pur consentendo di riceverle, ossia l'apparecchio munito di serratura con il quale, con un giro di chiave, si escludono o si riabilitano le comunicazioni interurbane dirette. (int. or. - 1586)

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il pensiero del Governo sull'iniziativa presa dalla RAI-TV, con la quale si è impedito all'attore Alighiero Noschese di imitare, nella trasmissione « Doppia coppia », di prossima programmazione sugli schermi televisivi, alcune personalità politiche italiane. (int. or. - 1592)

TROPEANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere:

a) quali iniziative siano state immediatamente intraprese per accertare le cause che hanno determinato il tragico crollo di una parte delle Carceri giudiziarie di Catanzaro, dalle cui macerie sono stati già tratti quattro vittime ed alcuni feriti;

b) quali urgenti provvedimenti siano stati adottati o s'intendano adottare in favore delle famiglie delle vittime, dei feriti e dei danneggiati dal crollo;

c) quali siano stati i motivi che hanno ritardato la progettazione, il finanziamento e la costruzione delle nuove carceri, riconosciuta indilazionabile da oltre un decennio,

non solo per la vetustà e fatiscenza dell'edificio, che rendeva oltremodo disagiata, intollerabile ed inumana — all'interno — la vita dei detenuti e del personale, ma anche per lo sconcio ed il costante pericolo che esso rappresentava per sorgere nel cuore stesso della città;

d) quali misure s'intendano adottare per pervenire con la massima sollecitudine all'accertamento di tutte le responsabilità, anche in relazione al crollo verificatosi qualche giorno prima in uno degli interrati sottostanti, tenuto conto della viva ed indignata emozione suscitata tra la cittadinanza, duramente provata dalla nuova sciagura e convinta che essa vada in parte attribuita alla caotica ed irrazionale utilizzazione edilizia della città;

e) cosa s'intenda fare, di fronte all'assoluta inagibilità del restante edificio ed al grave pericolo per l'incolumità pubblica rappresentato dalla sua instabilità, per procedere alla demolizione totale degli edifici che costituiscono il vecchio complesso carcerario ed al risanamento di uno dei centri vitali di Catanzaro;

f) quali disposizioni si intendano dare e quali misure si intendano adottare per avviare la costruzione, sul suolo da circa un decennio acquistato e posto a disposizione delle competenti autorità, delle nuove Carceri giudiziarie, in osservanza dei più moderni criteri di edilizia carceraria e dei più avanzati indirizzi di riforma penitenziaria. (int. or. - 1331)

NALDINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali immediate iniziative abbia assunto per accertare le cause della morte di tre detenuti nel carcere milanese di S. Vittore, i corpi dei quali sono stati trovati carbonizzati nella cella;

se ed in che misura possa configurarsi il caso di un suicidio dovuto alle condizioni inumane in cui i detenuti sono costretti a vivere nel vecchio carcere;

nei dettagli, l'iter della posizione processuale dei tre detenuti per stabilire eventuali

colpevoli ritardi nell'accertamento della loro posizione davanti alla legge.

Più in generale, l'interrogante chiede quali provvedimenti sono stati adottati, dopo la recente clamorosa protesta dei detenuti di S. Vittore (che portò all'occupazione del carcere da parte dei detenuti) per migliorare le condizioni di vita nel carcere.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere il numero esatto dei detenuti a S. Vittore che alla data odierna sono in attesa di processo. (int. or. - 1733)

MARIS, VENANZI, BRAMBILLA, BONAZZOLA RUHL Valeria. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) quale tipo di trattamento sia stato praticato, sotto il profilo medico, diagnostico e terapeutico e, conseguentemente, sotto il profilo carcerario, ai detenuti Marcello Mereu e Gerard Koser, periti tragicamente la sera del 21 luglio 1970 nelle carceri giudiziarie di Milano;

2) se non ritenga che i due giovani detenuti, trovati in possesso di sostanze stupefacenti, dovevano essere considerati contemporaneamente e prevenuti di un reato e ammalati per intossicazione;

3) quale vigilanza, in relazione al numero dei detenuti, fosse in atto al momento della tragedia nel quarto raggio del carcere di S. Vittore;

4) quali provvedimenti ha adottato per risolvere almeno i problemi più urgenti dell'Amministrazione della giustizia dopo il gennaio 1969, a seguito, cioè, del dibattito al Senato sulle condizioni delle carceri e dei luoghi di pena del nostro Paese e sullo stato del personale di custodia, sottoposto ad un regime di lavoro sempre gravoso e sovente insopportabile, non solo a causa dell'inadeguatezza dell'organico, ma altresì per la sottrazione di ben 2.000 agenti di custodia dai loro compiti di istituto, destinati ad attività terziarie ed a servizi assolutamente estranei alle loro mansioni. (int. or. - 1735)

BERGAMASCO, BIAGGI, PALUMBO, ROBA, FINIZZI. — *Al Ministro di grazia e giu-*

stizia. — Per conoscere i motivi ed il modo in cui si sono svolti i fatti del 21 luglio 1970 nel carcere di S. Vittore a Milano, dove tre giovani detenuti sono arsi vivi nella loro cella.

Gli interroganti chiedono se il problema drammatico delle condizioni di vita nelle nostre carceri e la ripercussione di ordine morale e psicologico sui detenuti non ribadiscano l'esigenza di una pronta riforma carceraria nello spirito della Costituzione, che vuole la pena come strumento di recupero morale e civile del reo. (int. or. - 1741)

GERMANO'. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Considerato:

che, con deliberazione del 13 luglio 1961, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha escluso il territorio di Messina dal comprensorio del Consorzio tirreno per il nucleo di industrializzazione della provincia di Messina;

che il comune di Messina ha destinato, di recente, per uso industriale 410 ettari del suo territorio;

che le città di Reggio Calabria e Palermo, dichiarate zone sismiche, sono incluse nei comprensori dei relativi Consorzi di industrializzazione;

che tutte le città del Mezzogiorno con popolazione superiore a 100.000 abitanti sono state incluse nei relativi comprensori territoriali di aree e nuclei di industrializzazione, ad eccezione della sola città di Messina,

si chiede di conoscere quali iniziative intenda assumere per l'accoglimento della nuova richiesta, avanzata dal prefato Consorzio tirreno, per l'inserimento di Messina e dei comuni di Falcone, Furnari, Oliveri, Patti e Terme Vigliatore nel comprensorio territoriale del nucleo di industrializzazione. (int. or. - 1077)

SENESE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se quanto

è stato reso noto attraverso un comunicato diramato alla stampa dalla Presidenza del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, relativamente all'impegno assunto dal Ministro Presidente del Comitato di realizzare il collegamento viario Avezzano-Sora attraverso una strada di scorrimento veloce a quattro corsie, debba ritenersi riferito al solo tratto sopra richiamato, oppure debba intendersi, in attuazione di quanto stabilito dal piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno (approvato dal CIR e dal CIPE), comprensivo dell'intero tratto Avezzano-Sora-Autostrada del sole.

Infatti, nel predetto piano, l'arteria in parola, che si fa rientrare tra il collegamento di integrazione del sistema degli assi viari principali, è così indicata: « Completamento dell'importante direttrice viaria, cui va attribuita priorità nella regione laziale-abruzzese, dall'autostrada L'Aquila-Roma alla Conca del Fucino (Avezzano) con proseguimento nella Valle del Liri sino a Sora, collegandola di qui direttamente (nel punto più vicino) all'autostrada Roma-Napoli ».

Al riguardo, l'interrogante ritiene di dover richiamare l'attenzione del Ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno sul fatto che, per quanto concerne il tratto terminale del summenzionato collegamento — che da Sora converge, attraverso Atina, all'Autostrada del sole (Cassino) — la Cassa per il Mezzogiorno ha già deliberato i primi finanziamenti sulla base di un progetto di massima che prevede la realizzazione di una strada a due corsie.

In conseguenza, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro competente non ritenga di dover urgentemente intervenire presso gli uffici tecnici dipendenti affinché sia disposta la necessaria uniformità strutturale e funzionale dell'intero collegamento Avezzano-Autostrada del sole, così come è prescritto nel surrichiamato piano di coordinamento. Chiede, altresì, se il Ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ritenga di far conoscere se al suo impegno abbiano fatto seguito i relativi deliberati tecnici ed amministrativi e, più precisamente, lo stanziamento dei fondi necessari al finanziamento dell'opera e il programma dei

tempi tecnici di attuazione, entrambi quanto mai indilazionabili in dipendenza del fatto che quanto prima ad Avezzano convergeranno, oltre alle attuali normali correnti di traffico, tre nuove direttrici di primaria importanza per l'assetto viario nazionale, e cioè: 1) autostrada Adriatico-L'Aquila-Avezzano; 2) autostrada Pescara-Popoli-Avezzano; 3) superstrada Rieti-Avezzano, tutte in fase di concreta realizzazione o di completamento, che concentreranno una enorme corrente di traffico nella Conca del Fucino (Avezzano) orientata prevalentemente verso il Sud e quindi sulla direttrice viaria in parola che assolve ad un fondamentale servizio sul piano dei collegamenti autostradali trasversali italiani (Mare Adriatico-Mare Tirreno) e ad una esigenza di rottura dell'attuale precaria situazione delle zone interne di due regioni particolarmente investite da un massiccio programma di insediamenti industriali affidati alla spinta propulsiva di tre aree di industrializzazione e di cinque nuclei. L'impegno assunto tempestivamente dal Ministro evidenzia, pertanto, sia la positiva rilevanza della scelta articolata sulle quattro corsie, sia l'urgenza della sua concreta attuazione.

Infine, in relazione alle esigenze prospettate ed alle soluzioni definite o proposte, e nel presupposto che le caratteristiche tecniche dell'opera e il rispetto dei tempi di esecuzione sono subordinati al reperimento dei fondi di finanziamento in bilancio, che solo per il tratto Sora-Autostrada del sole risultano parzialmente scambiati, l'interrogante ritiene di dover chiedere ai Ministri interrogati di vagliare, in detto contesto, la possibilità di un riesame della formula amministrativa della realizzazione, e cioè o mediante intervento diretto o in concessione. (int. or. - 1311)

MURMURA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — L'interrogante, al corrente di un piano per lo sviluppo turistico, finanziato dalla CEE, interessante la regione calabrese, da tempo tenuto nel più assoluto segreto da parte degli uffici della Cassa per il Mezzogiorno, chiede di conoscerne i particolari e le caratteristi-

che essenziali, non condividendo il silenzio con cui tale studio si è iniziato, condotto e concluso. (int. or. - 1682)

FERMARIELLO, MANCINI, VALORI, BONAZZI, ARNONE, DI PRISCO, ANTONINI, LI VIGNI, CATALANO, SOLIANO, CALAMANDREI, TEDESCO Giglia, BENEDETTI, BARDI, COMPAGNONI, MADERCHI, MASCIALE, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, PEGORARO, PAPA, LUGNANO, MAGNO, PETRONE, RENDA, CAVALLI, SOTGIU, MACCARRONE Pietro, SEMA, SALATI, ALBARELLO, BERTONE, TROPEANO, PIRASTU, RAIA, ZUCCALA', D'ANGELOSANTE, VIGNOLO, DEL PACE, MARIS, MORANINO, ABENANTE, LUSOLI, OSSICINI, BORSARI, PALAZZESCHI, NALDINI, PIVA, POERIO, CHIAROMONTE, ADAMOLI, FABRETTI, PIOVANO, BERMANI, SEGREFO, CIPPELLINI, CINCIARI RODANO Maria Lisa, LI CAUSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quando intenda dare corso alla richiesta di riconoscimento avanzata dall'ARCI-Caccia, associazione venatoria democratica, organizzata in tutto il territorio nazionale a livello di circoli aziendali, di comuni e di provincie.

L'ARCI-Caccia, costituita da oltre un anno, ha portato e porta nel dibattito sui problemi della natura e della caccia un suo contributo originale ed insostituibile ed ha dato, come dà ancora, un apporto essenziale di attività e di iniziative per affermare una politica venatoria nuova ed organica. Questo suo ruolo, se ha creato attese e speranze, ha anche determinato reazioni non sempre giustificate, specie quando provenivano da ambienti e forze che esprimono, in campo venatorio, posizioni di privilegio o interessi speculativi. Naturalmente, si vuole escludere che tali reazioni abbiano trovato un'eco presso il Ministero fino a determinare un tentativo di insabbiamento della richiesta di riconoscimento ministeriale.

Sorge quindi imperiosa l'esigenza che, applicando il dettato costituzionale e gli orientamenti della Corte costituzionale recepiti dalla legge in vigore, l'ARCI-Caccia sia immediatamente riconosciuta per contribuire

in maniera ancora più incisiva al cambiamento della fallimentare politica venatoria in atto. D'altronde, le stesse iniziative già promosse dai cacciatori, e che ancora si svilupperanno per il riconoscimento, coincidono con l'azione in corso per salvare la caccia e difendere la natura.

Per tali ragioni, gli interroganti chiedono al Ministro quali urgenti misure ritenga di dover adottare per accogliere la richiesta pressante di larga parte dei cacciatori che l'ARCI-Caccia ottenga subito il riconoscimento ministeriale affinché possa assolvere, nel modo più efficace e completo, alla sua funzione democratica e rinnovatrice. (int. or. - 1747)

BENEDETTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza che all'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Torino non sono stati messi a disposizione i fondi necessari per il proseguimento dei lavori di disalveo e di manutenzione delle opere idrauliche e idraulico-forestali affidate alla responsabilità dell'Ispettorato stesso nel bacino della Dora Riparia.

Pertanto l'interrogante:

considerando che i torrenti affluenti della Dora Riparia — e segnatamente il Moletta e il Prebec — rivestono un elevato grado di pericolosità e in caso di piena minacciano direttamente la sicurezza di alcuni comuni tra cui Bussoleno e Chianocco, dove oltre ai centri abitati sono interessati: la linea delle Ferrovie dello Stato Torino-Modane-Parigi, la strada statale del Moncenisio, nonchè fabbriche, esercizi commerciali e artigianali e aziende agricole;

ricordando che negli scorsi anni ripetuti fenomeni alluvionali — tra cui quello disastroso del 1957 — provocarono danni gravissimi agli abitati, alle Ferrovie dello Stato, all'ANAS e agli impianti industriali;

rilevando che l'Amministrazione forestale ha compiuto lodevoli sforzi, pur nella costante limitatezza dei finanziamenti posti a disposizione, eseguendo opere di imbrigliamento e di sistemazione nella parte montana

dei bacini del Moletta, del Prebec ed altri, sforzi che — perdurando l'attuale interruzione dei finanziamenti — sarebbero destinati ad essere compromessi per il mancato compimento delle opere progettate e per l'arresto dell'indispensabile manutenzione delle opere già eseguite,

chiede ai Ministri interrogati di voler assicurare la sollecita messa a disposizione dei fondi necessari per gli scopi sopra accennati. (int. or. - 1851)

INTERPELLANZA ALL'ORDINE DEL GIORNO:

BLOISE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della pubblica istruzione ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere il loro avviso sui risultati conseguiti dalla riforma agraria in Calabria e sulla situazione attuale degli assegnatari, con particolare riguardo alla Piana di Sibari, dove il processo di industrializzazione impone con urgenza una definizione dei problemi rimasti insoluti se non si vogliono accentuare squilibri profondi in una stessa area.

Per conoscere, altresì, gli indirizzi che hanno guidato sino ad oggi la politica del Governo a tale proposito, vista la grave crisi degli assegnatari, in relazione all'insufficienza, ormai da tutti avvertita, delle maglie poderali ed al mancato completamento delle opere di riforma, della trasformazione fon-

diaria, della sistemazione dei terreni e della irrigazione.

Per sapere, ancora, quali provvedimenti si intendono adottare, in particolare, al fine di ovviare alla pesante situazione debitoria degli assegnatari, i quali, dai magri prodotti delle terre loro assegnate, dovrebbero trarre guadagni sufficienti a sostenere oneri sempre crescenti e comprensivi, ormai, oltre che dei normali interessi, degli stessi interessi di mora.

Per sapere, infine, se si intendono finalmente rendere operativi i progetti già approvati per l'irrigazione di alcune zone (Lattughelle, Bruscate, Apollinara, eccetera) e quelli del Consorzio di bonifica per l'approvvigionamento idrico di altre zone (e tra esse ancora Lattughelle) che aspettano da 20 anni l'acqua potabile, e se il Governo non ritiene di addivenire a determinazioni definitive ed univoche sul futuro destino della Piana di Sibari, secondo quanto l'interpellante ebbe già ad osservare in una precedente occasione. Tanto ora si domanda in relazione alla specifica circostanza che sono stati posti di recente sotto vincolo dalla Soprintendenza alle antichità di Reggio Calabria gli stessi terreni della riforma, peggiorando ulteriormente la condizione degli assegnatari. (interp. - 304)

La seduta è tolta (ore 13,20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari